

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Novembre 2004

N. 11 ANNO XXI

Una copia
Euro 2,58

ISSN
1722-5779

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795263
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



« SPECIALE EIMA »

IN QUESTO NUMERO:

- « SULLE PROFESSIONI
LE CATEGORIE DICONO SÌ »
- « LA RIFORMA DELLA PAC »
- « SICUREZZA: OBBLIGO
OD OPPORTUNITÀ »



Strumenta BNL

Green

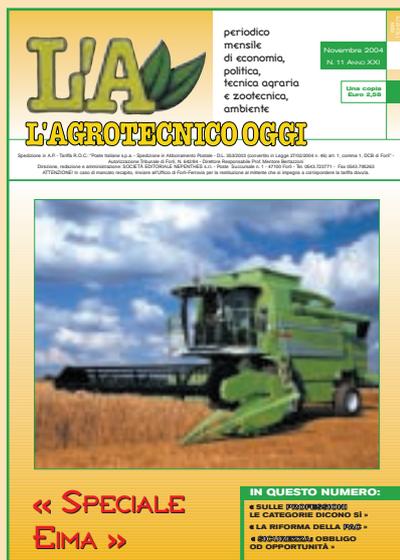
Coltivare il desiderio di crescere.



Strumenta BNL Green, una serie completa e specifica di prodotti creditizi, assicurativi e di consulenza, creata per l'attività agricola.



L'A L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263
 E-mail: info@agro-oggi.it
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
 N° 642

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Direttore responsabile
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
 Pasquale Di Ferdinando, Gerardo Fasolo, Michele Maffini, Arcangelo Petta, Virgilio Pietrograzia, Gianluca Poppi, Mirko Tassone.

ABBONAMENTO ANNUO:
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
 Arretrati: un numero Euro 5,16

 Associato all'Unione
 Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
 Poste succursale n. 1
 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263



AQUACALDA S.r.l.
 C.so Mazzini, 2 - Forlì
 Tel. 0543 36568 - Fax 0543 25456
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
 tipografia il 19 Ottobre 2004

« Sommario »

ATTUALITÀ

- 4** Sulle **professioni** le categorie dicono sì
- 6** La riforma della **PAC**
- 12** Nuove disposizioni sulla **rivalutazione** dei terreni
- 13** L'**Enpaia** punta l'attenzione sui lavoratori agricoli toscani
- 15** La **mafia** restituisce il maltolto

LE RUBRICHE

- 20** Dalle **Regioni**
- 22** Fiere e **Convegni**
- 30** Le **Aziende** informano
- 40** **Dicono di noi**
- 46** Vita dei **Collegi**

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 31** Prove tecniche di **"abilitazione"**
- 34** Scuole agrarie unite dalla **"Rete"**
- 37** **Sicurezza:** obbligo od opportunità?

AGRICOLTURA BIOLOGICA

- 16** **Bio:** si punta al rilancio tra azioni comunitarie e politiche di marca

LO SPECIALE

- 24** Macchine in passerella all'**Eima** di Bologna
- 26** L'andamento del mercato della **meccanizzazione agricola**

L'AFORISMA DEL MESE

"I DOLORI CHE
 CI SCAVANO DENTRO
 CREANO MAGGIORI
 SPAZI PER LE GIOIE
 CHE VERRANNO".

KAHLIL GIBRAN
 (SCRITTORE 1883 - 1931)

« SULLE PROFESSIONI LE CATEGORIE DICONO SÌ »

La proposta di legge che riforma gli Ordini professionali ha incassato un ulteriore, sostanziale “via libera” dai rappresentanti delle categorie. L'occasione si è creata i primi di ottobre a Stresa, in provincia di Verbania, nell'ambito di un Convegno organizzato da “Iniziativa Subalpina”, un'associazione culturale nata per sostenere lo sviluppo del Nord-Ovest, e dal suo Presidente, On. **Michele Vietti**, che è anche Sottosegretario alla Giustizia e titolare della delega governativa sulle professioni.

Una tavola rotonda intitolata “Riforma delle professioni tra Europa e Regioni” che ha raccolto le opinioni e i consensi dei maggiori rappresentanti del settore ed ha visto la partecipazione di centinaia di persone, un numero elevatissimo in particolare se rapportato al contesto in cui l'iniziativa si svolgeva.

E proprio al Sottosegretario alla Giustizia Vietti, risale la paternità della legge delega che in Piemonte ha fissato un primo grande appuntamento di

confronto sul tema ed ha rappresentato un'alternativa alla mancanza di dibattito parlamentare.

“Non importa quanto tempo ci vorrà per fare la riforma, -ha commentato l'On. Vietti- ma l'ipotesi deve assolutamente approdare in Parlamento per diventare legge entro la fine della legislatura, perché non ci siano più differenze tra gli ordinamenti professionali del Trentino Alto Adige e quelli della Sicilia”.

E anche il Presidente dell'ADEPP, Associazione che riunisce le Casse Previdenziali dei Professionisti, **Maurizio De Tilla**, ha spinto perché il testo, sebbene “perfettibile” sia approvato entro fine anno. “Il suo impianto si avvicina ad un quadro di ammodernamento oggi indispensabile che riguarda tutti gli Ordini professionali. Una legge delega che va approvata subito -ha ribadito- perché fissa dei principi essenziali, ma non è di per sé l'ordinamento di ogni singola professione. Quella di Vietti è la migliore proposta in circolazione”.

Più di tutti ha insistito il Capogruppo alla Camera dell'UDC, On. **Luca Volontè**, sulla necessità di “definire la questione dell'approdo in Parlamento entro la fine del mese, altrimenti sarà necessario ricorrere ad una iniziativa parlamentare bipartisan tra tutte le forze politiche che ne condividono il testo, o inserirla nel collegato sulla competitività nazionale, dal momento che la riforma tocca anche questo aspetto”.

Una riforma forse non condivisa su singoli aspetti, ma che sicuramente ha raccolto un apprezzamento allargato sulla struttura complessiva. Lo stesso On. **Pierluigi Mantini**, responsabile delle professioni della Margherita, ha confermato il suo contributo costruttivo alla proposta di legge. “Va fatta una razionalizzazione degli Ordini esistenti, modificate le regole d'accesso ed effettuate fusioni virtuose, la legge va fatta al più presto”, ha detto Mantini. E va fatta al più presto perché riguarda quattro milioni di persone in Italia che, sostengono le cate-

STRESA, 2 OTTOBRE 2004 (da sinistra): L'on. Pierluigi Mantini (Responsabile delle Professioni per la Margherita); l'Ing. Giuseppe Lupoi (Coordinatore Nazionale del COLAP); l'On. Michele Vietti (Sottosegretario alla Giustizia); l'On. Luca Volontè (Capogruppo alla Camera dell'UDC), l'Agr. Roberto Orlandi (Vice Presidente nazionale del CUP), il Dott. Roberto Falcone (Segretario generale di Assoprofessionisti), l'Avv. Maurizio De Tilla (Presidente dell'ADEPP); la Dott.ssa Milena Bertani (Capogruppo UDC della Regione Lombardia).



UN FOLTO ED ATTENTO PUBBLICO gremisce la sala ove si svolgono i lavori della Tavola Rotonda sulla riforma delle professioni.



gorie, contribuiscono per circa il 15% alla realizzazione del Pil nazionale. "Il Ddl -ha sostenuto il coordinatore nazionale del COLAP, **Giuseppe Lupoi-** non ci convince su tutto, ma è meglio avere una legge che accoglie l'80% delle nostre esigenze e rimandare al futuro ulteriori richieste di aggiustamento, piuttosto che rimanere allo stato attuale" dove questa dichiarazione rappresenta una forte revisione delle posizioni oltranziste sino a quel momento tenute dal COLAP, di totale rifiuto del "testo Vietti", ed è stato questo uno dei migliori frutti prodotti dall'iniziativa di Stresa.

Appoggio pieno anche dal CUP - Comitato Unitario Professioni, e dal suo Vice Presidente, **Roberto Orlandi** che ha particolarmente insistito sulla valenza e sulla necessità della "riforma delle professioni", condividendo il positivo giudizio già espresso dall'Avv. De Tilla sulla bontà del "testo Vietti". "La riforma è necessaria per dare competitività al Paese -ha ricordato Orlandi- e rientra nella sfida europea agli Stati Uniti d'America, su quale delle due economie sarà la più competitiva, dove l'obiettivo è quello di passare dalla produzione

materiale di merci alla produzione immateriale di servizi alle imprese ed ai cittadini".

Roberto Falcone, Segretario generale di Assoprofessioni, la nuova organizzazione di rappresentanza del mondo associativo, ha poi fatto riferimento alle direttive europee sul riconoscimento delle qualifiche professionali "che potrebbero dare notevoli contri-

buti alle piccole professioni".

Una legge, dunque, a costo zero su cui sostanzialmente le associazioni di categoria non hanno posizioni così distanti e la politica registra una posizione trasversale. Peccato che sia rimasta ferma nei cassetti del Ministero per un anno e mezzo.

Nostro Servizio

PRIVACY: RIBADITO IL PRINCIPIO DI ASSOLUTA TRASPARENZA DEGLI ALBI PROFESSIONALI

Divulgare le sanzioni disciplinari dei professionisti, anche on line, non viola la privacy.

Lo ha ribadito il garante della privacy, **Stefano Rodotà**, tramite due note inviate rispettivamente al Consiglio Nazionale degli Ingegneri ed a quello dei Notai che hanno sciolto ogni dubbio circa la divulgabilità all'esterno dei dati in possesso degli Albi e degli Ordini professionali.

Come evidenziato anche su un precedente articolo di questa rivista (pag. 44 del n. 3/2003), il garante che aveva già affrontato il problema in passato, rispondendo ad un quesito posto dal Consiglio nazionale forense, ha così ribadito la questione:

"L'Autorità ha constatato, ai fini di tutela dei terzi, la liceità della divulgazione dell'esistenza del provvedimento del Consiglio dell'Ordine che dispone la sanzione disciplinare della sospensione della professione".

La giurisprudenza del garante è stata tra le altre cose avvalorata dal Codice in materia di trattamento dei dati personali. Il Decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, all'art. 61 sancisce infatti che nelle comunicazioni a soggetti pubblici o privati o in sede di diffusione, anche mediante reti di comunicazione elettronica, dei dati inseriti nell'Albo professionale può anche essere menzionata l'esistenza di provvedimenti che dispongono la sospensione o che incidono sull'esercizio della professione.

Lo stesso Codice, inoltre, prevede che Ordini e Collegi professionali possano integrare i dati riportati sugli Albi con ulteriori informazioni, qualora il singolo iscritto lo richieda e questi risultino pertinenti l'attività professionale svolta.

Marcella Gravina

Stefano Rodotà. Garante della privacy



« LA RIFORMA

AL VIA DAL 1° GENNAIO 2005, DISACCOUPIAMENTO TOTALE E PA
IL RUOLO DEI CAA NELLA FASE DI ADEGU

La riforma della politica agricola comune, varata con il Regolamento CE n. 1782/2003 introduce norme comuni concernenti i pagamenti diretti nell'ambito dei regimi di sostegno del reddito, regimi di sostegno specifici ed un regime unico di pagamento.

Il 29 luglio 2004, in sede di Conferenza Stato-Regioni, è stata approvata definitivamente la posizione del Governo italiano sull'attuazione della politica agricola comune.

Una decisione molto attesa, frutto di oltre otto mesi di discussioni tra Organizzazioni professionali, Regioni e Ministero delle Politiche agricole. Alcune posizioni erano già note e definite da mesi: mancava solo la scelta sull'ormai famoso art. 69 del Reg. Ce 1782/2003. Le decisioni adottate in

sede nazionale sono molto importanti. Infatti con la riforma Fischler, l'area dell'azione degli Strati membri è enormemente cresciuta e d è diventata rilevante nell'attuazione della PAC, dove la politica agricola nazionale può qualificare meglio le cosiddette politiche di mercato e dove si possono spostare ingenti risorse finanziarie tra settori e territori diversi.

Gli Stati membri dovevano comunicare le proprie scelte alla Commissione europea entro il 1° agosto 2004; la posizione italiana è stata definita proprio negli ultimi giorni.

Le decisioni del 29 luglio sciolgono tutti i dubbi e le incertezze sulla nuova PAC e forniscono, finalmente, agli agricoltori un quadro di certezze per le scelte produttive della prossima cam-

pagna agraria. Obiettivo principale della nuova PAC è sostenere il reddito e giustificare la spesa agricola attraverso le seguenti azioni:

- A) Sostenere il reddito degli agricoltori
B) Ottenere dagli agricoltori come contropartita:
- qualità degli alimenti;
 - tutela dell'ambiente e del benessere degli animali;
 - salvaguardia dei paesaggi e del patrimonio rurale.

Il nuovo regime di pagamento unico **entrerà in vigore il 1° gennaio 2005.**

Un'altra decisione molto importante che gli Stati membri dovevano adottare entro il 1° agosto 2004 concerneva

Tab. 1 - Le scelte definitive dell'Italia sull'attuazione della riforma della PAC

OPZIONE NAZIONALE		RIFERIMENTO NORMATIVO	SCELTE DEL GOVERNO ITALIANO
ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO REGIME DI PAGAMENTO UNICO PER AZIENDA		art. 71, Reg. CE 1782/2003	L'entrata in vigore del regime di pagamento unico è fissata al 1° gennaio 2005.
FORME DI DISACCOUPIAMENTO PARZIALE	SEMINATIVI	art. 66, Reg. CE 1782/2003	Disaccoppiamento totale.
	CARNI OVINE E CAPRINE	art. 67, Reg. CE 1782/2003	Disaccoppiamento totale.
	CARNI BOVINE	art. 68, Reg. CE 1782/2003	Disaccoppiamento totale.
ATTUAZIONE FACOLTATIVA PER TIPI SPECIFICI DI AGRICOLTURA E PER LA PRODUZIONE DI QUALITÀ		art. 69, Reg. CE 1782/2003	Si farà ricorso a questa opzione come segue (tab. 2): - trattenuta dell' 8% del massimale dei seminativi ; - trattenuta del 7% del massimale delle carni bovine ; - trattenuta del 5% del massimale delle carni ovicaprine . Le somme trattenute sono destinate, settore per settore, e su base annua, alla concessione di un pagamento supplementare agli agricoltori interessati alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente o il miglioramento della qualità e della commercializzazione dei prodotti agricoli (tab. 3).
ESCLUSIONE DELLE SEMENTI DAL REGIME UNICO DI PAGAMENTO		art. 70, Reg. CE 1782/2003	Esclusione delle sementi dal disaccoppiamento.
REGIONALIZZAZIONE DEL REGIME DI PAGAMENTO UNICO		artt. 58-63, Reg. CE 1782/2003	Non applicazione della regionalizzazione.
ANTICIPO DEL DISACCOUPIAMENTO PER I PRODOTTI LATTIERO-CASEARI		art. 62, Reg. CE 1782/2003	Anticipo del disaccoppiamento dei pagamenti diretti per il settore lattiero-caseario al 2006 .
RISERVA NAZIONALE DI DIRITTI		art. 42, Reg. CE 1782/2003	La riserva nazionale è attuata a livello nazionale. La determinazione della trattenuta sarà effettuata dopo la verifica degli importi di riferimento rispetto al massimale nazionale e all'eventuale riduzione percentuale lineare di tali importi in caso di superamento del massimale.

A DELLA PAC »

PAGAMENTI SUPPLEMENTARI PER LA QUALITÀ. IMPORTANTISSIMO CAMBIAMENTO AL NUOVO REGIME DI INTERVENTI

le eventuali forme di disaccoppiamento parziale o totale.

Il Governo italiano ha compiuto una chiara scelta per il disaccoppiamento totale su tutti i settori. Molto si era discusso sulla opportunità di optare per il disaccoppiamento parziale per alcuni settori (*grano duro, vacche nutrici, ovicaprini*). La discussione era alimentata dal fatto che ciascuna opzione (*disaccoppiamento totale o parziale*) mostrava sia vantaggi che svantaggi. Il Governo italiano esamina i pro e contro del disaccoppiamento totale e parziale, per ogni settore, evidenziando che la scelta del disaccoppiamento totale è giustificata in primo luogo dalla garanzia di piena utilizzazione delle risorse finanziarie e dalla riduzione degli oneri amministrativi e di gestione a carico dei produttori.

ATTUAZIONE FACOLTATIVA PER TIPI SPECIFICI DI AGRICOLTURA (ART. 69)

Il punto più dibattuto e controverso ha

riguardato le scelte sul famoso art. 69 del Reg. Ce 1782/2004, che prevede la possibilità per gli Stati membri:

- di trattenere fino a un massimo del 10% dei pagamenti unici per azienda al fine di costituire dei plafond settoriali;
- di utilizzare tali plafond per erogare pagamenti supplementari agli agricoltori per incoraggiare colture specifiche che rivestono un'importanza particolare nella valorizzazione dell'ambiente o nel miglioramento della qualità e della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Si tratta di una nuova forma di accoppiamento che persegue di obiettivi ambientali e di miglioramento qualitativo.

Anche in questo caso, come nel disaccoppiamento parziale, va precisato che non si tratta di nuove risorse finanziarie per gli agricoltori, ma della possibilità di detrarre una percentuale dai pagamenti unici per azienda per erogare pagamenti supplementari finalizzati alla qualità, all'ambiente e al

miglioramento della commercializzazione.

L'Italia ha deciso di fare un largo uso dell'art. 69. Le decisioni da prendere erano sostanzialmente tre:

1. l'applicazione regionale o nazionale della misura;
2. la trattenuta da effettuare;
3. la tipologia di pagamenti supplementari da erogare.

Su questi punti si è discusso molto a lungo; infatti, mentre ad aprile 2004 tutti gli altri punti dell'attuazione della Pac erano stati risolti, lo scontro tra diverse posizioni si è concentrato sull'art. 69. In realtà il problema principale ha riguardato la decisione sull'attuazione regionale o nazionale dell'art. 69, che presenta due implicazioni:

- una di natura politica: gli assessori regionali volevano gestire questa partita;
- un'altra di natura finanziaria: l'attuazione dell'art. 69 può comportare un leggero spostamento delle risorse finanziarie da una Regione all'altra in funzione delle scelte adottate.

Tab. 2 - Importi trattenuti dai massimali settoriali del pagamento unico per azienda da destinare ai pagamenti supplementari dell'art. 69

Massimali settoriali	Importo totale del massimale nazionale (milioni di euro)	Trattenuta %	Importo trattenuto da destinare ai pagamenti supplementari dell'art. 69 (milioni di euro)
Seminativi	1.729,89	8%	138,391
Carni bovine	449,06	7%	31,434
Carni ovicaprine	173,39	5%	8,670
Totale	2.352,34		178,495

Tabella 3 - Pagamenti supplementari ai sensi dell'art. 69 del Reg. Ce 1782/2003, secondo le scelte del Governo italiano

Settore	Plafond nazionali	Destinazione dei pagamenti supplementari	Importo del pagamento supplementare (stima)
Seminativi	138,39 milioni di euro	Un pagamento supplementare ad ettaro viene erogato agli agricoltori che utilizzano sementi certificate per la coltivazione di particolari varietà e che adottino modalità di certificazione, tecniche di coltivazione, stoccaggio, ed altre pratiche produttive tali da corrispondere a caratteristiche qualitative richieste dal mercato e che favoriscono la commercializzazione.	50-100 euro/ha
Carni bovine	31,43 milioni di euro	Un pagamento supplementare per capo viene erogato agli allevatori di vacche nutrici, come definite dal diritto comunitario, di razze specializzate da carne iscritte nei libri genealogici o agli allevatori di vacche nutrici a duplice attitudine e/o di bovini allevati secondo metodi estensivi.	50-100 euro/capo
Carni ovicaprine	8,67 milioni di euro	Un pagamento supplementare a capo viene erogato agli allevatori singoli e associati con più di 50 capi.	3-10 euro/capo

Le decisioni finali hanno condotto ad un'applicazione nazionale dell'art. 69, motivata da ragioni esclusivamente tecniche (l'attuazione regionale avrebbe comportato una gestione amministrativa complicatissima e penalizzante).

LA TRATTENUTA PER L'ART. 69

Per quanto riguarda la **trattenuta** da effettuare sui massimali settoriali nazionali sono state decise le seguenti percentuali:

- 8% della componente settoriale

seminativi;

- 7% della componente settoriale carni bovine;

- 5% della componente settoriale ovicapri.

Questa decisione implica che i pagamenti unici di ogni azienda saranno

ridotti delle suddette percentuali nelle componenti dei settori dei seminativi, delle carni bovine ed ovicaprine; quindi gli agricoltori subiranno un taglio sui pagamenti disaccoppiati. Le trattenute consentiranno di costituire dei plafond settoriali da distribuire con i criteri dell'art. 69. Gli importi dei plafond così calcolati sono di 138 milioni di euro per i seminativi, 31,43 milioni di euro per le carni bovine e 8,67 milioni di euro per le carni ovicaprine (tab. 2).

LA DESTINAZIONE DELL'ART. 69

Le trattenute descritte in precedenza vengono utilizzate per erogare pagamenti supplementari ad ettaro o a capo bovino e ovicaprina, secondo le finalità previste dal regolamento: qualità, ambiente e miglioramento della commercializzazione (tab. 3).

Per i **seminativi**, i pagamenti supplementari sono erogati agli agricoltori che utilizzano sementi certificate di particolari varietà e che adottino pratiche produttive che ne favoriscono la coltivazione: si tratta di un'indicazione abbastanza generica, che non indica i comparti produttivi, anche se è certo che interesserà il grano duro, il grano tenero e, forse, anche mais, soia e girasole. Il

			
LE FASI E LE SCADENZE PER L'ACCESSO AL REGIME UNICO DI PAGAMENTO DELLA RIFORMA DELLA PAC.			
DATE	FASI	AGEA	AGRICOLTORE
Tra Agosto 2004 e Settembre 2004	Riconoscimento ed identificazione di tutte le aziende agricole ammissibili.	Spedizione di una comunicazione (raccomandata) a tutti gli agricoltori che hanno beneficiato di un pagamento diretto (premio PAC) nel periodo di riferimento 2000/2002 e negli anni successivi 2003/2004.	
Tra il 15 Settembre 2004 e il 10 Dicembre 2004			L'agricoltore con l'assistenza del CAA, verifica la rispondenza dei dati comunicati e, se del caso, comunica le correzioni e gli eventi modificativi (scissioni aziende, fusioni, cambio denominazione, successioni ereditarie, circostanze eccezionali).
Entro il 31 Marzo 2005	Fissazione provvisoria dei titoli.	L'AGEA (o gli Organismi Pagatori Regionali) provvede ad inviare agli agricoltori identificati un modulo di domanda contenente i seguenti dati: importo di riferimento del pagamento unico per azienda, numero di ettori, numero e valore dei titoli all'aiuto.	
Entro il 15 Maggio 2005	Domanda di fissazione definitiva.		Si presentano all'AGEA (o agli OPR) la domanda di fissazione definitiva dei titoli all'aiuto e di ammissione al regime unico di pagamento. In questa fase occorre dimostrare il possesso della qualifica di agricoltore. Si presentano che si trovano nelle condizioni dell'art. 42 del Reg. CE (782/2003) (Riserva Nazionale), presentano domanda di ammissione alla riserva nazionale.
Entro il 15 Maggio 2005	Domanda di pagamento.		L'agricoltore presenta la domanda di pagamento nell'ambito del regime di pagamento unico.
Entro il 15 Agosto 2005	Fissazione definitiva dei titoli all'aiuto.	L'AGEA (o gli OPR) assegna agli agricoltori i titoli all'aiuto definitivi.	
Tra il 1 dicembre 2005 e il 30 Giugno 2006	Pagamento dell'aiuto.	L'AGEA (o gli OPR) effettua il pagamento dell'aiuto, al netto della modulazione.	
Entro il 30 Settembre 2006		L'AGEA (o gli OPR) effettua il pagamento dell'aiuto tagliato con la modulazione: il 3% dell'importo inferiore a 5.000 euro.	

SUL SITO DEGLI AGROTECNICI TROVERAI ULTERIORE DOCUMENTAZIONE SULLA RIFORMA DELLA PAC E SUL CAA DELLA CATEGORIA RICORDIAMO CHE CI SONO ANCORA SPAZI SUL TERRITORIO PER APRIRE UN CENTRO DI ASSISTENZA AGRICOLA AUTORIZZATO ED AUMENTARE LE TUE OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI!!!!!!

Per informazioni: Agr. PETTA Arcangelo (Vice Presidente CAA) - Agr. Dott. GIANNI Marco (Resp. CAA Agrotecnici) te. 06-44161828 fax 06-44161833 e-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

LE PROCEDURE DI AGEA

RICOGNIZIONE PREVENTIVA	<ul style="list-style-type: none"> - L'Agea ha comunicato in questi giorni ai produttori agricoli la situazione del periodo di riferimento così come risultante nelle basi dati del SIAN; - Definire gli aventi titolo ai sensi dell'art. 33 del reg. (CE) 1782/2003; - Registrare le trasformazioni aziendali intervenute durante e successivamente al triennio di riferimento: <ol style="list-style-type: none"> 1. successione effettiva e anticipata 2. cambiamenti della forma giuridica o della denominazione 3. fusioni e scissioni 4. circostanze eccezionali
TITOLI PROVVISORI	<p>perchè</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'importo potrebbe variare (insufficienza del plafond, riduzione lineare per riserva, adeguamento alle medie regionali) - senza domanda di fissazione non c'è titolo
DOMANDA DI ACCESSO AL REGIME DI PAGAMENTO UNICO	<p>1) Chi può richiedere l'accesso: GLI AGRICOLTORI IN ATTIVITÀ</p> <p>a) Con titoli provvisori</p> <ul style="list-style-type: none"> - Richiedono la fissazione del titolo provvisorio (anche con una superficie agricola minima); - Dichiarano le superficie eleggibili coerenti con il numero di titoli e ne richiedono il pagamento <p>b) Senza titoli provvisori</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedono la determinazione di titoli da riserva (devono ricorrere le condizioni previste dal reg. (CE) 795/2004) indicando le superfici aziendali eleggibili <p>2) Chi può richiedere l'accesso: GLI AGRICOLTORI IN ATTIVITÀ'</p> <p>a) Senza titoli provvisori ma con acquisizione di azienda detentrici di titoli provvisori</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedono, unitamente al cessionario dell'azienda, la fissazione del titolo provvisorio - allegano copia del contratto di vendita o di affitto dell'azienda con la clausola che stabilisce il trasferimento dei futuri - dichiarano le superfici eleggibili coerenti con il numero di titoli oggetto di trasferimento
TITOLI DEFINITIVI	<p>a) Quantificazione richiesta su riserva</p> <ul style="list-style-type: none"> - Classificazione per zona omogenea - Calcolo valore medio per zona - Determinazione fabbisogno <p>b) Controllo plafond</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo accensione e utilizzo titoli provvisori <p>c) Determinazione valore titoli storici</p> <ul style="list-style-type: none"> - determinazione percentuale di abbattimento per riserva - determinazione valore attuale e valore futuro <p>d) Determinazione valore titoli da riserva</p> <ul style="list-style-type: none"> - determinazione percentuale del richiesto da valorizzare

I CONTROLLI AGEA

- Relativi alla ammissibilità (amministrativi e in loco)
- Relativi alla condizionalità (amministrativi e in loco)

documento del Governo non indica l'entità del pagamento supplementare; ipotizzando una superficie interessata di 2-4 milioni di ettari, si può supporre un pagamento supplementare di 50-100 euro/ha. In caso di superamento del plafond, il pagamento supplementare subirà un abbattimento proporzionale.

Per le **carni bovine**, il pagamento supplementare viene erogato per capo agli allevatori di vacche nutrici di razze specializzate da carne iscritte nei libri genealogici o agli allevatori di vacche nutrici a duplice attitudine e/o di bovini allevati secondo metodi estensivi. In questo caso l'ammissibilità è molto puntuale per le vacche nutrici, mentre è abbastanza ampia per gli altri bovini. Per le **carni ovcaprine**, il pagamento supplementare a capo viene erogato agli allevatori singoli e associati con

più di 50 capi; si tratta di una indicazione molto generica, di cui si evidenziano dubbi sulla compatibilità con le finalità dell'art. 69.

E' probabile che la Commissione europea non accetti le condizioni di ammissibilità così generiche e richieda al Governo italiano di precisare la destinazione dei plafond settoriali.

DAL 2006 DISACCOUPLAMENTO ANCHE PER IL SETTORE LATTIERO

Le scelte nazionali sul settore lattiero sono di estremo interesse per gli allevatori.

Il Reg. Ce 1782/2003 prevede che lo Stato membro può decidere che gli importi risultanti dai premi per i prodotti lattiero-caseari siano inclusi, parzialmente o totalmente, nel regi-

me unico di pagamento a decorrere dal 2006.

Nella proposta governativa dell'aprile 2004, era stato previsto l'anticipo del disaccoppiamento al 2005. Nella decisione finale, in sede di Conferenza Stato-Regioni si è invece deciso di applicare il disaccoppiamento a partire al 2006; la scelta è stata dettata dalle pressioni di alcune Regioni, in particolare la Lombardia, per motivazioni di ordine tecnico. Infatti il disaccoppiamento al 2005 avrebbe creato problemi nella gestione degli affitti della campagna in corso. Con la decisione di applicare il nuovo regime di aiuti per i prodotti lattiero-caseari a partire dal 2006, il disaccoppiamento sarà calcolato sulla base delle quote lattiere possedute al 31 marzo 2006: in caso di affitti di quote, il pagamento disaccoppiato spetta all'affittuario.

In base al principio del disaccoppiamento, dal 2006, l'allevatore storico potrà abbandonare la produzione, vendere le quote e mantenere nella propria azienda il pagamento disaccoppiato.

LA REGIONALIZZAZIONE DEGLI AIUTI

In merito alla regionalizzazione, ovvero la possibilità per gli Stati membri di concedere un pagamento uniforme a livello di zona omogenea su tutti gli

ettari ammissibili, la decisione italiana è stata di non applicare tale opzione. Il documento del Mipaf illustra le motivazioni che hanno generato questa scelta, anche riferendosi a soluzioni intermedie, come la regionalizzazione ibrida, adottata dalla Germania.

LA RISERVA NAZIONALE

In merito alla riserva nazionale, il documento del Governo italiano prevede che essa sarà attuata a livello nazionale, ma non vengono precisate né la

trattenuta (che, in base al Reg. Ce 1782/2003, non può superare il 3%) né le modalità di utilizzazione della stessa. Tali determinazioni verranno comunicate successivamente con un decreto del Ministro delle Politiche agricole. La gestione della riserva nazionale è, in ogni caso, affidata all'Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura).

I produttori agricoli hanno ricevuto in questi giorni una comunicazione dell'Agea che li invita a collaborare alla ricognizione preventiva delle proprie

LA PAROLA AL VICEPRESIDENTE DI CANAPA

È partita, dunque, la macchina organizzativa per attuare, a partire dal 1 gennaio 2005, la riforma della PAC. Essa rappresenta una rivoluzione per il sistema agricolo e ne ridisegna equilibri e modelli procedurali e comportamentali.

Questi cambiamenti pongono in una luce nuova i problemi di adeguamento della pubblica amministrazione. Gli adattamenti vanno resi funzionali alla competitività dei sistemi territoriali e del sistema-Paese nel nuovo scenario globale.

Questa fase, rappresenta per i CAA un momento particolare, in quanto vi sono da seguire procedure importanti e delicati, una distrazione minima o un piccolo errore, può penalizzare il produttore agricolo per i prossimi anni. Per tutti i procedimenti burocratici e tecnici che si sono avviati in questi giorni, un maggiore risalto lo hanno gli Agrotecnici, in primo luogo perché possono mettere a disposizione degli utenti quelli che sono stati i piani di studio di diversi anni, in secondo luogo perché con l'avvento dei CAA si è aperto un mercato più ampio, una maggiore e più qualificata offerta più competitiva che non può che favorire i produttori agricoli, per le maggiori professionalità e competenze a essi offerte (*servizi più veloci, più efficienti, più qualificati*).

Appunto, servizi più veloci, più efficienti, più qualificati, e chi più degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati può assolvere pienamente e liberamente a questi servizi. L'ausilio di uno sportello CAA - CANAPA risponde pienamente a questi requisiti, soprattutto in questa fase delicata e importante della Riforma della PAC.

Gli Agrotecnici possono ricevere il mandato di assistenza dei produttori agricoli tramite il CAA CANAPA, avviando tutte quelle procedure richieste dalla riforma della PAC e principalmente adempiere a quanto segue:

- 1) informare i produttori agricoli;
- 2) monitoraggio delle comunicazioni ai produttori agricoli;
- 3) pianificazione degli appuntamenti con gli agricoltori;
- 4) verifica dei fascicoli aziendali;
- 5) verifica dei dati anagrafici sul Portale intranet (SIAN).

Con la Riforma, la "palla" passa agli agricoltori in primo luogo, che dovranno acquisire le nuove regole per almeno rispondere ad almeno due importanti impellenze nei prossimi mesi: programmare al meglio le scelte produttive per le prossime campagne e gestire con puntualità la complessa fase di assegnazione iniziale dei diritti della nuova Pac.

In secondo luogo la "palla" passa ai CAA, che hanno un ruolo centrale nell'applicazione delle procedure dettate dall'AGEA, e far sì che tutti i produttori agricoli vengano tutelati a partire dal 01 gennaio 2005 al 2013.

Agr. Arcangelo Petta

ARCANGELO PETTA.
Vicepresidente di CANAPA S.r.l.



posizioni aziendali.

Tale adempimento è finalizzato ad individuare con precisione i soggetti e le imprese, quali dovranno essere successivamente attribuiti i "titoli" all'aiuto. Al centro della PAC non c'è più il produttore agricolo in quanto tale, ma le conseguenze delle sue attività, il suo progetto.

Una riforma quindi, che imprime i sistemi produttivi territoriali, i servizi multifunzionali, le aspettative dei consumatori e dei cittadini.

Pagamento unico aziendale e disaccoppiamento totale degli aiuti per tutte le produzioni ad esclusione delle sementi sono le scelte più significative che ha fatto dal Governo Italiano.

Viene così restituita al produttore agricolo la libertà di assumere le proprie decisioni in base all'orientamento del mercato e non più, come è avvenuto finora, anche in base alle convenienze economiche legate al livello di sostegno.

Agr. Arcangelo Petta

Le news di Canapa

Collegamento Agenzia del Territorio

Con convenzione tra AGEA e l'Agenzia del Territorio viene data la possibilità ai CAA, tramite il portale SISTER, di effettuare consultazioni e stampe gratuite (esclusivamente ai fini della costituzione del fascicolo aziendale) delle visure e degli estratti di mappa, nonché altri documenti. Strumento utilissimo che farà risparmiare risorse, sia in termini di tempo che di denaro, agli agricoltori ed ai tecnici.

Proroga domande premio zootecnia

E' stata prorogata la presentazione delle domande di premio Vacche nutrici: richiesta e trasferimento quote al 15 novembre 2004. Per le domande premio Bovini Maschi, la scadenza è stata invece prorogata al 30 dicembre 2004; relativamente a quest'ultimo tipo di domanda non saranno ammesse (ai sensi dell'art. 13 del Reg. CE 2419/01) ulteriori proroghe alla data effettiva di scadenza (30 dicembre 2004).

Aumentano le funzioni dei CAA

Con circolare AGEA n° ACIU.2004.508 del 12 ottobre 2004, è stata attribuita ai CAA la possibilità di elaborare e trasmettere telematicamente, sempre tramite portale SIAN, le "Dichiarazioni di raccolta uve e produzione Vino" - campagna 2004-2005 (scadenza 10 dicembre 2004). Tali dichiarazioni fino allo scorso anno andavano fatte presso i Comuni. Buone prospettive professionali per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che intendono aprire sportelli CAA in zone ad alta densità viticola.

CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l. - Ufficio Regioni e OPR
Dott. Marco GIANNI - Via Rovigo, 14 - 00161 ROMA
tel. 06 44161828 - fax. 06 44161833

ACCORDO CANAPA-LAPET

Fra "ERACLE", l'Associazione dei tecnici agricoli liberi professionisti, che ha costituito il Centro di Assistenza Agricola "CANAPA" e "L.A.P.E.T." (*Libera Associazione Periti ed Esperti Tributari*) è stato sottoscritto un importante accordo di collaborazione che consentirà ai soci LAPET che operano nel settore agricolo di poter utilizzare tutti i servizi del CAA - "CANAPA" per la presentazione e la gestione delle domande di aiuto alle aziende agricole, compresi i PRS - Piani Regionali di Sviluppo, e le domande PAC - Seminativo ed Olio, oltreché attività di patronato.

Analogamente tutti i soci ERACLE potranno utilizzare i servizi fiscali della LAPET per la tenuta della contabilità, la presentazione delle denunce dei redditi e la consulenza del lavoro.

Tutti gli Agrotecnici interessati possono rivolgersi al Dott. **Marco GIANNI** presso CANAPA ai numeri: 06/441.61.828 - 347/36.27.460, ovvero visitando il sito internet www.agrotecnici.it.

I soci LAPET, nell'adesione ad ERACLE, godono di particolari condizioni.

« NUOVE DISPOSIZIONI SULLA RIVALUTAZIONE DEI TERRENI »

L' Agenzia delle Entrate con circolare n. 35/E del 4 agosto 2004, ha fornito ulteriori chiarimenti sugli adempimenti riguardanti la rivalutazione dei terreni edificabili o con destinazione agricola.

Richiamando l'articolo 6-bis del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative" (e per questo definito il decreto mille proroghe!), ha previsto la possibilità di rideterminare il valore di acquisto di partecipazioni sociali non negoziate in mercati regolamentati e di terreni edificabili e con destinazione agricola, posseduti alla data del 1° luglio 2003, effettuando i relativi adempimenti entro la data del 30 settembre 2004.

La perizia giurata di stima

Il nuovo valore è determinato sulla base di una perizia giurata di stima che per quanto concerne i terreni edificabili e con destinazione agricola deve essere redatta, con le responsabilità sancite dall'articolo 64 del codice di procedura civile, esclusivamente da soggetti iscritti all'Albo degli: Ingegneri, Architetti, Geometri, Dottori agronomi, **Agrotecnici**, Periti agrari, Periti industriali edili. La relazione di stima deve essere riferita all'intero patrimonio sociale e sottoposta a giuramento.

Il valore "rideterminato" è utilizzato ai fini della determinazione delle plusvalenze realizzate in occasione della cessione a titolo oneroso dei suddetti terreni, in luogo del costo o valore di acquisto. Tale valore non può essere incrementato degli oneri inerenti e, quindi, neanche dell'eventuale imposta di successione e donazione.

L'utilizzo del valore rideterminato è condizionato al pagamento dell'imposta sostitutiva dovuta entro il 30 settembre 2004 ovvero, in caso di pagamento rateale, della prima rata.

Il pagamento dell'imposta sostitutiva

I contribuenti che intendono avvalersi della rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni e/o dei

terreni, alla data del 1° luglio 2003, devono corrispondere un'imposta sostitutiva nella misura del:

- 2% del valore risultante dalla perizia, per le partecipazioni non qualificate;
- 4% del valore risultante dalla perizia, per le partecipazioni qualificate e per i terreni.

L'imposta può essere versata entro il 30 settembre 2004 in un'unica soluzione ovvero essere rateizzata fino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo, a decorrere dalla medesima data.

Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3% annuo da versarsi contestualmente a ciascuna rata (30 settembre 2005 e 30 settembre 2006).

Il versamento degli importi dovuti va effettuato tramite Modello F24, utilizzando il codice tributo 8052.

Per i contribuenti che si sono avvalsi della rideterminazione dei valori alla data del 1° gennaio 2003 e non intendano usufruire dei nuovi termini - è rimasto fermo il termine del 16 marzo 2004 per effettuare la redazione della perizia giurata e per il versamento dell'imposta sostitutiva (o della prima rata).

Qualora, invece, il contribuente intenda avvalersi delle nuove disposizioni, che prevedono di rideterminare il valore delle partecipazioni e/o dei terreni alla data del 1° luglio 2003, ed ha usufruito delle previgenti disposizioni, potrà richiedere il rimborso dell'imposta sostitutiva precedentemente versata

con riferimento al valore degli stessi al 1° gennaio 2002 o al 1° gennaio 2003, ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602.

Il valore di acquisto dei terreni edificabili e con destinazione agricola

Si ricorda che i dati relativi alla rideterminazione del valore dei terreni vanno indicati nel quadro RM della dichiarazione dei redditi e che il valore attribuito in perizia costituisce il valore normale minimo di riferimento ai fini delle imposte sui redditi, nonché dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale così come previsto dall'articolo 7, comma 6, della legge n. 448 del 2001: "la rideterminazione del valore di acquisto dei terreni edificabili costituisce valore normale minimo di riferimento, ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta di registro e dell'imposta ipotecaria e catastale".

Con circolare 1° febbraio 2002, n. 15/E è stato chiarito che, qualora il venditore intenda discostarsi dal valore attribuito al terreno dalla perizia in sede di determinazione dell'imposta sui trasferimenti, per il calcolo della plusvalenza deve essere assunto, quale valore iniziale di riferimento, il costo o il valore di acquisto del terreno secondo gli ordinari criteri indicati dall'articolo 68 del TUIR.

Gerardo Fasolo
Marcella Gravina



« L'ENPAIA PUNTA L'ATTENZIONE SUI LAVORATORI AGRICOLI TOSCANI »



“Il lavoro agricolo in Toscana”. Questo il tema di dibattito dell'incontro organizzato dall'ENPAIA e svoltosi a Firenze, il 20 settembre 2004. All'evento hanno partecipato i responsabili sindacali di tutte le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro (FAI-CISL, UILA-UIL, FLAI-CGIL, CONFEDERDIA, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CIA, CONF-COOPERATIVE). In rappresentanza della Regione sono intervenuti il Dr. **Enrico Favi** e il Dr. **Roberto Pagni**. Il Direttore Generale dell'ENPAIA, Dott. **Gabriele Mori** ha tenuto un'ampia relazione che ha delineato la consistenza della produzione e della mano d'opera, nel settore produttivo primario in Toscana, regione che vanta una consistente connotazione agricola con 7.000 aziende agricole (cui vanno aggiunte 23.171 gestite da Coltivatori Diretti) e 2.545 aziende agrituristiche.

Mori ha poi fornito dati sul valore della produzione stimata in circa 2.000 milioni di Euro. Per classe di coltivazione si ha al primo posto quella arborea (in maggioranza vigneti e oliveti) con 850 milioni di Euro, seguono le coltivazioni erbacee con 619 milioni di Euro, gli allevamenti con 428 milioni di

Euro ed i servizi annessi con 130 milioni di Euro.

Il Dott. Mori si è poi soffermato sulla forza lavoro che in Toscana ha un trend in leggera ascesa, in controtendenza rispetto al Paese.

In particolare è alta la percentuale delle donne (oltre il 34%) e significativo il dato dei giovani sotto i 30 anni, che sono più di un terzo. Nello specifico si hanno:

- operai a tempo determinato: 31.851
- operai a tempo indeterminato: 10.863
- coltivatori diretti: 32.532.

Tra questi gli extracomunitari sono 8.245 (1745 a tempo indeterminato e 6.495 a tempo determinato).

Su questi lavoratori s'incanta l'interesse dell'ENPAIA per garantire loro una prospettiva pensionistica dignitosa oggi fortemente penalizzata dal calcolo su base contributiva.

L'Ente previdenziale, ha infatti ricordato il Direttore, è soggetto istitutivo di Fondi Complementari Pensionistici, ai sensi della recente legge sulla Previdenza. Entro la fine del 2004, ha assicurato Mori, l'ENPAIA istituirà appositi Fondi per i lavoratori dipendenti e per i Coltivatori Diretti.

In Toscana i soggetti interessati a que-



Da sinistra: il Direttore Generale dell'ENPAIA, Dott. Gabriele Mori durante la sua relazione ed il Direttore Responsabile della rivista "Previdenza Agricola" (il mensile dell'ENPAIA), Dott. Francesco Matafi.

sti Fondi sono circa 40.000, risultato ottenuto scorpendo dalla cifra totale dei lavoratori, quelli che non superano le 100 giornate lavorative e i Coltivatori Diretti con più di 50 anni di età.

La partecipazione ai Fondi di tutti questi lavoratori garantirebbe un flusso finanziario annuo di circa 20.000.000 di Euro.

Le garanzie ai lavoratori per una sana e proficua gestione dei Fondi è fornita dalla antica storia dell'ENPAIA che da più di 65 anni gestisce l'analogo Fondo degli Impiegati e Dirigenti dell'agricoltura, il cui accantonamento, negli ultimi anni, ha avuto un rendimento annuo pari al 5,20%.

IN RICORDO DI ANGELO DEL GAIZO

Si è recentemente spento a Roma, **Angelo Del Gaizo**, membro del Consiglio di Amministrazione dell'ENPAIA, in rappresentanza della Confederazione Italiana Agricoltori. Del Gaizo, uomo di grande intelligenza e sensibilità, ha contribuito a fare la storia delle organizzazioni agricole. Così lo ricorda il collega Alfonso Pascale della CIA:

“Col solito garbo che lo distingueva e in punta di piedi come era vissuto, Angelo Del Gaizo ci ha lasciato mentre presiedeva una riunione di lavoro, suscitando in chi ha avuto la fortuna di conoscerlo una profonda tristezza.

Del Gaizo era una persona gentile e mostrava attaccamento al lavoro, spirito di servizio e passione. Aveva il gusto dell'innovazione e affrontava i problemi con serietà e competenza. Apparteneva a quella leva di quadri dirigenti del mondo imprenditoriale agricolo, di saldi principi democratici e liberali, che si andò formando negli anni '60 e che aveva intuito l'esigenza di controllare gli antagonismi ideologici e i conflitti di classe mediante il dialogo e la mediazione. Era nato a Milano nel 1931, ma aveva svolto le sue molteplici attività a Roma. Dal 1960 al 1970 fece parte della Direzione sindacale della Confagricoltura. Tutti apprezzavano la sua spiccata sensibilità e capacità di ascolto. Nel 1971 si dimise dall'organizzazione imprenditoriale e divenne segretario generale della Confederdia. In tale veste rappresentò gli impiegati agricoli anche nel consiglio di amministrazione dell'ENPAIA.

Nel 1987 decise di concludere la sua lunga esperienza nella struttura di rappresentanza dei quadri e degli impiegati e si rese disponibile per una nuova avventura. Nel 1977 era nata, infatti, la Confcoltivatori, che avrebbe in seguito cambiato denominazione in CIA: un'organizzazione giovane, sorta dalla trasformazione di antiche associazioni contadine e mezzadri, legate alla sinistra sindacale e politica e che necessitava però di rafforzare quelle componenti professionalmente più distanti da quelle d'origine, ma essenziali per estenderne il pluralismo delle forme di impresa rappresentate. Tra gli apporti esterni ci fu anche quello di Del Gaizo, che venne ad arricchire la CIA di un bagaglio di esperienze e di una cultura in materia di rapporti di lavoro, di cui la Confederazione evidenziava non poche lacune. Al nuovo dirigente fu assegnato l'Ufficio relazioni sindacali. Egli così tornò a partecipare alle trattative per il rinnovo del contratto degli operai ed impiegati agricoli dalla parte dei datori di lavoro, ma questa volta in rappresentanza di un'organizzazione che derivava anche da un tronco dell'antica Federterra. Ultimamente, benché fosse già in pensione da qualche anno, continuava a rappresentare la CIA nel Consiglio d'amministrazione dell'ENPAIA”.



CANTALINI ALLA GUIDA DEI PERITI INDUSTRIALI

Inaspettato cambio della guardia ai vertici del Consiglio Nazionale dei Periti industriali e dei Periti industriali laureati. Il 22 settembre 2004 si è insediato il nuovo Consiglio che resterà in carica sino al 2007. Alla presidenza della categoria **Berardino Cantalini**, già Vicepresidente uscente, subentra a **Mariano Magnabosco** che resta comunque componente del Consiglio direttivo.

Alla cerimonia di insediamento, avvenuta a Roma presso la sede del Ministero della Giustizia era presente il Ministro della Giustizia **Roberto Castelli** che, per l'occasione, ha ribadito il suo impegno a concludere quanto prima l'iter della riforma delle professioni intellettuali.

Il neo-Presidente nell'assumere l'incarico ha confermato gli obiettivi della precedente legislatura: primo fra tutti l'intento di giungere in tempi brevi ad un Albo unico delle professioni tecniche.

Cantalini è affiancato dal Vicepresidente **Gianfranco Magni**, dal Segretario **Michele Merla** e dai **Consiglieri: Luciano Bagnacani, Angelo Dell'Osso, Franco Giola, Mauro Grazia, Mariano Magnabosco, Maurizio Paissan, Giulio Pellegrini ed Antonio Perra.**

PRIMO PIANO SUL NEO-PRESIDENTE

Berardino Cantalini è nato a Navelli (AQ) il 16.10.1941 e risiede a L'Aquila.

Iscritto all'Albo provinciale dei Periti industriali di L'Aquila dal 1968, ne assume la presidenza nel 1976.

Nel 1981 entra nel Consiglio nazionale della categoria, dove viene riconfermato per ben otto legislature consecutive, anche con incarichi di rilievo come quello di Segretario e di Vicepresidente. Sempre nell'ambito del Consiglio nazionale è stato responsabile di diversi settori: è stato Coordinatore della stampa di categoria, della Commissione chimica e tessile, della Commissione contabilità, della Commissione

per il coordinamento degli organismi di categoria, nonché componente di varie Commissioni specialistiche. Il suo debutto professionale avviene presso il servizio tecnico della BTicino S.p.A. di Milano, in qualità di progettista quadri e impianti elettrici civili e industriali e poi di consulente tecnico.

Dal 1968 al 1993 è stato Dirigente della Ripartizione Tecnica della Unità Sanitaria Locale di L'Aquila, successivamente ha esercitato l'attività di consulente tecnico del Tribunale di L'Aquila, e di collaudatore di opere pubbliche per la Regione Abruzzo.

Fondatore e Direttore Responsabile dei periodici "La voce del Perito Industriale" e "Collegium", è Giornalista Pubblicista, iscritto all'Ordine dei Giornalisti dell'Abruzzo dal 1987.

Nel corso della sua carriera, gli sono state attribuite varie Onorificenze al Merito della Repubblica Italiana: Cavaliere nel 1978, Ufficiale nel 1982, Commendatore nel 1986 e Grande Ufficiale nel 1993.

IL NEO-PRESIDENTE dei Periti industriali



BRUXELLES: BOEL AL POSTO DI FISCHLER

Dal prossimo novembre la danese Mariann Fischer Boel sostituirà, in qualità di Commissario agricolo europeo, l'austriaco Franz Fischler. La Signora Boel, 61 anni, laureata in economia e commercio, è membro del partito liberale. Attualmente Ministro dell'agricoltura danese, ha ricoperto numerosi incarichi politico istituzionali. Intrapresa l'attività politica negli anni '80, come membro del Consiglio comunale della città danese di Munkebo, ben presto viene chiamata a ruoli di responsabilità nazionale. Presiede, per sette anni consecutivi, il Segretariato per l'istruzione. Nel 1994, entra a far parte del Comitato nazionale per l'agricoltura, l'alimentazione e la pesca e nel novembre 2001 entra nel Governo danese come Ministro dell'agricoltura.

Il nuovo Commissario dovrà subito cimentarsi su importanti questioni come la difesa del budget per la politica agricola comune, la nuova politica di sviluppo rurale, la riforma del settore zucchero. Non solo, non vanno dimenticate altre tematiche delicate quali l'applicazione della nuova PAC ai prodotti olio e tabacco e l'avvio delle trattative per la semplificazione della politica per il settore frutta e ortaggi.

Il Ministro dell'agricoltura italiano, On. Gianni Alemanno, ha commentato positivamente la nomina della Boel: "In qualità di componente del Consiglio agricolo europeo ha avuto tempo e modo, anche durante il semestre di presidenza danese, di maturare una buona esperienza in questo settore. Sono quindi convinto che farà un ottimo lavoro sia per completare l'applicazione della riforma della PAC che per agganciare le questioni agricole a quelle della qualità e della sicurezza delle produzioni alimentari".



Mariann Fischer Boel

IL MALTOLTO »

COOPERATIVA MODENESE DEL GRUPPO SOLEMILIA OSPITA IN STAGE I FUTURI IMPRENDITORI CHE, ATTRAVERSO LA COSTITUZIONE DI UN'IMPRESA, GESTIRANNO I TERRENI CONFISCATI ALL'NDRANGHETA

L'utilizzo sociale dei beni confiscati costituisce ormai da anni un impegno prioritario per l'Associazione Libera. Fu anzi proprio quest'ultima a promuovere la raccolta di firme che diede poi vita alla legge 109/96 sul riutilizzo, per fini sociali, dei beni confiscati alle organizzazioni criminali.

Dopo la positiva esperienza in Sicilia (vedi la straordinaria realtà della cooperativa sociale "Placido Rizzotto") negli ultimi due anni si è pensato di allargare tale esperienza anche alla Calabria, altra regione in cui esiste un patrimonio di beni confiscati di notevole consistenza.

Già dal novembre 2002 grazie al progetto nazionale Libera - Legacoop per lo studio dei beni confiscati agricoli da rimettere in produzione, i tecnici di Libera e di Legacoop hanno compiuto sopralluoghi sui terreni confiscati, accompagnati anche dal personale del Commissario Straordinario per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali, diretto dalla Dr.ssa **Margherita Vallefucio**. Questa prima fase del progetto si è conclusa ad aprile 2003 e ha interessato le aree della Piana di Gioia Tauro e del Comune di Melito Porto Salvo dove sono state elaborate dall'ufficio Liberaterra le prime ipotesi progettuali di riutilizzo dei terreni confiscati.

Nel dicembre 2002 Libera ha presentato al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nell'ambito di un bando di finanziamento delle attività d'associazioni di promozione sociale, un progetto finalizzato al riutilizzo a fini di sviluppo economico e sociale dei beni, in particolare terreni, confiscati nella provincia di Reggio Calabria, soprattutto nella Piana di Gioia Tauro. Il progetto è stato ritenuto dalla commissione valutatrice tra i più meritevoli ed è stato, pertanto, approvato e finanziato. Nei primi mesi del 2003 si è quindi partiti con un'azione di sensibilizzazione e animazione territoriale, con l'organizzazione di incontri pubblici nella Piana di Gioia del Tauro e nella Locride e nella città di Reggio Calabria

e con lo svolgimento di un'attività di ricerca al fine di realizzare un'attenta analisi socio economica della Piana di Gioia Tauro, per comprendere meglio la presenza dei beni confiscati, accompagnata anche da un'attività di censimento dei fabbisogni dei servizi richiesti e di prospettive occupazionali. Tale attività di ricerca si è conclusa nel marzo del 2004. Nei mesi successivi il progetto "Libera Terra Calabria" si è sviluppato attraverso l'emanazione di un bando pubblico per la selezione di 15 giovani disoccupati che, al termine di un percorso formativo della durata di circa 350 ore, costituiranno una cooperativa sociale, a carattere agricolo, per la gestione di terreni confiscati alla 'ndrangheta (*si trovano nei Comuni di Rosarno, Gioia Tauro, Rizziconi e Oppido Mamertina, tutti situati nella Piana di Gioia*). Sono state 121 le domande di partecipazione alla selezione, cifra significativa considerando la particolarità del progetto. Per i quindici soggetti selezionati (*appartenenti a profili diversi: manager, contabili, tecnici, operai*) il percorso formativo è iniziato nella seconda metà di luglio per proseguire, dopo la pausa di agosto, nel mese di settembre. La prima parte delle lezioni in aula è terminata l'11 settembre. A partire da tale data i quindici ragazzi calabresi si sono recati in Emilia Romagna per uno stage pratico di 20 giorni. Lo stage è finanziato dall'Agenzia Italia Lavoro s.p.a. nell'ambito del PAD - Programma A z i o n e Disoccupati.

Luogo scelto per lo stage, la cooperativa AGRA di Vignola (MO), aderente alla Organizzazione di produttori SOLEMILIA-MODENA, una fra le realtà più qualificate dell'Emilia

Romagna nel campo della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli. Nello stabilimento di Vignola gli stagisti stanno "studiando" da vicino i diversi aspetti di gestione della cooperativa: lavorazione dei prodotti conferiti, commercializzazione degli stessi, controllo della qualità, logistica, attività amministrative e contabili, etc.

Il progetto "Libera Terra Calabria" dell'Associazione Libera potrebbe rappresentare davvero una novità nel metodo di gestione dei beni confiscati. Poiché è un metodo che unisce alla forte carica simbolica ("la mafia restituisce il maltolto", come recita un felice slogan) un obiettivo concreto: la creazione di nuove possibilità occupazionali, tra cui l'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, attraverso un coinvolgimento di tutte quelle realtà sociali che operano quotidianamente nella realtà locale.

Il progetto punta dunque a stimolare, in un'area segnata dal mancato sviluppo, dall'illegalità e dalla difficoltà ad associarsi, forme di imprenditoria orientate verso alti contenuti etici, con la previsione che si possa innescare, per la debole economia del luogo, un processo virtuoso capace di alimentare e sviluppare nel tempo, tra le altre cose, uno spirito cooperativo e consociativo dalla forte carica innovativa.

*Agr. Gianluca Poppi
Coop. SOLEMILIA (Modena)*

I FUTURI IMPRENDITORI. Una rappresentanza del gruppo degli stagisti che stanno operando presso la Coop. Agra di Vignola (MO).



« BIO: SI PUNTA AL F COMUNITARIE E PO

DA QUATTRO PROTAGONISTI DI PUNTA DEL SETTORE, APPELLO AL MIPAF AFFINCHÉ PREDISPOGA IL PIANO ITALIANO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI RECENTEMENTE VARATI DALL'UNIONE EUROPEA A FAVORE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Produzione, commercializzazione e certificazione del biologico "alleate" in un appello al Ministero alle Politiche Agricole e Forestali affinché renda quanto prima operative nel nostro Paese le misure (ben 21) recentemente varate dall'Unione Europea a favore dell'agricoltura e degli alimenti "bio", settore con un valore finale di mercato stimato a 1.493 milioni di euro (fonte Databank).

L'iniziativa proviene da quattro dei più dinamici protagonisti dello scenario nazionale, il Consorzio Almaverde Bio Italia, "Prima Natura Bio" (Granarolo), "Alce Nero" (Mediterrabio) e C.C.P.B. (Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici) di Bologna, concordi nell'affermare che la fase di

intensa crescita del bio si è attenuata ma decisi a definire ed attuare nuove strategie di rilancio del settore.

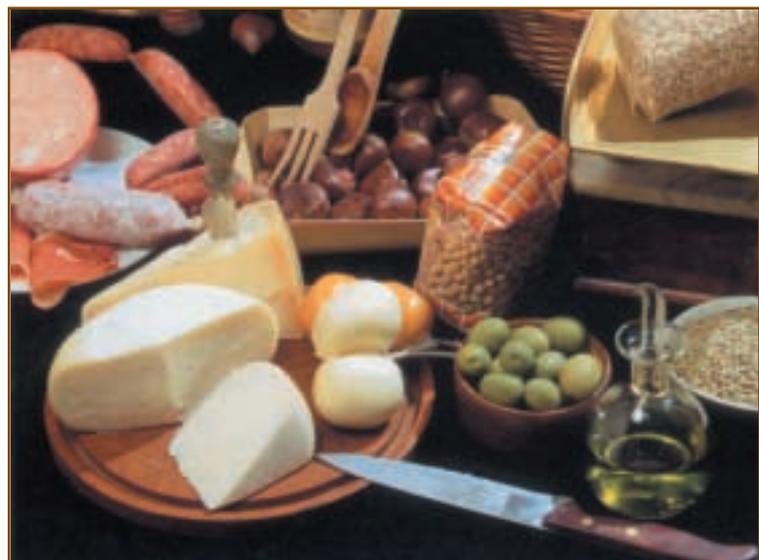
Secondo IHA tra aprile 2003 e aprile 2004 i volumi dei consumi dell'ortofrutta biologica sono passati da 31.574 a 27.426 tonnellate (-13,1%).

Ma a conferma che il settore esprime ancora

potenzialità di sviluppo, il mercato del bio italiano ha registrato un incremento complessivo a valore del 5,4%.

"La crescita del biologico negli ultimi anni -evidenzia **Roberto Della Casa**, docente di marketing agroalimentare all'Università di Bologna- è avvenuta anche grazie all'inserimento negli scaffali della moderna distribuzione. Oggi è però in questo canale che si manifestano le maggiori difficoltà di sviluppo, mentre sembrano reggere bene sia i negozi specializzati che il catering".

"Le ventuno azioni promosse dall'Unione Europea a favore del biologico -continua **Renzo Piraccini**, presidente del Consorzio Almaverde Bio Italia- che spaziano da maggiore informazione e promozione verso il consumatore al miglioramento delle norme su produzione e controlli, possono rappresentare un importante contributo allo sviluppo del comparto del bio se il Mipaf saprà tradurle in breve tempo in misure operative. La partita per il rilancio si gioca però anche attraverso la sinergia tra i vari operatori della filiera (produzione, commercio e controllo-certificazione)



e l'adozione di una incisiva politica di marca da parte dei produttori, quale elemento generatore di identità e reddito, e la nostra iniziativa di oggi ne è l'esempio concreto".

"La marca dei produttori -evidenzia **Luciano Sita**, Presidente di Granarolo spa- costituisce una garanzia assoluta per il consumatore di biologico in termini di qualità, provenienza, controllo del prodotto e tutela del territorio di produzione e allo stesso tempo rappresenta anche un'opportunità di reddito per il produttore italiano schiacciato dalla globalizzazione. Con questi requisiti la strategia di rilancio del biologico non può prescindere da una forte politica di marca".

"Qualità, identità, origine, territorio, trasparenza, protagonismo dei produttori -gli fa eco **Lucio Cavazzoni**, Presidente di Mediterrabio- sono gli elementi che vogliamo valorizzare e che rappresentano la nostra distintività. Fuori da questi valori e connotati i prodotti alimentari come tutte le merci perdono significato, diventano un tutto indifferenziato, indistinto ed anche insapore. Difendere i



LINO NORI. Presidente del C.C.P.B. (Consorzio per il controllo dei prodotti biologici).

nostri marchi significa costruire una relazione virtuosa fra chi consuma e chi produce, nel segno di valori condivisi".

Il "nuovo corso" del biologico passerà anche attraverso una maggiore informazione sul prodotto nei confronti del consumatore e una maggiore armonizzazione dei criteri di controllo, aspetti previsti anche dalle misure dell'Unione Europea.

"Il consumatore di biologico deve diventare sempre più soggetto consapevole delle proprie scelte -evidenzia **Lino Nori**, presidente del C.C.P.B.- e questa consapevolezza passa attraverso campagne d'informazione realizzate in sinergia, che evidenzino le caratteristiche dei prodotti bio e il rispetto dell'ambiente dei processi produttivi. L'efficacia dei controlli è oggi l'altra condizione essenziale e da questo punto di vista il C.C.P.B. ha realizzato nel 2003 oltre 6.500 ispezioni e 769 analisi, a salvaguardia anche degli interessi del consumatore".

Marcella Gravina

RENZO PIRACCINI, Presidente del Consorzio Almaverde Bio Italia



I PROTAGONISTI DELL' "ALLEANZA" PER IL RILANCIO DEL BIOLOGICO

- **Il Consorzio Almaverde Bio Italia** associa 8 aziende italiane di medie dimensioni con una comprovata esperienza nel proprio settore merceologico e leader nel comparto delle produzioni biologiche. Le imprese associate (Canova-Apofruit, Fileni, Fruttage, Consorzio Sica, Sipo, Besana, Oranfrizer e Cevico) offrono un completo paniere di prodotti biologici, dall'ortofrutta alle carni, dallo scatolame ai surgelati, realizzati tutti biologicamente, sottoposti agli stessi controlli e offerti con le medesime garanzie di qualità sotto un unico marchio. Nel 2003 le imprese associate al Consorzio hanno fatturato, nel comparto del bio, 58 milioni di euro, di cui 19 milioni a marchio Almaverde Bio.
- **Granarolo**, uno dei principali gruppi alimentari operanti in Italia, è strutturato in due realtà distinte e sinergiche: un consorzio di produttori di latte (Granlatte) che opera nel settore agricolo e raccoglie la materia prima, e una società per azioni (Granarolo S.p.A.) immersa nelle dinamiche del largo consumo, che trasforma e commercializza il prodotto. Dal 1992 Granarolo ha avviato un percorso di orientamento della filiera produttiva alle tecniche dell'agricoltura biologica, che ha portato nel 2000 alla creazione di una linea di prodotti da Agricoltura Biologica e alla creazione della marca "Prima Natura Bio", la linea più completa di bioprodotto lattiero-caseari disponibile sul mercato e che comprende latte, yogurt, mozzarella, ricotta, stracchino, burro e anche le uova. Nel 2003 la linea Prima Natura Bio ha fatturato 22,7 milioni di euro.
- **"Mediterrabio"** rappresenta dal 1999, sua data di nascita, un gruppo di oltre 1.000 tra cooperative ed aziende agricole biologiche e 4 marchi: Alce Nero, Mielizia, LiberaTerra (prodotti dalle terre liberate dalla Mafia) e Mondovero (prodotti biologici Fairtrade, dell'economia solidale), con un fatturato previsto per il 2004 di 20 milioni euro.
- Il **C.C.P.B.** (Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici) è uno dei principali organismi autorizzati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per l'applicazione del Regolamento CEE 2092/91 relativo alle aziende che producono, preparano o importano prodotti realizzati secondo i metodi dell'agricoltura biologica. Il Consorzio, costituito nel 1988, con circa 3.800 aziende controllate e 160 associate, è attivo in tutte le aree della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

STRUMENTA GREEN BNL: L'AGRICOLTURA IN BANCA

SI AMPLIA ULTERIORMENTE LA GAMMA DI PRODOTTI BNL DEDICATI AL SETTORE AGRICOLO

BNL, presente nel mercato del credito agrario sin dal 1923, è oggi uno dei principali leader del settore con 40mila clienti circa fra corporate e retail ed effettua operazioni di finanziamento a breve, a medio e a lungo termine su tutto il territorio nazionale, finanziando attività agricole e zootecniche; eroga prestiti di dotazione e di conduzione per il breve termine; prestiti a lungo termine, concedendo mutui per l'acquisto di fondi rustici, per opere di miglioramento fondiario o per la gestione di eventuali passività onerose.

Nel corso dell'estate BNL ha lanciato Strumenta BNL Green, un nuovo conto "package" riservato alle imprese agricole con fatturato inferiore a 1.500.000 euro. Il nuovo "conto a pacchetto", che prevede un canone fisso mensile, offre in un unico prodotto un'ampia serie di **servizi bancari** (*conto corrente con esenzione spese di scrittura fino ad un massimo di 80 operazioni; diritti fissi di liquidazione periodica, spese postali per invio dell'estratto conto e domiciliazione delle utenze inclusi nel canone; libretto assegni, accesso ai canali internet banking e phone banking gratuiti*), **extra-bancari** (*sconti sui soggiorni in alcuni alberghi della catena Alliance, sui servizi di telefonia Albacom*) ed **assicurativi** (*polizza contro infortuni del correntista e tutela giudiziaria gratuite*) e garantisce agevolazioni sui prodotti sia di raccolta che di finanziamento. I sottoscrittori di Strumenta Green, infatti, potranno accedere a finanziamenti a breve termine (*dodici mesi*) con importi fino ad un massimo di 100.000 euro a condizioni particolarmente van-

taggiose, come pure usufruire del Libretto di Deposito a Risparmio - appositamente ideato da BNL per i sottoscrittori di Strumenta Green - che prevede un tasso favorevole, variabile trimestralmente ed indicizzato alla media dell'Euribor a 1 mese registrato nel periodo di riferimento (*vedi box*).

Nel corso dell'ultimo anno BNL ha lanciato anche il "Conto di finanziamento agrario" un finanziamento a breve termine (*massimo dodici mesi*) la cui struttura richiama quella dei conti correnti tradizionali: il contraente infatti, per mezzo di un blocchetto di assegni, nell'arco dei 12 mesi può utilizzare, tutto o in parte, il finanziamento erogato dalla Banca. Il relativo rimborso, compreso degli interessi e della liquidazione delle competenze, avviene solo alla scadenza dei dodici mesi per i quali il finanziamento è stato concesso e non sono previste commissioni di scoperto. I tassi applicati al finanziamento sono in funzione del rating di ogni singolo cliente. È possibile inoltre abbinare le condizioni del Conto di finanziamento agrario alle agevolazioni offerte da Strumenta Green in merito ai finanziamenti a breve termini.

Un altro prodotto di credito innovativo offerto da BNL è la linea di credito denominata "Mutuo Futuro", dedicata al finanziamento di interventi di tipo strutturale nei settori vitivinicolo, agrituristico, florovivaistico e olivicolo, settori nei quali gli imprenditori hanno bisogno di tempi più lunghi rispetto alla media per poter contare su un ritorno economi-

co degli investimenti. Tra le agevolazioni del Mutuo Futuro, infatti, è prevista una speciale erogazione del finanziamento, portata avanti fino a cinque anni, e che affianca l'imprenditore durante la fase di avanzamento dei lavori. Una volta terminati gli interventi strutturali, infatti, non inizia subito l'ammortamento del mutuo stesso (che può avere una durata fino ad un massimo di venti anni), ma, grazie all'ideazione di una finestra detta di "pre-ammortamento" della durata di circa tre anni, l'imprenditore avrà il tempo di assistere ed usufruire di un primo ritorno economico degli investimenti effettuati. L'ammortamento vero e proprio del mutuo comincia allo scadere dei primi tre anni di pre-ammortamento con il pagamento delle relative rate. Mutuo Futuro, che





somme richieste. L'investimento finanziabile può arrivare fino all'80% del valore dell'immobile ipotecabile e può essere elevato fino al 100% in presenza di garanzie integrative, anche se mai oltre il prezzo del bene da acquistare perché la legge in vigore considera il mutuo agrario come un mutuo di scopo, ovvero un mutuo con specifica destinazione.

I tassi fissi applicati sono calcolati in funzione del tipo di rata scelta dall'imprenditore: per quelle semestrali il tasso

ha già avuto una larga diffusione in alcune regione d'Italia (*Toscana, Friuli, Sicilia e Umbria*) offre inoltre tassi bassi, calcolati sulla base dei mutui prima casa e uno sconto del 50% sulle spese di istruttoria.

Nella sua gamma di prodotti dedicati agli imprenditori del settore agricolo, Bnl annovera anche mutui dalle caratteristiche più classiche, finalizzate per esempio all'acquisto di un immobile, con soluzioni standard per l'erogazione delle

applicato è attualmente compreso in un *range* compreso tra 5,65% ed un massimo del 6%; per le rate mensili invece da un minimo di 5,50% ad un massimo 5,95%. Per il tasso variabile sono previste solo rate semestrali ed è calcolato sulla base dell'Euribor a 6 mesi più lo spread. I tempi necessari all'erogazione di un mutuo sono calcolabili mediamente in numero di trenta giorni.

SCHEDE TECNICHE DI STRUMENTA GREEN

Canone mensile

- 18 euro

Prodotti bancari:

- conto corrente con esenzione spese di scrittura fino a 80 operazioni (*20 a trimestre*)
- esenzione diritti fissi di liquidazione periodica
- esenzione spese postali per invio estratto conto
- libretto assegni gratuito
- accesso ai canali di internet banking (*e-Family*) e phone banking (*Telebanca*) gratuito
- ContAbility: esenzione delle spese di produzione e delle spese postali
- Pagamento utenze domiciliate: esenzione delle spese
- Conto di Finanziamento Agrario: finanziamento a breve termine (*12 mesi*) con esenzione spese di istruttoria
- Libretto di Risparmio Green: con esenzione spese di costo del libretto ed esenzione delle spese di liquidazione delle competenze; imposta di bollo a norma di legge
- Dossier Titoli: con esenzione spese di custodia e amministrazione e co sconto del 50% sulle spese di negoziazione

Prodotti assicurativi:

- Polizza contro infortuni del correntista: gratuita
- Tutela giudiziaria: gratuita

Altri prodotti e servizi ad adesione

• BNL BROKER:

Servizio di consulenza assicurativo personalizzato appositamente studiato per i sottoscrittori di Strumenta BNL; tramite questo servizio i clienti potranno usufruire di soluzioni personalizzate e di servizi dedicati per la realizzazione di programmi assicurativi atti a soddisfare le reali esigenze della propria impresa.

• MONDADORI:

Sconto sugli abbonamenti alle principali riviste, contattando il numero verde Mondadori: 800.016.862

• ALLIANCE ALBERGHI:

Sconti sui soggiorni in alcuni importanti alberghi della catena Alliance (*Holiday e Crowne Plaza*), contattando il numero verde: 800.907.096

• ALBACOM:

Sconto sui servizi di Albacom, contattando il numero verde 800.95.96.09.



TORINO - Il consumatore e i consumi alimentari nel post-moderno

Il consumo nella società globale costituisce un fenomeno fondamentale. Per lungo tempo è stato oggetto di valutazioni negative, faziose: è stato considerato consumismo, spreco egoistico ed irrazionale; oggi, invece, diviene luogo privilegiato della creazione di senso, inteso come universo normativo comune. E' proprio nel consumo, infatti, che oggi prendono vita nuovi strumenti giuridici, nuove forme di aggregazione sociale, nuove modalità distributive, nuove forme di credito e, soprattutto, una nuova istanza etica, come progetto autonormativo di vita. A questi aspetti è stato dedicato il Convegno internazionale intitolato "Il consumatore e i consumi alimentari nel post-moderno" organizzato dall'Assessorato agricoltura della Regione Piemonte, tenutosi il 5 ottobre a Torino presso il Centro Congressi Lingotto nell'ambito del Programma interregionale di comunicazione e di educazione alimentare.



FIRENZE - Utile in crescita per Banca Verde Spa

Utile netto di 4,250 milioni di euro per MPS BancaVerde SpA (Gruppo Bancario MPS) nei primi tre mesi del 2004, in crescita del 78,21% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Nonostante le difficili condizioni di mercato la banca, guidata dal presidente Sen. **Riccardo Margheriti** e dal Direttore Generale Dott. **Gianni Elia**, raggiunge brillanti risultati sotto il profilo operativo e gestionale, proseguimento nel percorso programmato di significativa crescita di tutti i principali margini della gestione caratteristica.

In crescita, infatti, il margine di interesse (+ 23,99%), il margine da servizi (+ 25,94%) ed il margine di intermediazione (+ 24,22%). Il risultato di gestione si posiziona a 7,710 milioni evidenziando un progresso del 35,29% rispetto al primo trimestre 2003.



ANCONA - Un marchio regionale per le produzioni di qualità

Si chiama "QUALIMARCHE" il marchio che tra pochi mesi verrà apposto sulle confezioni degli alimenti a garanzia della tracciabilità e della qualità dei prodotti agroalimentari marchigiani, dal pesce al latte, dai prodotti cerealicoli alle carni e all'ortofrutta.

Il marchio è stato introdotto con legge regionale 23/2003 sulla qualità e la tracciabilità ed è accompagnato dalla dicitura "Prodotti tutelati dalla regione Marche".

Il marchio aiuterà i consumatori ad orientarsi negli acquisti, garantendo a chi compra trasparenza sulla provenienza dei prodotti, sulle materie prime e sui processi di lavorazione.



MILANO - Assofertilizzanti presenta i dati del monitoraggio sui fertilizzanti

Assofertilizzanti (l'Associazione di Federchimica che rappresenta le aziende produttrici di fertilizzanti) di concerto con l'Istituto per il controllo della qualità dei fertilizzanti (ICQF), ha presentato recentemente a Rimini, i dati del monitoraggio 2003 sulla qualità dei fertilizzanti in commercio. Dal monitoraggio è emerso che l'indice di qualità, ovvero la corrispondenza tra il valore dei titoli degli elementi fertilizzanti, dichiarati in etichetta e quelli riscontrati al controllo è aumentato a 3,01% per le aziende certificate ICQF contro il -3,75% per le non aderenti, con una differenza complessiva di circa il 7%. Nel corso dei lavori il Presidente di Assofertilizzanti **Carlo Monesini** ha commentato: "L'Italia è al 5° posto in Europa come mercato dei fertilizzanti con un fatturato di circa 800 milioni di euro e un consumo di circa 5 milioni di tonnellate. Eppure la legislazione italiana è ancora ferma ad una legge del 1984, ormai obsoleta e che non reprime sufficientemente i comportamenti illeciti".

PAVIA - Alla scoperta dell'Oltrepò Pavese

Il Portale dell'Oltrepò Pavese (www.oltrepopavese.it) nel corso dell'estate 2004 ha dato il via ad una nuova iniziativa tesa alla riscoperta del territorio dell'Oltrepò pavese. L'iniziativa, definita "Speciale Estate - Quad 2004" consente ai turisti di spostarsi sul territorio con i Quad, gli affascinanti e versatili veicoli a quattro ruote, che sicuramente regalano forti emozioni sia a chi ama la guida sportiva ma anche a chi desidera spostamenti più tranquilli. Un itinerario "itinerante" con soste enogastronomiche ed il pernottamento negli agriturismi dell'Oltrepò Pavese. Ciascun itinerario ha una durata di due giorni e si articola su un percorso di circa 150 km. di sterrato ed il rimanente in zona asfaltata.

Per informazioni e/o prenotazioni: info@oltrepopavese.it - tel. 349/10.88.317.

MANTOVA - Assemblea del Consorzio Nazionale Bieticoltori

La riforma dell'organizzazione comune di mercato per lo zucchero e la definizione delle più idonee strategie per assicurare una prospettiva al settore, sono i temi che hanno caratterizzato la 41^ Assemblea annuale del Consorzio nazionale Bieticoltori tenutasi a Curtatone, in provincia di Mantova.

I lavori dell'assemblea, alla quale hanno partecipato un centinaio di delegati provenienti da tutte le regioni italiane sono stati aperti dal Presidente, Dott. **Alessandro Mincone** che ha illustrato le proposte dell'organizzazione per garantire il futuro ad un comparto strategico per l'economia agricola. L'assemblea annuale del C.N.B. ha riportato la bieticoltura italiana al centro del dibattito sulle politiche agricole ed agroalimentari alla vigilia di un negoziato decisivo per il settore che conta oggi 46.000 aziende agricole, 230.000 ettari coltivati a bietola da zucchero ed un fatturato agricolo complessivo di circa 600 miliardi di euro.



REGGIO EMILIA - Rinnovato il sito web del Parmigiano-Reggiano

È stata completata la ristrutturazione del sito web del Parmigiano-Reggiano che, con una veste grafica completamente nuova, permette di raggiungere in pochi "klik" tutte le informazioni

necessarie per entrare nel mondo di questo formaggio unico al mondo. Mantenendo i contenuti fondamentali di presentazione del Consorzio e del prodotto il sito si è arricchito di pagine, argomenti e curiosità. La maggiore novità è rappresentata dalla parte centrale della home page ove è messa in evidenza la principale attività che il Consorzio ha in corso di svolgimento. Le linee guida che hanno ispirato gli ideatori del "restyling" sono state il miglioramento della navigabilità e l'aggiunta di contenuti emozionali attraverso la grafica, le foto e la musica. E, se volete sapere altro, non vi resta altro che visitarlo: www.parmigiano-reggiano.it.

BOLOGNA - Aumenta la base sociale di Apo-Conerpo

Continua a crescere la base sociale di Apo Conerpo, la più grande associazione europea di produttori di ortofrutta fresca con una produzione di oltre 850mila tonnellate ed un giro di affari superiore ai 500 milioni di euro. Recentemente, infatti, ha aderito all'OP bolognese, la cooperativa Agrisanterno di Casalfiumanese (BO). *"L'adesione di Agrisanterno premia la politica seguita da Apo Conerpo -sottolinea il Presidente Paolo Bruni- da sempre impegnata nell'ampliamento della base sociale attraverso l'aggregazione di altre strutture italiane, nella convinzione che la convergenza degli obiettivi e l'unitarietà delle azioni siano gli strumenti più efficaci per affrontare con successo la concorrenza del mercato globale"*.

RAVENNA - Inaugurato il nuovo stabilimento vinicolo della Coop. Intesa

Il 9 settembre 2004 è stato inaugurato a Cotignola (RA) il nuovo impianto vinicolo della Coop. Intesa, struttura facente capo a Confcooperative. Lo stabilimento ha una capacità di stoccaggio e conservazione di quasi 600.000 ettolitri di vino. Al taglio del nastro era presente il Ministro delle Politiche agricole **Gianni Alemanno**. Con una produzione di oltre 3 milioni e mezzo di quintali, Intesa è una delle maggiori realtà europee nel settore ortofrutticolo e vitivinicolo.

"L'impianto -ha dichiarato per l'occasione il Direttore generale di Intesa, Gianni Amidei- può essere considerato a tutti gli effetti uno dei più grandi stabilimenti vinicoli europei ed è espressione del processo di rinnovamento avviato da Intesa negli ultimi anni, incentrato sull'innovazione tecnologica e sulla qualificazione della produzione vinicola".



NUORO - Congiuntura sfavorevole per il Pecorino romano

Il Comitato di gestione delle Politiche comunitarie lattiero-casearie ha ridotto drasticamente il sostegno all'esportazione dei formaggi europei verso il mercato del

Nord America. E così sul Pecorino romano Dop, il formaggio più esportato negli USA si è abbattuta un'ulteriore mazzata. Si tratta infatti del taglio più consistente dopo quello del 1996. Il Consorzio di tutela ha proposto quindi un piano di intervento per favorire l'attuazione programmata della riforma della Pac relativamente al settore oviscaprino, riservando particolare attenzione all'applicazione del disaccoppiamento. Una riforma che dovrebbe in qualche modo compensare la riduzione degli interventi sul mercato, funzionali al mantenimento della produzione primaria.



PESCARA - Il Centro Studi "Mario Solinas" premia i ricercatori del settore oleicolo

Il gotha della cultura italiana dell'olio si è dato appuntamento a Loreto Aprutino (PE) dove il Centro Studi "Mario Solinas" in occasione del 10° anniversario

di attività, ha organizzato un seminario tecnico in una cornice emblematica per la produzione di uno dei migliori extra vergine di oliva, sede del primo DOP italiano "aprutino pescarese". I temi puntavano sulle analisi tradizionali ed innovative per la tracciabilità degli oli vergini di oliva.

Per l'olivo la ricerca proposta era incentrata sul valore della biodiversità del genotipo e dell'ambiente, oltre che sulle ultime acquisizioni in materia impiantistica.

L'epilogo della manifestazione ha visto la premiazione di tre lavori presentati, tra i quindici pervenuti, da parte di giovani laureati che hanno dimostrato capacità di studio e di approfondimento per tematiche specifiche.



ROMA - Dal Censis Servizi arriva il IV Rapporto sul Turismo del Vino

Alle 107 Strade del Vino ormai presenti in Italia è dedicato quest'anno il IV Rapporto sul Turismo Enogastronomico. Promosso come di consueto dall'Associazione

Nazionale Città del Vino e predisposto a cura di Censis Servizi, il Rapporto è stato presentato lo scorso luglio presso la sede della Provincia di Roma. Secondo il Rapporto, le 107 strade del vino costituiscono, malgrado forti disparità, un solido presidio nei riposizionamenti dei vini italiani sui mercati interni ed internazionali e nell'offerta di quelle destinazioni alternative con prodotti diversi che le tendenze della domanda di nuovi turismi sempre più ricercano. Le strade del vino, ormai presenti in tutte le regioni italiane propongono infatti quasi il 60% dei nostri migliori prodotti enologici, il 25% della ristorazione italiana di qualità, il 15% dei prodotti alimentari tipici.

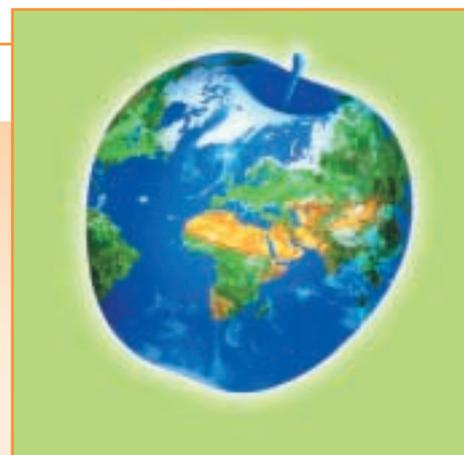


NAPOLI - I prodotti tipici della Campania in vetrina ad "AgriCultura"

Sostenere il dinamismo imprenditoriale ed istituzionale con iniziative strategiche tese a promuovere il grande patrimonio enogastronomico campano. E' con questo intento che si è svolta con

notevole successo a Città della Scienza, a Napoli, la seconda edizione di "AgriCultura", vetrina dei prodotti agricoli tipici della Campania, promossa dall'Assessorato regionale all'agricoltura. La manifestazione è stata organizzata sotto formula di mostra-mercato che ha consentito la vendita diretta dei prodotti esposti, venendo così incontro ad una esigenza espressa dai consumatori e dalle imprese partecipanti di voler instaurare rapporti immediati di fiducia, di conoscenza diretta dei prodotti ed anche del loro costo.

A corredo della manifestazione anche un programma di spettacoli folcloristici, dimostrazioni dal vivo dell'artigianato e del florovivaismo locale, mostre d'arte contadina.



LA MELA PROTAGONISTA AD INTERPOMA

Dal 10 al 12 novembre 2004, sul quartiere fieristico di Bolzano torna a splendere l'astro della mela, con una fiera specializzata che offre al visitatore una panoramica completa su coltivazione, conservazione e commercializzazione delle pomacee. L'Interpoma 2004 presenta parecchie novità, ad esempio per la misura non distruttiva dei parametri intrinseci, o i macchinari per la raccolta, i sistemi di recupero del cascolo, e una serie di sviluppi recenti nei settori più disparati. Rispetto all'ultima edizione, le novità nella valutazione non distruttiva della qualità dei frutti sono davvero rivoluzionarie, tanto che il sogno della "mela trasparente" sembra davvero dietro l'angolo. Oltre al controllo dei parametri qualitativi esterni, come il colore di fondo, il calibro e il peso della mela, ora si possono valutare una serie di caratteristiche organolettiche della polpa senza dover perforare la buccia. Famose case produttrici d'impianti per la cernita, presenteranno infatti diversi macchinari in grado di misurare in modo non invasivo parametri intrinseci come il grado zuccherino, l'acidità, lo stadio di maturazione e la consistenza della polpa. Oggigiorno, la sicurezza del prodotto e la trasparenza della filiera produttiva sono requisiti fondamentali agli occhi del consumatore, e le nuove apparecchiature consentono di ricostruire esattamente tutto il percorso compiuto dalla mela dal coltivatore al grossista, dal rivenditore alla tavola del consumatore. Anche i produttori d'impianti e macchinari per il frutteto annunciano parecchie novità o perfezionamenti della propria gamma di prodotti. Ovviamente, Interpoma è un'occasione assai propizia anche per incontrare i produttori di concimanti e fitofarmaci nonché espositori che presentano materiali per il confezionamento, scatoloni, plateau e cassoni, da utilizzare sia per la conservazione, sia per la distribuzione.

BOOM DI VISITATORI ESTERI AL FLORMART/MIFLOR

Oltre 36.000 visitatori alla 49° edizione di Flormart/Miflor, il Salone Internazionale del Florovivaismo e del Giardinaggio che si è tenuto alla Fiera di Padova dal 17 al 19 settembre 2004, con un risultato straordinario sui visitatori esteri, aumentati del 44% a riprova del ruolo sempre più forte dei mercati internazionali sulla manifestazione padovana.

Organizzato da PadovaFiere e da Fiera Milano, il Salone ha occupato una superficie di 70.000 mq lordi di cui 35.000 mq coperti, con la presenza di 1.315 espositori di cui 204 stranieri provenienti da 24 Paesi.

Il dato dei visitatori pone in evidenza un calo del visitatore generico a favore di quello professionale, accreditato e riconosciuto. Tra gli argomenti discussi nel programma congressuale: "La qualità del verde pubblico", "La terapia orticolturale", "La tradizione della terracotta italiana", "Effetti ambientali e recupero delle biomasse". Anche Don Mazzi ha visitato la rassegna per presentare una pubblicazione. Particolarmente seguita la cerimonia di consegna del premio professionale Targa Fabio Rizzi, e dei premi all'innovazione Oro Flor e Flor Magazine. A questo proposito va ricordato che sono state segnalati dagli espositori oltre 100 prodotti innovativi o significativi. Una partecipazione che evidenzia la creatività e la vivacità di questo settore.

Per quanto riguarda le presenze estere, autentico punto di svolta di questo 49° Flormart, da segnalare accanto alle partecipazioni collettive di Germania, Francia, Olanda, Spagna, Vietnam la presenza di delegazioni di buyers di garden center da Austria, Croazia, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Gran Bretagna, Polonia, Repubblica Ceca, Svizzera, Ungheria.

Per quanto concerne l'andamento del mercato le valutazioni generali degli operatori restano prudenti per il difficile momento.

A fronte di una ipotesi di calo della domanda nel primo semestre 2004, su tutti i principali mercati europei, tra il 10 e il 25%, resta tra gli operatori la volontà di rinnovarsi e di reagire in vista di una ripresa della domanda che si auspica si faccia sentire già dal 2005. Il prossimo appuntamento con il florovivaismo alla Fiera di Padova è a febbraio 2005.

LA FATTORIA PARADISO SALE SUL PODIO CON "FRUTTO PROIBITO"

La "Fattoria Paradiso" di Bertinoro (FC) che negli ultimi 50 anni ha scritto le più belle pagine della storia della Romagna dei vini, mietendo allora e successi nel mondo, è salita sul podio dei migliori vini dolci mondiali alla Star Wine International Competition di Philadelphia (USA - giugno 2004) con "Frutto Proibito", la nuova Albana passita DOCG.

La prestigiosa giuria internazionale del premio, composta da circa 70 sommelier di fama mondiale, ha valutato più di 2.000 vini provenienti da tutto il mondo, attraverso una degustazione "cieca".

"Frutto Proibito" è stato definito dagli esperti "la sublimazione dell'Albana", un vino da meditazione, intrigante e stordente, adatto in abbinamento a formaggi piccanti e fegato grasso.

E' un vino "scommessa", un nettare che esprime l'essenza dell'acino del vitigno Albana gentile di Bertinoro, arricchita di muffa nobile. Un vino ricco di charme con superbi sentori di fiori di acacia, miele, dattero e marmellata di albicocche.

Un prodotto che rispecchia il virtuosismo aziendale di "Fattoria Paradiso", raggiunto grazie a produzioni minime per ettaro, selezioni e sperimentazioni in vigna e in cantina attuate da Graziella Pezzi, titolare dell'azienda vinicola, coadiuvata dal figlio Jacopo e dall'enologo Roberto Cipresso. Un team sicuramente vincente e che ha ottenuto ambiti riconoscimenti: i "5 grappoli A.I.S." con "Mito" (Cabernet Sauvignon, Merlot, Syrah); "Barbarossa" e "Sangiovese vigna delle lepri" che nel 2003 hanno ottenuto 90 punti nella bibbia del vino di Robert Parker ed i 4 grappoli A.I.S.

E che dire poi dell'inserimento nell'annuario dei migliori vini italiani di "Jacopo" white grape selection, una selezione di grappoli di uve bianche autoctone affinate in barriques, ed il plauso degli esperti del settore a "Lo strabismo di venere", un interessante uvaggio di Albana e Sauvignon Blanc dai marcati profumi di frutti esotici, ed infine al "Bella Blu" un generoso rosso Igt blend di Sangiovese e Syrah.

Marcella Gravina



GRAZIELLA PEZZI. Titolare della "Fattoria Paradiso".

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

Novembre 2004 • N. 11 ANNO XXI



MACCHINE-ELETTICHE
www.asparagus.it

Asparago - Verde

Asparago - Bianco

Fragole

Pomodoro

Legatrici

BAGIONI - Forlì - ITALY
fax: ++39-0543-702182

« SPECIALE
EIMA »

« MACCHINE IN PASSERELLA ALL'EIMA DI BOLOGNA »

**APERTURA ANTICIPATA, PIÙ GIORNI PER I VISITATORI, PADIGLIONI
MULTI-SETTORE, ALLA RASSEGNA INTERNAZIONALE
DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA**



L'Esposizione internazionale delle industrie costruttrici di macchine agricole e da giardinaggio, organizzata da Unacoma Service srl in collaborazione con BolognaFiere, cambia le date della sua 35ma edizione per rispondere meglio alle esigenze di espositori e visitatori.

aperte al pubblico. Sono inoltre previsti padiglioni multi-settore per le aziende di trattori e macchine agricole, che producono una gamma diversificata di macchine e che potranno dunque esporle all'interno del medesimo stand. La rassegna è organizzata nei tradizionali 14 gruppi

La manifestazione apre i battenti mercoledì 10 novembre 2004 (anticipando di alcuni giorni rispetto al previsto) per concludersi domenica 14, con una durata di cinque giorni in luogo dei quattro delle ultime edizioni. Le giornate di mercoledì 10 e giovedì 11 saranno riservate agli operatori economici, e le restanti tre saranno

merceologici specializzati che permetteranno agli oltre 110.000 visitatori attesi da tutto il mondo di poter disporre della più ampia vetrina internazionale sulle macchine agricole e da giardinaggio.

All'interno dei padiglioni, i perimetri espositivi potranno essere sfruttati anche in altezza, mediante la realizzazione di stand su due livelli, che consentiranno un sistema espositivo più efficiente.

Le novità di Eima 2004 riguardano anche le strutture del quartiere fieristico, con la disponibilità di un nuovo padiglione a due piani (16/18), che può vantare il più alto livello di funzionalità e di comfort per espositori e visitatori.

Per Eima 2004 si prevede la presenza di circa 1.800 espositori provenienti da tutto il mondo.

STRUMENTI PER IL CONTROLLO DELLA TEMPERATURA, VELOCITÀ DELL'ARIA, PH, ECC.



TR di TURONI & C. s.n.c.
Via Copernico, 26 - 47100 Forlì - Italy
Tel. ++39 0543 724848 - Fax ++39 0543 77 4670
e-mail trsnc@tin.it www.trsnc.com



Richiedete il nostro catalogo

IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Mercoledì 10 novembre

h. 10.30 – Centro Servizi, Area Quadriportico
Incontro organizzato dall'Unacoma sul tema: "Dal ferro ai bio-materiali: nuovi prodotti per la fabbricazione delle macchine agricole".

h. 15.00 – Centro Servizi, Area Quadriportico
Convegno promosso da Enama in collaborazione con Unacoma
"Certificazione e omologazione per una meccanizzazione di qualità".

Giovedì 11 novembre

h. 9.30 – Centro Servizi (Blocco D), Sala Notturmo
Giornata Italo-Araba organizzata da U sulla collaborazione in tema di meccanizzazione agricola.

h. 9.30 – Business Club (Pad. 36), Sala Madrigale
Incontro Centro Ricerche Produzioni Vegetali sul tema: "Il controllo della retrogradazione per il rilancio della bieticoltura italiana".

h. 10.00 – Centro Servizi (Blocco B), Sala Trio
Incontro UNACOMA/Prometeia su prospettive per l'agricoltura e la meccanizzazione nei paesi di nuova adesione.

Venerdì 12 novembre

h. 10.00/17.00 – Centro Servizi (Blocco D), Sala Concerto
XV Meeting Club of Bologna (Strategie per lo sviluppo della meccanizzazione agricola): "Lo stato attuale dell'industria delle macchine agricole in Cina e le prospettive per la cooperazione internazionale" (Wang Maohua, PRC); "Promozione della meccanizzazione agricola in Cina – Stato dell'arte e previsioni per il futuro" (Li Shujun, PRC); Benefici economici della progettazione sinergica per trattatrici e altre macchine agricole (Giuseppe Gavioli, I).

h. 11.00 – Centro Servizi, Sala Trio
Conferenza stampa di presentazione della nuova edizione di Previdenza Agricola, rivista della Fondazione Enpaia.

h. 16.30 – Centro Servizi (Blocco B), Sala Notturmo
Conferenza stampa organizzata dalla Camera di Commercio Italo-Ellenica di Thessalia sul tema: "La realtà agricola greca e l'inserimento dell'industria italiana delle macchine agricole nel Paese".

Sabato 13 novembre

h. 10.00/13.00 – Centro Servizi (Blocco D), Sala Concerto
XV Meeting Club of Bologna: "Gli effetti dell'allargamento UE per l'agricoltura e la meccanizzazione agricola" (Prof. Segrè, I); Conclusioni e Raccomandazioni; Attività 2005.

h. 10.00 – Business Club (Pad. 36), Sala Sinfonia
Incontro organizzato dalla Confederdia (Confederazione Italiana Dirigenti Quadri e Impiegati dell'Agricoltura) sul tema: "Nuova PAC: professione ed impresa".

h. 11.30 – Pad. 33/34, Sala Allemanda
Incontro-dibattito organizzato da Agricole in collaborazione con Unacoma sul tema "Riforma della PAC: botta e risposta con gli agricoltori" CAP reform.

h. 14.30 – Centro Servizi (Blocco D), Sala Trio
Presentazione della Tonutti spa del Progetto Distretto Industriale Macchine Agricole nella Regione di Perm in Russia.

Domenica 14 novembre

h. 9.30 – Centro Servizi, Area Quadriportico
Incontro UNACOMA/ENAMA/FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap) sul tema "La mobilità delle persone con disabilità in agricoltura (Sogno o Bisogno)".

« L'ANDAMENTO DELLA MECCANIZZA

DATA L'ELEVATA MATURITÀ DEL MERCATO ITALIANO E LE DIFFICILI CONDIZIONI REDDITUALI DEL MONDO AGRICOLO, DA TEMPO I PRODUTTORI ITALIANI HANNO AFFIDATO LA SALVAGUARDIA DEI PROPRI LIVELLI DI ATTIVITÀ, PREVALENTEMENTE ALLE VENDITE SUI MERCATI ESTERI

Nel 2003 il mercato italiano della meccanizzazione agricola si è caratterizzato per una flessione delle vendite. La fase di ripresa della domanda avviata nel 2002 ha quindi avuto una battuta d'arresto, anche se l'entità della flessione è stata contenuta in entrambi i comparti.

Le vendite di trattrici sono risultate in calo dell'1.5%, attestandosi poco sopra le 32 mila unità. Dopo che nel corso del primo semestre era emersa una tendenza riflessiva molto marcata, negli ultimi mesi dell'anno la situazione è progressivamente migliorata, riportando la domanda italiana su livelli non troppo distanti da quelli dell'anno precedente, peraltro caratterizzato dagli incentivi per il rinnovo del parco. Il nuovo incremento nella potenza media delle nuove trattrici ha invece mantenuto il dato relativo alla potenza complessivamente venduta in leggera crescita.

L'assorbimento del mercato delle macchine agricole ha registrato una flessione di entità simile a quella del mercato delle trattrici, senza particolari differenze tra i vari comparti. MAO, MAOS e Componenti hanno accusato un calo attorno al punto percentuale, mentre le Macchine agricole diverse hanno evidenziato un leggero incremento, l'unico nel panorama italiano. Anche per queste macchine, il 2003 si è caratterizzato per forti flessioni nei mesi iniziali e centrali, per poi recuperare in chiusura d'anno.

Gli andamenti comuni ai due comparti e la loro dinamica nei mesi dell'anno riflettono le cause che hanno portato a questi risultati. L'agricoltura italiana è stata colpita lo scorso anno dall'eccezionale negatività delle condizioni cli-

matiche, che fino all'estate hanno causato rilevanti problemi alla maggior parte delle colture ed anche agli allevamenti.

L'assenza di precipitazioni nel periodo primaverile e le alte temperature estive hanno condizionato la normale evoluzione delle colture, penalizzando gli investimenti in macchinari per i timori di un loro minore impiego a causa del cattivo andamento dei raccolti.

Tuttavia, nei mesi finali dell'anno, la scarsità delle quantità è stata bilanciata da prezzi di mercato molto favorevoli, che hanno permesso agli agricoltori, a consuntivo d'anno, di non vedere il proprio reddito troppo penalizzato. La

maggior capacità di spesa rispetto a quanto temuto ha così portato ad una ripresa della domanda di macchine, evidenziando il recupero che ha portato ai risultati non troppo negativi osservati.

La scarsa dinamicità della domanda interna di macchine per la meccanizzazione agricola nel corso dei primi mesi dell'anno sembra aver causato un surplus d'offerta, obbligando produttori e distributori a politiche di prezzo vantaggiose per gli acquirenti sia per alleggerire il carico delle scorte sia per stimolare almeno in parte il mercato.

Anche l'apprezzamento dell'euro, che ha reso vantaggiose le produzioni estere, in particolare quelle extraeuropee, è andato a frenare i ritocchi al rialzo dei listini di vendita, portando il valore complessivo del mercato italiano ad evidenziare una sostanziale stabilità.

La maggior parte dei paesi dell'Europa Occidentale ha avuto gli stessi problemi dell'Italia, legati all'andamento climatico. Il mercato delle macchine per la meccanizzazione agricola ha quindi evidenziato lo scorso anno una riduzione anche in quest'area. Le trattrici sono risultate in calo dell'1.4%, con un andamento delle vendite nel corso dell'anno simile a quello dell'Italia, mentre le macchine agricole dovrebbero aver subito una flessione più consistente, superiore al 3% in peso. I dati relativi ai diversi mercati mettono in luce, oltre ai problemi legati al clima, l'esistenza di particolari fasi di cicli di mercato in alcuni paesi, tra cui vale la pena sottolineare la fase di forte recupero del mercato inglese e la probabile interruzione di quella riflessiva in Francia e Spagna.

Data l'elevata maturità del mercato ita-



DEL MERCATO AZIONE AGRICOLA »

liano e le difficili condizioni reddituali del mondo agricolo, da tempo i produttori italiani hanno affidato la salvaguardia dei propri livelli di attività prevalentemente alle vendite sui mercati esteri. Anche nel 2003 le esportazioni hanno avuto un ruolo importante nel frenare la caduta dei livelli produttivi, mentre negli anni precedenti erano stati fondamentali nel consentirne la crescita.

La debolezza della domanda europea ha avuto effetti diversi sulle esportazioni italiane di trattrici e di macchine agricole. Le prime sono infatti risultate in crescita del 4%, le seconde in calo di quasi il 14%. Oltre alla peculiarità del dato delle macchine agricole, che hanno probabilmente scontato l'eleva-

Tab. 2 Il mercato delle trattrici e delle macchine agricole in Europa Occidentale (Italia esclusa)

	2000	2001	2002	2003	2004
Quantità					
Trattrici (numero)	136 886	131 160	141 223	139 287	142 566
(var %)	-6.5	-4.2	7.7	-1.4	2.4
Macchine agricole (tonn.)	1 584 524	1 479 704	1 535 482	1 485 862	1 506 459
(var %)	-7.8	-6.6	3.8	-3.2	1.4
Valori (milioni di euro)					
Trattrici	4 525	4 344	4 654	4 609	4 831
(var %)	-3.4	-4.0	7.1	-1.0	4.8
Macchine agricole	8 853	8 284	8 553	8 310	8 628
(var %)	-4.6	-6.4	3.3	-2.8	3.8
Totale	13 378	12 629	13 208	12 919	13 458
(var %)	-4.2	-5.6	4.6	-2.2	4.2

ta crescita delle proprie vendite in Europa Occidentale nel corso del

2002, le differenze tra i risultati dei due comparti può anche essere letta come il segnale delle diverse scelte strategiche messe in

campo dai costruttori dei due gruppi per far fronte al difficile contesto competitivo.

I produttori di trattrici hanno privilegiato in questa fase i mercati più importanti e vicini geograficamente, puntando sulla maggior conoscenza delle esigenze delle diverse realtà agricole e sul rafforzamento dei servizi post vendita sia per affermare le peculiarità dei loro prodotti sia per far accettare ai compratori prezzi più alti di quelli praticati dai concorrenti. Ne è quindi risultata una flessione delle vendite nell'area Resto del Mondo, Stati Uniti a parte, bilanciata tuttavia dai buoni esiti nei mercati europei, che hanno inoltre permesso anche un leggero incremento dei prezzi medi all'export.

I costruttori di macchine agricole, meno strutturati, hanno invece dovuto subire su molti mercati la concorrenza di prezzo dei paesi extraeuropei, puntando in alternativa su molti nuovi mercati, poco rilevanti singolarmente ma nel complesso in grado di raggiungere una massa critica tale da controbilanciare le flessioni in Europa Occidentale.

Questa strategia non è però riuscita a produrre un incremento del fatturato

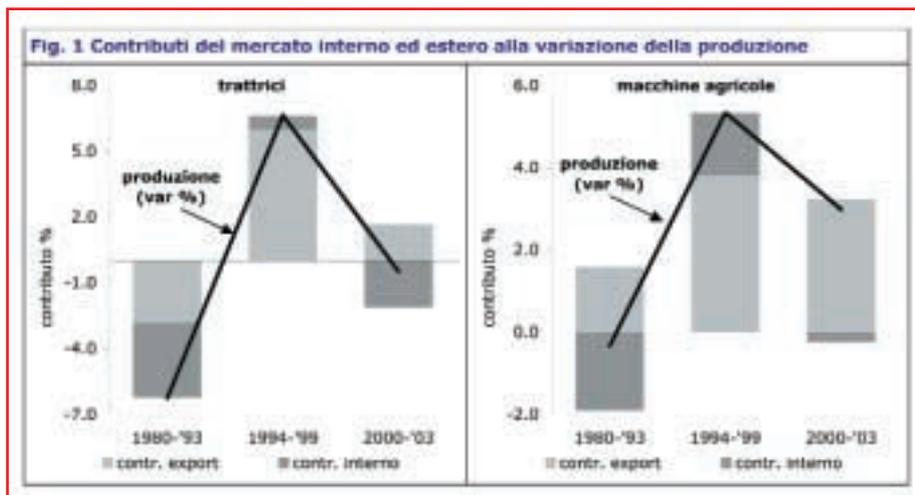
Tab. 1 Il mercato delle trattrici e delle macchine agricole in Italia

	2000	2001	2002	2003	2004
Quantità					
Trattrici (numero) (1)	36 996	33 149	33 081	38 332	33 012
Trattrici (numero) (2)	36 320	32 246	32 486	32 008	32 616
(var %)	4.8	-11.2	0.7	-1.5	1.9
Macchine agricole (tonn.) (3)	346 239	343 511	350 799	346 986	352 626
(var %)	0.0	-0.8	2.1	-1.1	1.6
MAD	274 832	277 681	288 088	284 395	289 230
(var %)	-2.0	1.0	3.7	-1.3	1.7
MAOS	12 043	11 037	10 525	10 431	10 670
(var %)	10.2	-8.4	-4.6	-0.9	2.3
Componenti, motori e ricambi	27 126	23 722	21 788	21 621	21 729
(var %)	7.1	-12.5	-8.2	-0.8	0.5
Macchine diverse	32 238	31 071	30 398	30 539	30 997
(var %)	9.5	-3.6	-2.2	0.5	1.5
Valori (milioni di euro)					
Trattrici	1 150	1 022	1 066	1 049	1 095
(var %)	8.2	-11.1	4.3	-1.6	4.3
Macchine agricole	2 199	2 190	2 206	2 231	2 321
(var %)	3.3	-0.4	0.7	1.1	4.0
Totale	3 348	3 212	3 273	3 280	3 416
(var %)	4.9	-4.1	1.9	0.2	4.1

(1) Assorbimento apparente: vendite di trattrici italiane sul mercato nazionale più importazioni

(2) Assorbimento apparente al netto delle importazioni di trattrici usate e delle import temporanee

(3) Assorbimento apparente: vendite di macchine italiane sul mercato nazionale più importazioni



all'export, proprio a causa del forte deprezzamento delle macchine vendute fuori dall'Europa, attuato per salvaguardare i volumi produttivi.

Comune ad entrambi i comparti è invece stata la buona performance delle vendite in Europa Centro Orientale. In questi paesi, i produttori italiani hanno saputo mantenere un'evoluzione fortemente dinamica delle proprie esportazioni, che rappresentano una quota sempre più significativa dei flussi di macchine in uscita dall'Italia (all'incirca il 10% nella media dei due comparti).

Per la loro crescente importanza e per l'ingresso di dieci di loro nell'Unione Europea dal primo maggio di quest'anno, nell'Osservatorio si è dedicato un approfondimento all'evoluzione storica delle importazioni di macchine per la meccanizzazione agricola dei nuovi membri dell'Unione ed al posizionamento dei produttori italiani su quei mercati. Dall'analisi è emersa la prontezza con cui i nostri costruttori hanno saputo sfruttare le opportunità di crescita offerte da questi mercati nel corso degli anni Novanta, sia nel comparto delle trattrici che in quello delle macchine agricole, risultando il secondo paese esportatore dopo la Germania. Negli anni più recenti, tuttavia, nel settore delle macchine agricole sono emerse alcune difficoltà nel mantenere le posizioni acquisite.

Queste possono essere ricondotte alla parziale mancanza di radicamento delle imprese italiane sui mercati di sbocco, anche per la loro dimensione non troppo elevata, che le rende più vulnerabili agli attacchi portati dai nuovi competitori, soprattutto se più

strutturati ed in grado di presidiare le strutture distributive in loco. Per poter sfruttare anche in futuro le attese di crescita di questi mercati sarebbe necessario che i produttori italiani dei due comparti sapessero creare delle sinergie per raggiungere una dimensione tale da poter influire significativamente sulle strutture commerciali nei vari paesi.

Nell'ottica di conoscere più a fondo le

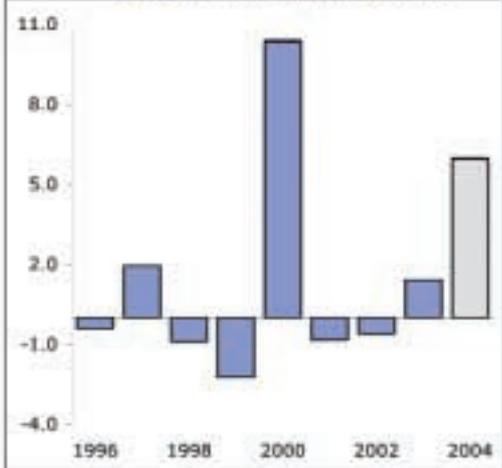
strutture agricole di questi paesi e, conseguentemente, la composizione della domanda di meccanizzazione, si è avviato un monitoraggio del mondo agricolo dei nuovi membri dell'Unione. In questo Osservatorio è stata approfondita la Polonia, il più rilevante dei dieci. Dall'analisi è emerso il ritardo che ancora ne caratterizza il mondo agricolo, ma anche l'intensità con cui, anche attraverso gli acquisti di nuove macchine, si sta cercando di raggiungere livelli di redditività comparabili con quelli dei paesi dell'Europa Occidentale. Anche su questo mercato, inoltre, i produttori italiani dimostrano un buon posizionamento, che potrebbe facilitarli nel cogliere le future nuove opportunità di crescita.

In sintesi, nel 2003 i diversi contributi provenienti dai mercati esteri ed interno hanno determinato una flessione della produzione italiana, più marcata per le trattrici (oltre -5%) rispetto alle

Tab. 3 La produzione italiana di macchine per la meccanizzazione agricola

	2000	2001	2002	2003	2004
Quantità					
Trattrici (numero)	89 990	84 458	84 234	79 847	81 299
(var %)	10.5	-6.1	-0.3	-5.2	1.8
Macchine agricole (tonn.)	651 309	656 150	687 698	678 755	690 040
(var %)	1.8	0.7	4.8	-1.3	1.7
MAD (1)	454 856	465 881	485 372	489 552	503 316
(var %)	5.6	2.4	4.2	0.9	2.8
MAOS (1)	19 464	18 584	17 379	16 185	16 235
(var %)	13.2	-4.5	-6.5	-6.9	0.3
Componenti, motori e ricambi (1)	80 852	76 395	80 432	76 884	76 364
(var %)	-21.8	-5.5	5.3	-4.4	-0.7
Macchine diverse (1)	96 136	95 291	104 515	96 154	94 995
(var %)	9.1	-0.9	9.7	-8.0	-1.2
Valori (milioni di euro)					
Trattrici	2 214	2 144	2 131	2 056	2 127
(var %)	13.8	-3.1	-0.6	-3.5	3.4
Macchine agricole	4 166	4 194	4 374	4 347	4 518
(var %)	1.3	0.7	4.3	-0.6	3.9
Totale	6 380	6 338	6 505	6 403	6 645
(var %)	5.3	-0.7	2.6	-1.6	3.8
(1) Vendite totali					

Fig. 2 Variazione dei costi per materie prime e semilavorati nel settore della meccanizzazione agricola



macchine agricole (-1.3%). In molti comparti, inoltre, a contribuire negativamente alla formazione dei livelli di attività hanno concorso le importazioni, risultate in significativa accelerazione. Nel valutare il loro effetto sulle trattrici, però, occorre una maggior cautela, in quanto una quota consistente dei mezzi importati proviene da impianti all'estero di produttori italiani. Inoltre,

molte di queste macchine sono state successivamente riesportate.

Nell'anno in corso, il miglior andamento climatico dovrebbe contribuire a risollevarle le sorti dell'agricoltura italiana ed europea, determinando la prosecuzione della fase di ripresa della domanda di meccanizzazione avviatasi sul finire del 2003. I mercati italiano ed europeo dovrebbero mostrare una crescita molto simile, compresa tra l'1 ed il 2%.

La miglior intonazione della domanda proveniente dall'Europa Occidentale, unitamente alla prosecuzione dell'espansione delle vendite nei paesi dell'Europa Centro Orientale, dovrebbe consentire anche alle esportazioni di mostrare tassi di crescita positivi.

Qualche maggiore difficoltà potrebbe invece perdurare nell'area del Resto del Mondo per il mantenersi dell'euro in posizione di forza rispetto al dollaro.

Questo potrebbe determinare anche la prosecuzione della penetrazione del mercato italiano da parte di merci straniere.

Nonostante ciò, i contributi del mercato interno e del commercio estero dovrebbero consentire ai livelli di attività di tornare in crescita, a tassi prossimi al 2%.

Qualche preoccupazione è invece legata alla fase di apprezzamento di importanti materie prime utilizzate nei processi produttivi del settore, in particolare dell'acciaio. I forti rincari in corso da qualche mese potrebbero obbligare i costruttori a rivedere al rialzo i propri listini, nonostante la forza dell'euro. Ancora una volta si dimostrerà cruciale la capacità delle aziende italiane di affermare l'elevata qualità delle proprie produzioni per riuscire a trasferire almeno in parte i maggiori costi sui prezzi di vendita.

Fonte: PROMETEIA – UNACOMA
Osservatorio macchine agricole
(giugno 2004)



Syngenta dona il "Golden Rice" alla Commissione Umanitaria

Syngenta, il 14 ottobre 2004, ha annunciato di fare dono dei nuovi semi e delle linee del "riso dorato" (Golden Rice) alla Commissione Umanitaria. La donazione, che si inserisce nel quadro delle celebrazioni della Giornata Mondiale dell'Alimentazione del 16 ottobre e dell'Anno Internazionale del Riso proclamato dalle Nazioni Unite, segue il successo dello scorso mese delle prove in campo e della prima raccolta del Golden Rice negli Stati Uniti. Il dono di Syngenta ha scopi umanitari e l'obiettivo di fornire alla coltura del riso gli elementi necessari per migliorare l'alimentazione in diverse regioni e paesi in via di sviluppo. Questa donazione comprende i risultati scientifici delle prime prove in campo del Golden Rice, delle nuove linee, con un tenore significativamente più alto di beta-carotene, così come delle tecnologie associate, dei diritti e di tutto quello che concerne questo progetto di ricerca.

La Commissione Umanitaria del Golden Rice è presieduta dal Prof. **Ingo Potrykus**, emerito ricercatore dell'Istituto Federale Svizzero di Tecnologia di Zurigo, e dal Prof. **Peter Beyer** dell'Università di Friburgo, in Germania, entrambi responsabili dell'equipe di ricerca che per prima ha provato la produzione di pro-vitamina A nel riso. La Commissione include, tra gli altri, i rappresentanti dell'Istituto Internazionale della Ricerca sul Riso, della Fondazione Rockefeller, dell'iniziativa pubblica internazionale HarvestPlus e dell'USAID. Syngenta ha sviluppato la varietà di riso contenente beta-carotene che può essere trasformato in vitamina A dall'organismo umano. In molti paesi in via di sviluppo, una delle maggiori cause di cecità è la carenza, nell'alimentazione dei bambini, di vitamina A e di altri micronutrienti. Lo sviluppo del Golden Rice può consentire di risolvere questo problema, anche se occorrono ulteriori test scientifici, regolatori e sociali. Syngenta ha sostenuto questo progetto di interesse pubblico sin dalla nascita e continuerà a farlo. L'azienda non ha interessi commerciali nel progetto del Golden Rice. Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale, impegnato nello sviluppo di un'agricoltura sostenibile attraverso ricerca e tecnologie innovative. La società è ai vertici del settore degli agrofarmaci ed è al terzo posto nel mercato delle sementi ad alto valore aggiunto. Il fatturato del 2003 ammonta a circa 6,6 miliardi USD. Syngenta impiega circa 19.000 persone in oltre 90 Paesi. Syngenta è quotata presso la Borsa Svizzera e quella di New York. Ulteriori informazioni sono disponibili su www.syngenta.com.

Same Deutz-Fahr punta ai mercati emergenti

Il Gruppo Same Deutz Fahr chiuderà il 2004 con un incremento di fatturato stimato in oltre il 10% con un volume di 32.000 trattori prodotti. Ma, soprattutto, con una stima di crescita dell'utile netto dell'80%: dai 10 milioni di Euro del 2003 ai 17 previsti per la fine del 2004. Questo è il più evidente risultato del lavoro di profonda riorganizzazione interna e riposizionamento strategico del gruppo soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo e la penetrazione di nuovi mercati.

Massimo Bordi, Amministratore delegato del Gruppo di Treviglio (BG), che è presieduto da **Vittorio Carozza**, e che produce e commercializza i marchi SAME, LAMBORGHINI, HÜRLIMANN e DEUTZ-FAHR, ha recentemente comunicato questi dati nel corso di un incontro con la stampa polacca nella sede dello stabilimento aperto a Lublino (Polonia), dall'inizio degli anni '90. *"L'ampliamento dell'Unione europea verso Est è un'opportunità di sviluppo che il Gruppo SAME DEUTZ-FAHR ha affrontato tempestivamente"* ha detto Bordi, che ha proseguito: *"La Polonia è uno dei maggiori mercati agricoli d'Europa e rappresenta per il gruppo SAME DEUTZ-FAHR un presidio strategico per una ulteriore crescita nei mercati dell'Est. Non tanto per la gamma di prodotti, qui infatti si producono i cosiddetti trattori compatti ovvero da 30 a 50 Hp; ma per la posizione geografica proprio a ridosso dei confini dell'ex-URSS"*.

Anticipare il mercato con scelte di medio-lungo termine è stata, negli ultimi anni, la linea guida dell'azione del Gruppo Same Deutz-Fahr, che con 816,5 milioni di euro di fatturato e 10 milioni di utile netto nel 2003, è tra i leader del mercato internazionale dei trattori. Nel 2005 si prevede addirittura un fatturato di 1 miliardo di Euro.

L'unità produttiva polacca, testa di ponte sul secondo mercato agricolo dell'Unione Europea, si trova nei pressi di Lublino, occupa una superficie coperta di 14.000 mq e, grazie ad una forza lavoro di circa 320 persone, produce trattori compatti per tutto il mondo. Nel solo 2003 la produzione è stata di circa 3.000 trattori, pari al 9,3% della produzione totale del Gruppo SAME. La quota di mercato dei trattori è equivalente al 20% del mercato polacco, un dato che consente la leadership davanti ai big CNH e John Deere. Massimo Bordi ha sottolineato come sui mercati emergenti sia cresciuto l'apporto del marchio storico Lamborghini. Soprattutto in Polonia, paese in cui è il trattore più venduto: uno su tre è del marchio controllato dal Gruppo italiano. *"L'incremento delle vendite del marchio Lamborghini è da attribuire principalmente al forte richiamo che il marchio registra in Polonia -ha detto Massimo Bordi- oltre all'apprezzamento del design e della qualità del made in Italy e, infine, alla capillare rete di vendita del Gruppo, consolidata nel tempo"*. L'amministratore delegato si è poi soffermato ad illustrare la situazione degli altri mercati emergenti, l'India soprattutto, ove sempre all'inizio degli anni '90 è stata avviata l'azienda di RANIPET in cui la produzione della Same Deutz Fahr cresce del 50 % all'anno con l'obiettivo di raggiungere il 10% dell'intero mercato del sub continente. *"Per la Russia il discorso è molto più complicato perché c'è carenza di potere d'acquisto -ha aggiunto l'amministratore delegato- e non esiste una rete di fornitori: quindi è un progetto molto difficile nel breve periodo"*. *"Per quanto riguarda la Cina"* ha proseguito Bordi *"mercato che cresce a ritmi vertiginosi, vi sono tre problemi importanti: il controllo della società, la diversità culturale, la complessità logistica."*

Secondo l'Amministratore Delegato del Gruppo Italiano, nel medio periodo alcuni degli attuali protagonisti che competono sul mercato sono destinati a indebolirsi sotto il peso dei crescenti costi di ricerca e sviluppo, di internazionalizzazione delle reti di vendita, dei costi di marketing, delle mancate economie di scala. Il Gruppo italiano si è preparato ad affrontare questa situazione con strategie differenziate. In particolare sui mercati maturi gli elementi di forza si basano su prodotti mirati e livelli di servizio altamente personalizzati. Soprattutto per quanto riguarda il mercato europeo, ove il Gruppo italiano punta a diventare il quarto produttore con una quota del 15% del globale, le restrizioni legislative su rumorosità ed emissioni hanno esasperato la ricerca ed hanno elevato i livelli di investimento.

« PROVE TECNICHE DI “ABILITAZIONE” »

CANDIDATI PIÙ SICURI VERSO LA “META”, GRAZIE AL CORSO PROPEDEUTICO ALL’ESAME DI ABILITAZIONE PROFESSIONALE PER AGROTECNICO

Lo scorso settembre, per il quinto anno consecutivo, in vista degli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico che si svolgeranno a novembre, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è opportunamente attivato per fornire un’adeguata formazione agli aspiranti professionisti, mediante corsi preparatori che si sono svolti in più sedi provinciali (*Belluno, Piacenza, Latina, Oristano, Vibo Valentia*) favorendo in tal modo la partecipazione dei diplomati residenti nelle diverse regioni italiane.

Per i candidati provenienti dalle regioni meridionali il corso si è svolto in Calabria, a Briatico (VV) dove è stato necessario, a fronte di un elevato numero di corsisti, operare una suddivisione in due diversi moduli che si sono dispiegati rispettivamente dal 17 al 19 settembre, il primo, e dal 24 al 26 il secondo. Inutile sottolineare che l’elevato numero di aspiranti va ascritto all’apprezzamento manifestato dagli interessati per il lavoro svolto, in questi ultimi anni, dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici.

Le lezioni, tenute da un corpo docente composto da liberi professionisti in possesso di adeguato curriculum nel campo della formazione, si sono sviluppate lungo diversi assi tematici. I sessantasei aspiranti hanno così avuto la possibilità di approfondire argomenti di primaria importanza, non solo ai fini del conseguimento dell’abilitazione ma anche e soprattutto in funzione del percorso professionale che ognuno andrà ad intraprendere. Il corso ha così offerto la possibilità agli aspiranti di sviluppare competenze in materie riconducibili ai campi dell’agronomia, delle coltivazioni erbacee ed arboree, della zootecnia, dell’industria agraria, del diritto, dell’economia e della contabilità aziendale. Particolare attenzione è stata infine rivolta alla simulazione della prova d’esame, che ha offerto ai corsisti l’opportunità di sviluppare, tra l’altro, una corretta gestione delle risorse

temporali. Apprezzamento è stato manifestato, inoltre, per le tematiche afferenti le materie fitosanitarie e di difesa delle piante, argomenti, questi, rivolti principalmente a coloro i quali nel corso della loro formazione scolastica non hanno avuto l’opportunità di cimentarsi in tali discipline. Una gamma così ampia di temi trattati rappresenta sicuramente un buon viatico in vista delle prove di abilitazione, non è un caso, infatti, che il numero di candidati che supera la prova di ammissione dopo aver frequentato i corsi di formazione oltrepassa il 90%. Una percentuale che scende al 70 per coloro i quali si presentano all’appuntamento senza un’adeguata preparazione post-laurea o post -diploma. I partecipanti al corso, che è stato seguito con estrema attenzione ed interesse, non hanno rinunciato a manifestare la loro soddisfazione per gli ottimi risultati conseguiti.

Il corso svoltosi in Calabria, con la collaborazione ed il supporto del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catanzaro-Crotone e Vibo Valentia, riveste un’importanza fondamentale dal momento che i candidati calabresi sono numericamente superiori a quelli di qualunque altra regione italiana. Non è un caso che gli esami di abilitazione che si svolgeranno presso l’Istituto Professionale di Stato per l’Agricoltura e l’Ambiente di Rende (CS) vedranno impegnate due

Commissioni che garantiranno ai 120 candidati di espletare l’esame senza dover subire incresciosi ritardi o rinvii. L’ottima performance registrata in Calabria va attribuita all’alacrità del lavoro svolto dalla Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati che con in testa il Presidente, **Gregorio Giuliano**, che ha dimostrato non comuni doti organizzative e divulgative. È stata proprio quest’ultima struttura a predisporre l’invio delle migliaia di missive che sono state recapitare in tutto il territorio regionale.

Tra gli oltre cento aspiranti numerosissimi sono i tecnici in possesso di Diploma Universitario o Laurea di primo livello attinenti al settore primario, ciò a riprova dell’alto valore strategico delle convenzioni stipulate tra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e numerose Facoltà universitarie che diplomano alcune classi di laurea che consentono l’iscrizione all’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Grazie al DPR n. 328/2001 è stato possibile, infatti, concludere con le Università particolari accordi che offrono la possibilità ai nuovi laureati di primo livello di scegliere a quale tipo di Albo iscriversi, facendo così venir meno il vincolo tra laurea conseguita ed Albo di riferimento. L’attenzione dedicata dagli Agrotecnici alla riforma universitaria ha consentito il raggiungimento di importanti traguardi che si riveleranno ancor più decisivi negli



anni a venire, quanto la riforma dei cicli scolastici sarà giunta a pieno compimento. L'attenzione che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici ha rivolto a tutte queste nuove opportunità, cercando di offrire ai propri iscritti un'offerta quanto più completa possibile si sta rivelando decisiva a tal punto che l'incremento, rispetto al 2003, delle domande di partecipazione alle prove di abilitazione, è pari al 145%. Un traguardo senza precedenti che vede gli Agrotecnici, per la prima volta, superare i "cugini" Periti agrari e che va attribuito alle politiche che la categoria ha intrapreso in questi ultimi anni e che hanno portato anche ad un maggiore coinvolgimento dei Consigli provinciali nelle scelte decisionali. Non va trascurata poi la capacità promozionale

avviata con successo, per consentire ai neo-laureati ed ai diplomati di ricevere le adeguate informazioni circa le potenzialità intrinseche al loro titolo di studio. A tal proposito sono state migliaia le lettere inviate dalle strutture centrali del Collegio Nazionale, cui ha fatto seguito un servizio di assistenza telefonica mediante il quale è stato possibile fornire ulteriori informazioni e chiarimenti. Il successo dell'iniziativa, ha ricevuto ulteriore riscontro nei numerosissimi accessi al sito internet che hanno superato i 300 accessi giornalieri. Una tale operatività ha consentito di portare in maniera capillare l'informazione ove più era necessaria. Un'ulteriore riprova dell'efficacia delle strategie adottate dal Collegio Nazionale è riscontrabile in un altro

significativo dato ovvero l'aumento di domande di ammissione all'Albo degli Agrotecnici riconducibile ad una adeguata e più ampia gamma di strutture e servizi offerti. Una volta conseguita l'abilitazione gli Agrotecnici potranno, infatti, svolgere la loro attività in diversi ambiti professionali dal momento che chi entra a far parte dell'albo degli Agrotecnici ha competenze diffuse nel campo della direzione, amministrazione e gestione di aziende e cooperative agricole e zootecniche, assistenza tecnica, perizie, pratiche catastali, progettazione e direzione di parchi e giardini, attività nel contesto ambientale ed agro-forestale.

Mirko Tassone

PIACENZA: DEBUTTO IN GRANDE STILE

Si sono recentemente svolte a Piacenza, presso l'azienda agraria sperimentale "Vittorio Tadini" due sessioni del corso preparatorio all'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico.

I corsi sono stati organizzati dal Collegio Nazionale Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in collaborazione con il Collegio Provinciale di Piacenza e Parma, attraverso la struttura Agroform, per dare modo ai candidati di approfondire e migliorare la propria preparazione in vista dell'esame. Il notevole successo riscosso dall'iniziativa, fa ben pensare che i giovani corsisti sapranno affrontare brillantemente l'appuntamento dell'undici novembre prossimo.

Riservato, in passato, ai ragazzi che avevano ottenuto il diploma professionale ad indirizzo agrario ora, come è noto, l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è aperto anche ad alcune tipologie di laureati.

Per questo motivo molti più candidati hanno aderito quest'anno all'attività corsuale.

Nel calendario dell'attività formativa si è per questo cercato di rispondere alle esigenze dei futuri professionisti inserendo, per quanto possibile in sole tre giornate, i principali elementi necessari per una formazione di base e per affrontare con più sicurezza gli studi delle materie d'esame.

Si è dunque parlato di aziende agrarie ad indirizzo ortofrutticolo, zootecnico, forestale, ma anche di diritto, con elementi e nozioni di base. Oltre a questi temi, molti consensi hanno riscontrato le lezioni di economia e la simulazione della prova d'esame. In questi moduli si sono infatti affrontati gli aspetti più pratici dell'esame, verificando e analizzando i casi dubbi che possono insorgere nello svolgimento delle prove scritte, e affrontando la redazione di un bilancio di una azienda agraria, discutendo in aula i temi proposti all'esame dello scorso anno e sviluppando contestualmente uno svolgimento ragionato del quesito formulato.

Molto apprezzate anche le ore dedicate alla materia fitosanitaria e di nutrizione delle piante, pensate per coloro che non avendo affrontato nel corso della formazione scolastica materie similari, desiderino, una volta superato l'esame, cimentarsi in quelle attività che richiedano il patentino per l'acquisto o la vendita di prodotti fitosanitari. Da segnalare che, nell'organizzazione dei due corsi svoltisi Piacenza, fondamentale è risultato l'impegno che il Collegio Nazionale e i Collegi provinciali hanno profuso finanziando pressoché interamente le spese (sia quelle di tipo formativo che di alloggio) sicché ai candidati è stata richiesta una quota pro-capite di soli 26 euro. Non sono mancati momenti di aggregazione che hanno unito i gruppi di corsisti, con una visita al borgo medievale di Castell'Arquato, sulle prime colline Piacentine, per il primo gruppo e, dei bei momenti conviviali presso la mensa dell'azienda Tadini per il secondo gruppo.

Al momento dei saluti non è mancata una promessa solenne da parte di tutti: ritrovarsi una volta superato l'esame, per una bella serata in compagnia davanti ad una tavola imbandita e tanta allegria.

Infine, per concludere, un ringraziamento a tutti i docenti e al personale dell'azienda sperimentale "Vittorio Tadini" che hanno messo a disposizione alloggi attrezzati ed aule all'altezza di ogni necessità e, in particolare, un sentito ringraziamento alla cuoca che ha accontentato tutti i commensali con piatti degni della grande tradizione enogastronomica emiliana.

Agr. Michele Maffini
(Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati di Piacenza e Parma)

RITORNO A LATINA, SEDE STORICA DEL CORSO PROPEDEUTICO

Sessantuno corsisti provenienti dalle regioni del Centro-Italia, dal 10 al 12 settembre 2004, si sono ritrovati nuovamente tra i banchi di scuola dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente "S. Benedetto" di Latina, dimostrando con la loro presenza di non voler perdere un'importante chance, quella di presentarsi preparati, più tranquilli e consapevoli all'imminente Esame di abilitazione professionale. Soddisfatti gli insegnanti per il buon grado di interesse e partecipazione riscontrata nei corsisti durante la trattazione delle materie inerenti al programma di studio. Soddisfatti soprattutto i partecipanti che hanno manifestato ampi consensi circa l'utilità dell'iniziativa. E ciò non soltanto per quanto attiene all'aspetto formativo ma anche per l'impostazione logistica del corso a carattere gratuito e residenziale e per questo accessibile a tutti.

Questo tipo di esperienza a Latina si ripete sistematicamente da alcuni anni. La prima volta il corso venne organizzato, in via sperimentale, nel 2000 e fu in quell'anno l'unica sede corsuale d'Italia.

Da allora, in considerazione dell'alto gradimento riscontrato tra i partecipanti ed il notevole incremento del numero di candidati registrati negli anni successivi, nel 2004 vi è stata la necessità di modulare il corso in più sedi provinciali, sicchè oltre a Latina, sessioni del corso sono state organizzate anche in provincia di Belluno, Vibo Valentia, Piacenza ed Oristano, per un totale di 270 richieste di partecipazione. Tanti dunque gli aspiranti professionisti Agrotecnici, tutti identicamente motivati: non lasciarsi sfuggire una così allettante opportunità offerta dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con il contributo dei Collegi locali.

Le materie approfondite durante l'attività corsuale e la simulazione della prova d'Esame hanno reso i ragazzi maggiormente consapevoli della prova che li attende e di recarsi più sicuri e preparati a quell'importante appuntamento che li porterà ad entrare a pieno titolo nella categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Agr. Virgilio Pietrograzia
(Coordinatore dei Corsi preparatori)

I PROFESSIONISTI DI TERAMO RIUNITI NEL CUP

Nel corso di una riunione tra i rappresentanti degli Ordini e dei Collegi Professionali della Provincia di Teramo, tenutasi il 27 settembre 2004 presso la sede dell'Ordine provinciale degli Ingegneri, è stato costituito il Comitato Unitario Permanente (C.U.P.) degli Ordini e dei Collegi Professionali della Provincia di Teramo, ed è stato approvato il relativo Statuto.

I professionisti teramani hanno sentito l'esigenza di costituire detto Comitato al fine di individuare e sviluppare problematiche ed iniziative di interesse comune. Altro obiettivo è quello di conseguire la più efficace presenza degli enti rappresentativi delle professioni intellettuali nella vita economica, sociale e culturale della Provincia e della Regione, con particolare riguardo all'ambito provinciale e di porre in essere, in conformità e nel rispetto delle rispettive leggi istitutive, un'azione unitaria per la salvaguardia dei valori, anche di libertà, insiti nelle attività professionali.

I professionisti, nella convinzione che le professioni intellettuali abbiano una loro funzione anche nell'ottica della tutela dei valori e degli interessi del cittadino, intendono altresì basare il loro impegno sulla identificazione di competenze che richiedano, per il loro esercizio, il possesso di capacità e saperi altamente qualificanti e sul rigoroso accertamento di dette capacità.

Ruolo del Comitato è altresì quello di sottoporre i professionisti a norme deontologiche atte a regolarne, in modo concorrenziale, l'attività nel rispetto degli interessi generali.

L'atto costitutivo del CUP-Teramo è stato sottoscritto dai seguenti Albi ed Ordini professionali:

- Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati;
- Collegio dei Geometri;
- Collegio dei Periti Industriali e dei Periti industriali laureati;
- Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori;
- Ordine degli Avvocati;
- Ordine dei Dottori Commercialisti;
- Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri;
- Ordine degli Ingegneri;
- Ordine dei Medici Veterinari.

Nel corso della riunione si sono svolte le elezioni degli organi statutari e sono risultati eletti all'unanimità: l'Arch. **Giovanni Fabbicchi** (*Presidente*), l'Av. **Divinangelo D'Alesio** (*Vicepresidente*), l'Agr. **Pasquale Di Ferdinando** (*Segretario*), il Dott. **Luigi Montironi** (*Tesoriere*).

Il Presidente, appena eletto, ha ringraziato tutti i rappresentanti dei professionisti per la fiducia accordatagli ed ha auspicato l'adesione al CUP di un numero sempre crescente di categorie professionali al fine di rafforzare la rappresentatività e l'azione del Comitato.

« SCUOLE AGRARIE UNITE DALLA “RETE” »

GLI ISTITUTI AGRARI DEL VENETO INTRAPRENDONO UN PERCORSO COMUNE FINALIZZATO ALLA CRESCITA E AL RAFFORZAMENTO DELL'ISTRUZIONE AGRARIA

Per la nostra agricoltura, l'insediamento e la permanenza dei giovani imprenditori nei territori rurali è da considerarsi una priorità assoluta. E, in tal senso, il ruolo dell'istruzione agraria rappresenta un elemento importantissimo avendo contribuito, in passato, e può farlo ancora di più in futuro, al mantenimento dei giovani imprenditori nel settore agricolo.

Oggi però gli Istituti agrari italiani rischiano di essere “smantellati” dalla attuale riforma dell'ordinamento scolastico, dove ogni calcolo è meramente ragionieristico e non tiene conto degli effetti complessivi e talvolta svantaggiosi che si vengono a produrre.

Per contrastare il progressivo depauperamento del patrimonio scolastico ad indirizzo agrario già da qualche anno gli Istituti agrari italiani -sia professionali che tecnici- hanno intrapreso la strada dell'unione di intenti, al fine di salvaguardare e valorizzare il ruolo dell'istruzione agraria italiana.

È nata, ad esempio, nel 2002 la “Rete degli Istituti agrari italiani” una sorta di Comitato permanente di studio, al quale aderiscono i Dirigenti scolastici di molteplici scuole agrarie, ma iniziative analoghe ed aventi pressoché gli stessi obiettivi di tutela e salvaguardia della scuola agraria, sono sorte anche a livello locale e/o regionale. È il caso del Veneto che alcuni mesi orsono ha presentato, la propria “Rete regionale delle scuole superiori di agricoltura”, in occasione di un Convegno appositamente dedicato, svoltosi il 21 maggio

2004 presso la sede di Veneto Agricoltura a Legnaro (PD).

Come ben illustrato, in apertura dei lavori, dal Prof. **Franco Pivotti** (Presidente della Rete e Dirigente Scolastico dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Castelfranco Veneto), gli Istituti agrari sia tecnici che professionali hanno inteso attuare un progetto unitario per dare voce alle esigenze del mondo della scuola e per promuovere il rinnovamento tecnologico, scientifico e didattico degli Istituti agrari.

Concetto espressamente ribadito anche dal Prof. **Lorenzo Crise**, responsabile del comitato di coordinamento della Rete, organo previsto dallo statuto dell'accordo. Il Prof. Crise ritiene che la Rete sia una importantissima opportunità per i docenti in quanto favorisce scambi di esperienze, l'autoaggiornamento (*fattore indispensabile per la qualità dell'insegnamento*) e l'attuazione di incontri periodici con i tecnici del settore e con la ricerca e l'università.

Al dibattito sono intervenuti rappresentanti di tutte le categorie operanti nel settore.

Il Dott. **Enzo Martinelli**, dell'Ufficio scolastico della Regione Veneto, durante il suo intervento ha espresso grande consenso nei riguardi dell'iniziativa intrapresa dalle scuole agrarie mentre **Ermanno Serrajotto** (Assessore regionale alla cultura e alla identità veneta) intervenuto nella fase conclusiva dell'incontro, durante la firma dell'accordo tra i Presidi, ha dichiarato che

l'ideazione di iniziative comuni segna di fatto un passo ulteriore verso la qualità richiesta sia sul piano formativo che su quello professionale.

Il Presidente della Commissione regionale agricoltura, **Vittoriano Mazzon**, a sua volta, ha illustrato le potenzialità del progetto “Rete” estrinsecabili tramite forme di collaborazione tra sistema universitario, organizzazioni sindacali ed Ordini professionali. Un'iniziativa, dunque, quella della Rete che rappresenta un efficace momento di crescita e di confronto per tutti.

È poi intervenuto **Oscar De Bona**, Presidente dell'Unione regionale delle province del Veneto; De Bona ha dichiarato che l'accordo rappresenta un ulteriore stimolo per le amministrazioni provinciali, vista la loro competenza in materia di edilizia scolastica, ad avviare nuovi progetti per il rinnovamento e l'ammodernamento delle strutture scolastiche.

Franco Norido, in rappresentanza di Veneto Agricoltura (*l'Azienda Regionale per i settori agricolo, forestale ed agroalimentare*), ha rinnovato la disponibilità dell'Azienda alla collaborazione, in special modo per quanto attiene al settore della formazione e della divulgazione tecnico-agricola, sia attraverso l'organizzazione di corsi e seminari specifici, sia mettendo a disposizione gli spazi e le strutture necessari. È stata poi la volta del Prof. **Giovanni Bittante**, Preside della Facoltà di agraria dell'Università di Padova, il quale ha sottolineato che la maggiore parte dei suoi allievi proviene dalle scuole agrarie, pertanto è estremamente favorevole alla stipula di convenzioni e collaborazioni.

All'incontro non potevano mancare le organizzazioni sindacali che per il tramite dei loro rappresentanti **Antonio Borsetto** (Presidente di Confagricoltura del Veneto) e **Alessandro Ghiro** (Presidente regionale della Confederazione Italiana Agricoltori), hanno evidenziato il difficile momento che il comparto agricolo sta attraversando, e che può essere



Foto di gruppo dei Dirigenti scolastici che hanno aderito alla “Rete” del Veneto.



IL PROF. FRANCO PIVOTTI, *Presidente della Rete degli Istituti agrari del Veneto.*

scaturisce l'esigenza di questo progetto unitario?

R - La costituzione della Rete è stata subito condivisa da tutti gli Istituti agrari, professionali e tecnici del Veneto, in considerazione dell'isolamento in cui si trova ogni Istituto, vista la dislocazione territoriale, e della difficoltà di poter risolvere, singolarmente, alcuni problemi specifici quali il rinnovo tecnologico, la formazione del personale, la scarsa rappresentatività nei confronti delle istituzioni scolastiche e politiche, sia

regionali che nazionali. Tutti gli Istituti tecnici e professionali del Veneto hanno dato la loro adesione.

D - Professore, cosa prevede precisamente l'accordo e chi coinvolge oltre alle istituzioni scolastiche ad indirizzo agrario del Veneto?

R - I punti principali dell'accordo di rete possono essere così riassunti:

- creare un'unione stabile tra le diverse scuole per rappresentare le esigenze delle stesse presso Ministero, Regione, enti locali ed organismi operanti in ambito agricolo;
- promuovere il rinnovamento tecnologico, didattico e scientifico, favorendo gli scambi di esperienze didattiche e professionali;
- proporre momenti di incontro per gli studenti (corsi, concorsi, seminari).
- costituire centri di coordinamento per l'organizzazione e la realizzazione di corsi di aggiornamento, con particolare riferimento alle materie tecniche specifiche del settore;
- scambio di esperienze tra i docenti degli Istituti agrari e realizzazione di progetti integrati;
- implementare un archivio telematico delle esperienze acquisite ed in atto.

Allo stato attuale la Rete è aperta agli Istituti agrari, tecnici e professionali, del Veneto ma è nostra intenzione proporre collaborazioni e convenzioni con le associazioni professionali del settore, le Università, i centri di lavoro, gli assessorati provinciali e regionali all'agricoltura, all'ambiente e alla formazione professionale.

D - Quali sono gli obiettivi e le sfide che la "Rete" si pone? E

come si concretizzano, attraverso quali iniziative?

R - La Rete vuole far sì che gli Istituti agrari, ciascuno nel proprio territorio, possano tornare ad essere centri di formazione, divulgazione, assistenza tecnica ed interlocutori privilegiati sia degli organismi politici sia delle associazioni dei produttori agroalimentari.

È una sfida difficile che può essere vinta solo se gli Istituti sapranno rinnovarsi sia sul piano delle strutture che della formazione del personale. Inoltre, è molto importante rilanciare l'immagine delle scuole agrarie come luoghi di formazione altamente qualificata. A questo proposito è stato già elaborato un piano comune di aggiornamento per il personale scolastico; si sta mettendo a punto un sito telematico e si sta lavorando per poter essere presenti alla Fieragricola di Verona con un proprio stand che illustri l'attività degli Istituti e metta in evidenza anche i molti prodotti delle aziende annesse alle scuole agrarie.

D - La "Rete" può rappresentare uno strumento per salvaguardare il ruolo dell'istruzione agraria che corre oggi il pesante rischio di smantellamento, con il progetto di "regionalizzazione" previsto dalla riforma scolastica?

R - Le scuole agrarie in questo ultimo periodo sono state "massacrate" molto spesso anche tra l'indifferenza di quanti invece potevano avere interesse alla salvaguardia di queste storiche istituzioni. Sono stati pianificati accorpamenti "selvaggi" che alla fine hanno avuto solo l'effetto di far sparire o quasi da determinati territori, qualificatissimi poli di istruzione agraria.

Ora noi rivendichiamo la nostra peculiarità ragionando in termini non di "Istituti professionali o tecnici" ma di "scuole superiori di agricoltura" che nelle singole realtà territoriali possano offrire percorsi diversificati che vadano da cicli brevi di formazione, a percorsi tecnico-professionali sino alla formazione superiore post-diploma.

Per far questo, cercando anche il collegamento ed il confronto con altre Reti di scuole agrarie d'Italia, pensiamo ad uno statuto speciale e ad un proficuo ed efficace rapporto con tutte le istituzioni collegate al comparto agroalimentare (*Ministero delle Politiche agricole e forestali ed Assessorati regionali all'agricoltura*).

Marcella Gravina

superato soltanto con l'unione di tutte le forze operanti nel settore.

L'Agr. **Federico Minotto** (*Consigliere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*) in rappresentanza della Consulta regionale Agrotecnici del Veneto, ha dal canto suo rimarcato l'aspetto forte ed entusiasmante della "Rete", ovvero l'apertura a tutti gli attori coinvolti nel mondo agricolo e la possibilità di attuare e condividere progetti di crescita per l'istruzione agraria.

"Gli ordini professionali -ha precisato Minotto- sono di fatto il collegamento tra il mondo dell'istruzione agraria ed il mondo del lavoro, quindi dobbiamo realizzare e favorire forme di collaborazione e convenzioni tra gli attori e le istituzioni operanti nel settore agricolo per una migliore crescita degli studenti, tramite ad esempio stage in aziende o studi professionali".

Alla conclusione del dibattito, davanti ad una platea di circa 300 partecipanti, i Dirigenti scolastici delle undici scuole aderenti all'iniziativa hanno siglato la piattaforma della "Rete delle scuole superiori di agricoltura" che pare gettare buoni presupposti per un rafforzamento dell'istruzione agraria regionale. Ma in che modo concretizzerà i propri obiettivi e di quali strumenti si avvarrà? Ne abbiamo parlato con il Presidente della Rete, Prof. **Franco Pivotti**, che ci ha illustrato i punti sostanziali del progetto nell'intervista che segue.

D - Prof. Pivotti, il 21 maggio scorso è stata presentata a Legnaro (PD) la "Rete regionale delle scuole superiori di agricoltura" che lei rappresenta in qualità di Presidente. Da cosa

ALBI A CONFRONTO: QUANTO COSTA L'ISCRIZIONE

Nel settore agro-ambientale operano tre distinti Albi professionali, quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, quello dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e quello dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati e ciascuno di loro impone ai propri aderenti una quota annuale di iscrizione, per il mantenimento della categoria.

A partire dall'entrata in vigore del DPR n. 328/2001, i laureati delle nuove Classi di laurea 20 (*paragonabile alla vecchia laurea in Scienze agrarie*) e 40 (*paragonabile alla vecchia laurea in Scienze e produzioni animali*) possono indifferentemente scegliere in quale Albo iscriversi; avete capito bene: oggi un laureato, se lo desidera, può sostenere l'esame per diventare Agrotecnico laureato piuttosto che Agronomo junior (*è questo il balzano titolo professionale che gli spetterebbe iscrivendosi in quell'Albo*) o Perito agrario laureato.

Naturalmente è anche possibile (*ma non ha molto senso*) essere iscritti contemporaneamente in più Albi.

Dunque la novità del DPR n. 328/2001 è quella di avere messo gli Ordini professionali in concorrenza fra loro, dove perciò la quota di iscrizione, più alta o più bassa, è uno degli elementi che potrebbero indurre un laureato, a parità di servizi ricevuti, a scegliere una categoria piuttosto che un'altra. Vediamo perciò cosa costa essere iscritti nei tre Albi professionali del settore agrario. Cominciamo con il dire che l'esame dei costi fa cadere un luogo comune, cioè quello che le categorie più numerose, potendo contare su un maggior numero di contribuenti, abbiano le quote individuali più basse, mentre le categorie con meno iscritti abbiano quote pro-capite più alte; è vero, invece, il contrario: sono le categorie con meno iscritti ad applicare i costi minori.

CATEGORIA	ISCRITTI	QUOTA ALBO ANNUALE (<i>massima</i>)	RISORSE PER LA CATEGORIA (**)
AGROTECNICI	14.937	90 €	1.344.330,00 €
AGRONOMI	18.026	180* €	3.244.680,00 €
PERITI AGRARI	22.005	232 €	5.105.160,00 €

* Per gli Agronomi è stata indicata la media fra 130 e 230 Euro.

** Nell'ipotesi che venga applicata la quota massima.

Le quote non sono identiche in tutta Italia perché i Consigli provinciali degli Albi di tutte e tre le categorie esaminate hanno la possibilità di imporre quote differenziate (*mentre è sempre fissa quella*

per il Nazionale), quasi sempre entro un tetto massimo; abbiamo perciò preso ad esempio la cifra massima che un Albo può richiedere ai propri iscritti.

Cominciamo dai Periti agrari, la quota massima richiedibile agli iscritti è di 232,00 euro all'anno, anche se, come detto, molti Collegi provinciali applicano quote inferiori a questo tetto; i Periti agrari inoltre dichiarano 22.005 iscritti (*e la categoria, se applicasse i massimi, potrebbe disporre di oltre 5.100.000 euro all'anno per il suo mantenimento complessivo*). I Dottori agronomi fissano un limite solo per la quota nazionale (*pari a 44,00 Euro*) ma lasciano ampia libertà agli Ordini provinciali di determinare la somma necessaria al loro funzionamento, il risultato è quello di avere quote che variano dai 130/230 euro (*più o meno come i Periti agrari*); gli Agronomi dichiarano 18.026 iscritti. Vengono poi gli Agrotecnici, ultima categoria ad essere nata e quindi priva di quel solido retroterra, anche economico, di cui dispongono i loro colleghi Periti agrari (*L'Albo è nato nel 1929, e sin da allora ha potuto "accumulare" risorse*) ed Agronomi (*nati anch'essi negli anni '20*); inoltre gli Agrotecnici dichiarano circa 15.000 iscritti all'Albo, un numero minore rispetto alle altre due categorie.

Ciò nonostante sono proprio loro ad applicare la quota di iscrizione più bassa, anche qui variabile da provincia a provincia, ma con il limite insuperabile di 85 euro all'anno, cioè circa un terzo del massimo dei Periti agrari.

E dal momento che le iniziative di questa categoria non sono certo inferiori a quelle delle altre due, il comportamento dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati deve essere davvero improntato ad un vero e proprio virtuosismo e l'amministrazione affidata ad uno scozzese, se è vero che in molti settori, quali i CAA - Centri Agricoli di Assistenza, i rapporti con le altre categorie, l'ingresso dei nuovi laureati, la previdenza, l'assistenza ai neo-isritti per l'avvio all'attività libero-professionale, gli Agrotecnici primeggiano da tempo, per qualità e quantità delle iniziative realizzate.

2004: ANNO D'ORO PER PERITI ED AGRONOMI

Il 2004 è stato, finanziariamente parlando, un anno d'oro per i Consigli Nazionali dei Dottori Agronomi e dei Periti agrari, che hanno registrato una entrata economica straordinaria di 756.000,00 euro (quasi 1,5 miliardi delle vecchie lire), a solo vantaggio, come detto, della struttura nazionale.

Questa cifra rilevante (che viene a più che raddoppiare i bilanci dei due Consigli Nazionali beneficiati) deriva dalla vendita di un enorme Palazzo, situato nel centro di Roma, in via Sicilia, e che era finito nella proprietà dei Consigli Nazionali di tutte le categorie professionali esistenti prima del 1945 (per la verità sul punto c'è una accesa disputa, ma che qui non interessa), a loro devoluto, cioè "regalato" dallo Stato nel momento del trapasso da Monarchia a Repubblica.

Quel favoloso Palazzo apparteneva infatti alla fascistissima "Corporazione dei professionisti ed artisti", ovviamente messa al bando e sciolta dopo il tracollo del fascismo; il suo principale bene, per l'appunto quel Palazzo posto nel cuore di Roma, venne assegnato ai Consigli Nazionali delle professioni esistenti.

Gli Agrotecnici (così come gli Psicologi, gli Assistenti sociali ed i Consulenti del Lavoro, tutte categorie nate molti anni dopo) furono esclusi dalla proprietà e quindi oggi sono anche esclusi dal riparto del ricavo della vendita.

Cosa se ne faranno, ora, Agronomi e Periti agrari di questa improvvisa "fortuna"? Non è dato saperlo, anzi all'interno delle rispettive categorie di questo fatto eccezionale non se ne è quasi parlato, perché i Consigli Nazionali, fin quando hanno potuto, non hanno divulgato la notizia del fortunato "lascito", quasi a timore della propria base provinciale.

Di certo quell'introito straordinario non è stato usato per diminuire le quote di iscrizione negli Albi, che sono rimaste inalterate nel migliore dei casi.

« SICUREZZA: OBBLIGO OD OPPORTUNITÀ? »



RIUNITI A TERAMO GLI STATI GENERALI DELLA SICUREZZA
IN AGRICOLTURA. PROMOTORE DELL'EVENTO
IL COLLEGIO LOCALE DEGLI AGROTECNICI

*IL PRESIDENTE degli Agrotecnici di Teramo,
Pasquale Di Ferdinando, organizzatore del convegno.*

“Sicurezza in Agricoltura dieci anni dopo la 626/94”. Questo il titolo del Convegno organizzato dal Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo, che si è tenuto il 9 luglio 2004, presso la sala congressi della Camera di Commercio di Teramo.

A distanza di dieci anni dall'entrata in vigore della legge 626/94 e successivi decreti attuativi, e la recente decisione del Governo di emanare un Testo Unico in materia, si è resa necessaria una riflessione sulla normativa esistente e sul ruolo che gli Agrotecnici possono avere nel nuovo quadro normativo. Il convegno è stato ideato anche con l'obiettivo di acquisire una maggiore visibilità esterna, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano nel settore, con i quali sviluppare progetti e percorsi comuni, con particolare riferimento a prestazioni professionali e formazione.

L'iniziativa, tesa a sensibilizzare tutti i soggetti pubblici e privati operanti nel settore, ha posto le basi di un'attività

formativa ed informativa, di livello medio-alto, rivolta ai professionisti ed ai responsabili del servizio di protezione e prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro.

Il convegno ha registrato notevole successo soprattutto per la qualità della partecipazione che ha visto tutti i soggetti interessati sedersi allo stesso tavolo ed entrare nel merito delle specifiche questioni.

Si è andati oltre le aspettative che gli Agrotecnici di Teramo si erano posti, merito questo non solo del Collegio provinciale ma anche di tutti gli intervenuti, i quali hanno saputo cogliere una opportunità di confronto tra mondo istituzionale, del lavoro e delle imprese.

L'incontro ha rappresentato per la categoria un momento altamente significativo: per la prima volta nella sua storia il Collegio degli Agrotecnici ha affrontato un'iniziativa pubblica a Teramo. I rappresentanti di molte pubbliche amministrazioni locali e nazionali hanno così preso diretto con-



tatto, con l'Albo professionale degli Agrotecnici, apprezzandone l'attività ed il ruolo e offrendo la propria disponibilità ad intraprendere nuove iniziative congiunte. Uno fra tutti il direttore generale della ASL di Teramo, Ing. Sabatino Casini, per quanto attiene la sicurezza nel comparto fitofarmaci e rifiuti.

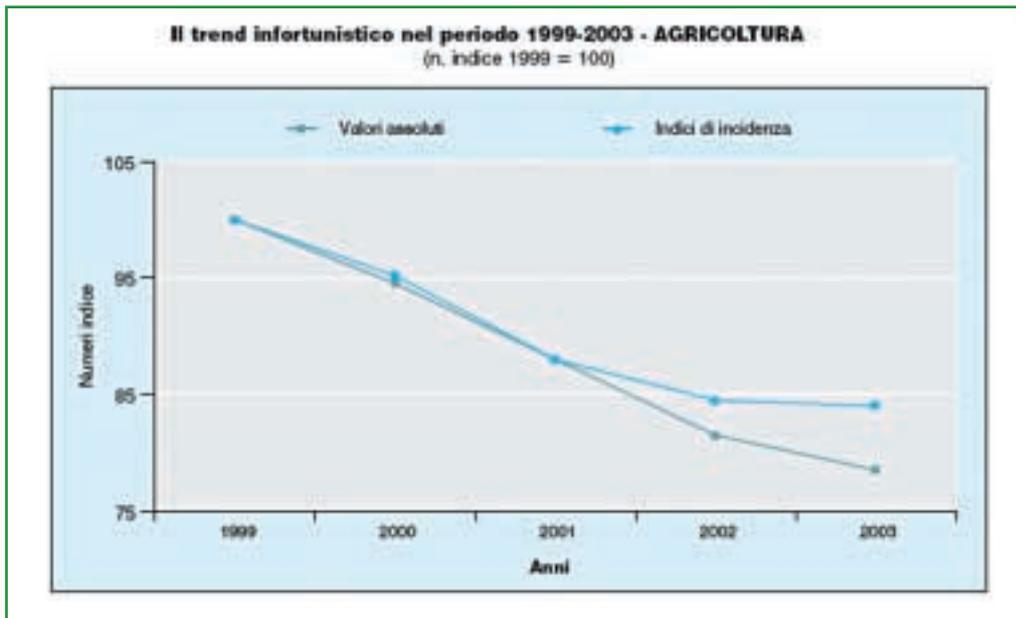
Il compito degli Agrotecnici di Teramo ora è quello di dare continuità all'iniziativa ed in tal senso è già stata organizzata una riunione, presso la Direzione provinciale dell'INAIL, che vedrà riuniti più soggetti interessati

alla progettazione di un corso di formazione e una campagna informativa

Si discuterà anche della possibilità di predisporre un progetto comune, avvalendosi dei fondi "Equal" (una specifica misura comunitaria), finalizzato all'attività, di informazione e formazione dei lavoratori extracomunitari.

TERAMO 9 LUGLIO 2004, (da destra): il Dott. Lino Cimini (Direttore Provinciale INAIL di Teramo); il Dott. Giustino Di Carlantonio (Presidente CCIAA di Teramo); l'Agr. Pasquale di Ferdinando (Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici di Teramo); la Dott.ssa Livia Sanchez (tecnico della Direzione nazionale ENPAIA); la Dott.ssa Elisa Saldutti (Direzione Nazionale INAIL); il Dott. Domenico Marino (Direttore regionale INAIL dell'Abruzzo); il Dott. Mauro Pellicci (Ricercatore presso l'ISPESL).





sensibilizzazione agli aspetti della sicurezza, il coinvolgimento, la creazione di un sistema integrato e di filiera, ha di fatto trovato, in modo particolare nelle imprese medio-piccole, una indifferenza pressoché generale.

IL TREND INFORTUNISTICO IN AGRICOLTURA

I dati sugli infortuni evidenziano che l'agricoltura, malgrado tutte le trasformazioni e le evoluzioni tecnologiche, conserva a tutt'oggi, caratteristiche peculiari ben differenziate dagli altri settori produttivi. Infatti, la molteplicità e l'eterogeneità dei lavori colturali determina la conseguente differenziazione delle situazioni di rischio: forme di conduzione aziendale, variabilità delle condizioni del terreno (*soprattutto in riferimento alle pendenze*), sistemazioni fondiarie ed età lavorativa degli addetti. A fianco a queste peculiarità, anche la lettura dei dati statistici deve tener conto del fenomeno presente ed evidenziato, la mancata denuncia degli infortuni, ovvero, il camuffamento degli stessi nei casi di lavoro sommerso, od il mancato monitoraggio di taluni infortuni che coinvol-

ri, che rappresentano ormai la maggior percentuale di manovalanza nelle campagne.

Tornando più nello specifico dei lavori, durante il seminario sono stati analizzati i diversi aspetti della sicurezza, tra cui quello normativo interessato, al momento, da un processo di riforma che ha preso avvio con la delega al Governo (*conferita con legge del 29 luglio 2003, n. 229*) per l'attuazione di un Testo Unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. La scadenza per l'emanazione del Testo Unico, precedentemente fissata per il 9 settembre 2003, è stata prorogata e, se i tempi dei lavori saranno rispettati (*così come preannunciato dall'On.*

Maurizio Sacconi, Sottosegretario al Ministero del Lavoro, in un convegno tenutosi presso il CNR di Roma) entro maggio 2005 il Testo sarà emanato.

La predisposizione del T.U. terrà conto dell'evoluzione normativa, ma nel contempo, anche dei dati statistici e dalle relazioni predisposte dai vari uffici interessati al monitoraggio degli infortuni che a dieci anni dall'entrata in vigore della 626/94, legge di recepimento della direttiva comunitaria in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, non sono confortanti.

Va ricordato che la legge si inseriva in un quadro normativo, per l'Italia, estremamente all'avanguardia nel contesto europeo, con leggi esistenti sin dagli anni '50, a tutela della salute nei luoghi di lavoro, introducendo elementi di novità nel sistema di comunicazione, nell'organizzazione del sistema sicurezza e delle responsabilità.

Nel convegno è emerso che il D. Lgs. n. 626/94 è stato percepito dai datori di lavoro, non come un'opportunità produttiva ed etica, ma come mero obbligo burocratico, al quale dover adempiere incaricando un tecnico per "mettere a posto le carte". La

Il trend delle più comuni malattie professionali del settore agricolo

Tipo di malattie	1999	2000	2001	2002	2003
Malattie tabellate	340	301	191	189	136
di cui					
26 - ipoacusia e sordità	125	103	79	84	50
24 - asma bronchiale	96	89	57	47	47
25 - alveoliti allergiche	73	63	29	28	19
99 - Malattie non tabellate	603	636	727	687	640
di cui					
Ipoacusia	281	280	216	154	102
Bronchite cronica	38	26	26	18	5
Sindrome del tunnel carpale	29	28	28	34	45
Tendiniti	23	22	47	46	53
Artrosi	13	26	30	33	18
Dermatite da contatto	18	14	14	12	8
Indeterminate	6	10	40	123	254
Totale Agricoltura	949	941	958	999	1.030



UNO SCORCIO SULLA PLATEA, durante lo svolgimento dei lavori. In prima fila il Dott. Paolo Mascherpa dell'AIAS (Associazione Italiana Addetti Sicurezza).

gono categorie di soggetti fuori copertura INAIL (ad esempio i pensionati). Quindi i dati statistici dell' INAIL seppure allarmanti rappresentano uno spaccato relativo. Altro aspetto emerso nel corso del convegno di Teramo è la presenza di malattie professionali nuove derivanti dall'utilizzo di attrezzature e sostanze introdotte nel corso degli ultimi anni. Su questa materia è intervenuta la Dott.ssa Elisa Saldutti della Direzione nazionale del Servizio Prevenzione INAIL.

Tutti i rappresentanti delle istituzioni presenti hanno poi concordato che il costo, per la collettività di tale situazione, sia sul piano economico, che su quello morale è elevato quindi necessitano investimenti per la prevenzione. Tutti gli interventi hanno concordato sulla necessità di una nuova cultura della sicurezza che vada al di là del riferimento normativo e che coinvolga l'agricoltore, motivandolo ad una percezione anche etica e produttiva della sicurezza.

Evidenziate poi le situazioni a rischio di infortunio, in particolare quelle relative a: fabbricati rurali, macchine agricole, attrezzature ed impianti, raccolta dei prodotti, contatto con animali ed agenti biologici e chimici, movimentazione dei carichi, aperture nel suolo e nelle vasche, cadute dall'alto, ecc. Si è anche precisato che grazie al lavoro svolto da taluni organismi pubblici, quali l'ASL (in particolare quella di Modena) ed il CNR di Torino, i rischi sono ben evidenziati e codificati.

Il ruolo del tecnico risulta essere strategico per una corretta applicazione della buona prassi a favore della sicurezza, per l'utilizzo corretto delle informazioni di carattere generale già esistenti, per la loro applicazione negli specifici ambiti, ed anche per gli aspetti relativi a formazione ed informazione di tutti i soggetti interessati.

La leva del sistema sulla quale premere l'acceleratore per ottenere a cascata un ritorno immediato punta su formazione e informazione, strumenti questi

che non devono essere utilizzati in termini direzionali ma con caratteristiche motivazionali tanto per i lavoratori che per i datori di lavoro.

Il convegno ha anche evidenziato che ormai la manovalanza in agricoltura è caratterizzata dalla presenza diffusa di stranieri quindi si pone la necessità di dotarsi di strumenti multi-linguistici sia nella formazione che nella cartellonistica prevista dalla normativa.

Il convegno ha introdotto inoltre un elemento innovativo, che merita un'iniziativa a sè, evidenziato dal Dott. **Marco Mascherpa** dell'AIAS (Associazione Italiana Addetti Sicurezza), ovvero la creazione di una sorta di "filiera" per la sicurezza, salute ed ambiente nel comparto agroalimentare tra produttore, distributore e consumatore.

Dalla tavola rotonda tra organizzazioni professionali datoriali e dei lavoratori, si è ottenuto un altro importante obiettivo, la realizzazione di un Osservatorio provinciale bilaterale con il coinvolgimento dei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro e con il supporto tecnico-scientifico costituito da istituzioni ed degli ordini professionali.

Il comitato tecnico scientifico dovrà produrre materiali, progettare corsi per tecnici, imprenditori e lavoratori e monitorare le specifiche realtà produttive.

*Agr. Pasquale Di Ferdinando
Presidente del Collegio provinciale
degli Agrotecnici e degli Agrotecnici
laureati di Teramo*

GLI AGRONOMI HANNO VOTATO

Il 30 settembre scorso si sono concluse le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, indette dal Commissario ministeriale Dott. **Francesco Malagnino**.

Ricordiamo che l'Ordine Nazionale venne commissariato dal Ministero della Giustizia a seguito di una indagine penale che riguardava la ex-Presidente (accusata di aver falsificato alcuni verbali).

La notizia delle conclusioni delle operazioni di voto è particolarmente positiva perché, qualunque sia l'esito, aiuterà a riportare ad una condizione di normalità questa importante categoria professionale, che negli ultimi anni ha vissuto un profondo travaglio.

Rimangono, evidentemente, aperti tutti i procedimenti penali che riguardano la ex-Presidente ed alcuni Consiglieri, che avranno il loro esito con i tempi richiesti dalla giustizia.

ItaliaOggi

Venerdì 10 Settembre 2004

Professioni, la riforma passa dalla Vietti

DI ROBERTO ORLANDI

Il presidente del consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, ha dato una violenta accelerazione al dibattito sulla riforma delle professioni dichiarando al workshop Ambrosoli di Cernobbio di voler portare in parlamento il te-

sto messo a punto dalla commissione Vietti «entro un mese», termine certo da non considerarsi tassativo ma non per questo meno significativo.

Le riforme vanno discusse, modificate dove serve e dove sia utile all'interesse generale, l'accordo più ampio deve essere sempre perseguito, ma una volta che tutti i passaggi formali sono stati esauriti, chi ha responsabilità di governo non può cedere ai ricatti di chiacchierata, ma deve proseguire nel cammino riformatore, forte del consenso della maggioranza degli altri soggetti e della ragionevolezza del progetto.

Se una minoranza pone veti, e il governo vi cede, quell'esecutivo è destinato al fallimento per ignavia.

Quando la «commissione Vietti terminò i propri lavori, le associazioni non ordinarie, che pure vi avevano partecipato attivamente, dichiararono che tutto l'elaborato (non una qualche sua parte) era da buttare, che costituiva nient'altro che una «contro-riforma».

Una posizione oltranzista che il tempo si è incaricato di purgare.

È infatti dal mondo associativo che è venuta un'altra novità estiva, la costituzione di Più-Professioni intellettuali unite e Assoprofessioni, due nuove organizzazioni rappre-

sentative, nate per scissione (ma non solo, avendo aggregato anche nuovi soggetti prima non rappresentati) dal Colap, che paga così con una emorragia il rifiuto del dialogo costruttivo.

Il presidente di Assoprofessioni, Giorgio Berloffia, alla sua prima uscita pubblica, ha dichiarato che «dopo un periodo di conflittualità... è per noi necessario riprendere il dialogo con gli ordini» e nel manifesto che ha decretato la nascita della nuova organizzazione sta scritto che questa avviene per «...avviare un definitivo e stabile tavolo di concertazione con gli ordini, al fine di accelerare un processo di riforma delle professioni ampiamente condiviso...» e che si basa, peraltro, sulla sostanziale accettazione del testo Vietti.

Il Cup-Comitato unitario dei professionisti giudica in modo «laico» i progetti di riforma presentati, e se per noi il «testo Vietti» rimane la stella polare, non lo è certo per una astratta simpatia, ma per la bontà del suo contenuto, che certo deve essere in taluni punti integrato, ma che non ha perso lo smalto e la validità iniziali.

Se dunque la ripresa dell'attività politica ci consegna formidabili, positive premesse per realizzare la riforma, nessuno però coltivi facili illusioni: i

tempi per farla sono davvero stretti. La restante parte dell'attività politica di quest'anno si consumerà attorno alla legge finanziaria, a qualche cenno di devolution e poco altro; il 2005 si aprirà all'insegna di una lunghissima campagna elettorale per le regionali della tarda primavera, con le opposizioni in cerca di una conferma dell'ultimo successo elettorale e le forze di governo ben decise a non cedere neppure una delle amministrazioni che ora detengono. Credo perciò che non vi sia lo spazio per la presentazione di una «nuova» proposta del governo (in soldoni, del testo Vietti, così come lo conosciamo) alle camere, mentre la strada «possibile» della riforma del sistema professionale passa attraverso un'alchimia: l'estrappolazione dei punti fondamentali del testo Vietti, la sua architettura, e la trasposizione nel disegno di legge Cavallaro-Federici, da tempo in discussione alla commissione giustizia del senato. Un'operazione che si rende possibile grazie all'atteggiamento equilibrato di tutte le forze politiche, che hanno ben compreso come questa riforma non sia patrimonio di questo o di quello, ma dell'intero paese. (riproduzione riservata)

Roberto Orlandi
portavoce del Cup
(Comitato unitario
dei professionisti)

AGROTECNICI

Fitofarmaci, dal ministero disco verde alla vendita

■ Gli iscritti all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati sono stati esentati dal sostenere esame o prova valutativa per il rilascio dell'abilitazione alla vendita di fitofarmaci. È quanto prevede il Dpr 217/2004, firmato dal ministro per le Politiche agricole, Gianni Alemanno e già pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». Gli agrotecnici potranno aprire fitofarmacie facendo valere il titolo di studio e quello professionale.

ALBI & MERCATO ■ Dopo l'impegno del presidente Silvio Berlusconi si cerca il compromesso per il riordino

Riforma, tempi stretti per l'intesa

In calendario per fine settembre il tavolo tecnico tra il sottosegretario Vietti e la commissione Giustizia del Senato

ROMA ■ «Ente un mese, il Governo presenterà un testo di riforma della legge sulle professioni». L'annuncio è giunto dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sabato scorso, nella cornice esclusiva del workshop Ambrosiani (si veda «Il Sole-24 Ore» del 5 settembre). Un'assunzione di impegno, da parte del Governo, che potrebbe restituire l'aria vitale e riaprire il confronto sulla base di una rinnovata prassi legislativa. Per avvicinare, da un lato, le professioni in seno agli Ordini e, dall'altro, riconoscere le associazioni non regolamentate.

La soluzione potrebbe essere un compromesso tra le due proposte in Parlamento. Per ora, confinati su due binari morti, attendono di riprendere il viaggio via la proposta di legge elaborata dalla commissione presieduta dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti (ora in commissione Attività produttive alla Camera). Sia il testo ribattezzato "bipartito" e preparato dai relatori Mario Cavallaro (Maggioranza) e Lorenzo Pedercini (Forza Italia). Basato su stesso per attivare a tutti i costi?

Dalla seconda metà di settembre, è prevista la convocazione di un tavolo tecnico, già annunciato a fine luglio (si veda «Il Sole-24 Ore» del 28 luglio), tra gli stessi Vietti, Cavallaro, Pedercini e il presidente della commissione Giustizia del Senato, Antonio Caruso. L'obiettivo è di integrare il Ddl al Senato con i passaggi più significativi della bozza Vietti.

Dopo l'annuncio di Berlusconi, Vietti esprime «doppia soddisfazione». «Da una parte — ricorda — il Governo si è assunto l'impegno di dare priorità alla

I principi cardine

I punti principali dei provvedimenti sulla riforma



Palazzo Chigi (Rome)

Il progetto Vietti. Il testo fa posto ai due pilastri: professionisti di interesse generale, organizzati in Ordini, e professionisti riconosciuti in ragione della loro rilevanza economica e sociale (in associazioni). Questo ultimo devono essere riconosciuti dal ministro della Giustizia e si esclude che possa essere considerata professione un'attività che riproduca prestazioni che già ne qualificano una esistente. Per le tariffe, sono previsti livelli minimi e massimi, stabiliti dal ministero. Nelle società tra professionisti non c'è spazio per soci di capitale. Anche la trasferibilità è subordinata alla scelta degli strumenti di categoria.

Il progetto del Senato. Il riconoscimento delle associazioni (e i requisiti, lo statuto a garanzia della base democratica e la disponibilità di adeguati statuti) non attribuisce alcun diritto di esclusiva, né di subordinazione alle attività comunque riservate agli Ordini. La tariffa può prevedere dei rimborsi (ma non dei rimborsi) e il riferimento a «oneri correlati» che indicano oneri correlati al costo o al valore medio delle prestazioni. Le società possono prevedere soci di capitale.

riforma che la stessa Ude aveva posto come uno dei cardini della verifica di maggioranza. Dall'altra, si valorizza il lavoro ministeriale della commissione presieduta dallo stesso Vietti. Che tuttavia non si dilata nel tempo: «La commissione Giustizia ha parecchi appuntamenti impegnativi al rientro dalla pausa estiva», annota il sottosegretario.

«Berlusconi — sottolinea Cavallaro — ha semplicemente rispolverato i temi contenuti nel Dpef. Da parte nostra, però, non c'è alcuna preclusione all'operazione di avvicinamento dei due testi: «Si può conservare — propone Cavallaro — il nostro impegno per la struttura societaria degli studi, ma suggeriamo di adottare il regime delle "esclusive"

menzionato nel testo Vietti». Un mese, in ogni caso, sembra poco. Il 14 settembre si dovrà usare il calendario dei lavori della commissione Giustizia al Senato. «Serviranno almeno due mesi per completare l'opera di incasso delle parti più significative dei due disegni di legge. Inoltre — conclude Cavallaro — speriamo che si proceda per il più credenziale».

affiancamento la strada del riordinamento, poco adatta a una materia sentita che tende a perdursi in mille rivoli». Così più attenta sui tempi è il presidente della commissione Giustizia del Senato, Caruso: «Avvicinare — dice — il tavolo tecnico per l'elaborazione di un testo unico tra il 15 settembre e la prima settimana di ottobre. Restano pochi giorni di lavoro a ritmo serrato per produrre una proposta condivisa. Se riusciamo a ritagliarci, ci sarà una "vinta" in tempi stretti».

«Soddisfatto per l'attenzione al tema» è il vicepresidente del Ccp, Roberto Orlandi, secondo cui però «è necessario "salvare" il più possibile il testo Vietti, frutto di un lungo e paziente negoziato tra le parti». E mentre la Cospp di Roberto Falcone punta a favorire una mediazione tra ABI e associazioni, più scettico è Giuseppe Lapoli, portavoce del Ccpai: «Più dei tempi — dice Lapoli — è importante riflettere davvero, secondo realismo al mercato il mondo professionale. Sino a quando avvocati e commercialisti non rinvieranno alla pratica di nuove esclusive, non si sarà alcuna vera riforma».

Intanto, resta ancora sospeso il capitolo della competenza ripartita Stato-Regioni nella gestione professionale. Dopo la settimana a 280 della Corte costituzionale (si veda «Il Sole-24 Ore» del 29 luglio) — secondo cui i decreti legislativi non sono vincolanti nell'individuazione di principi fondamentali — questa era il minimo per gli Affari regionali. Enrico La Loggia, sciogliendo i nodi per vie alternative.

Laura Gavetti



Partenariato della Comunicazione: Pro Loco Riposto

Come è possibile ottenere informazioni dirette ed in tempi utili sui bandi per l'imprenditoria in agricoltura? E' possibile chiarire eventuali perplessità sui bandi del POR Sicilia 2000-2006 direttamente con il responsabile di Misura? Il Partenariato della Comunicazione permette tutto questo, per tale ragione - al fine di dare ampia diffusione di informazioni sul proprio territorio e alla propria utenza - la Pro Loco di Riposto ha deciso di aderire alla rete di comunicazione territoriale. Con l'adesione al Partenariato della



Comunicazione POR Sicilia 2000-2006, è stato possibile realizzare ciò che solo fino a qualche tempo fa era una chimera. Si sono potuti effettuare seminari tematici sulle opportunità offerte dal Programma Operativo Regionale, dando così vita ad incontri e proficui dibattiti tra coloro che i bandi li scrivono e tutti quei soggetti che, essendo a contatto con la gente, hanno il compito di fare da cassa di risonanza di tali informazioni. Grazie alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa si sono già organizzati alcuni

seminari nelle realtà agricole periferiche. Il primo seminario è stato realizzato a Riposto dalla Pro Loco, dal Collegio degli Agrotecnici di Catania e da altri partner istituzionali. L'argomento affrontato nella giornata è stato il "Bando Insediamento Giovani in Agricoltura", Misura 4.07. Notevole è stato il numero di partecipanti all'iniziativa: agricoltori, tecnici agricoli, agronomi, agrotecnici e periti agrari.

La Pro Loco di Riposto ha attivato uno sportello informativo che fornisce gratuitamente ogni informazione sul POR Sicilia.

Lo sportello, che si trova in Corso Italia 56, resta aperto al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 16 alle 20, ed il sabato e la domenica dalle ore 9 alle 11.

Indagine ItaliaOggi sulla tutela degli ordini contro eventuali danni a terzi

Polizze responsabilità civile, professioni in ordine sparso

DI IGNAZIO MARINO

Assicurazione sulla responsabilità civile professionale in ordine sparso. Ci sono, infatti, le professioni tecniche che in base alla Legge Merlini hanno l'obbligo di assicurarsi. E le professioni economico-giuridico-contabili che non hanno nessun vincolo normativo. Così, avvocati e ingegneri non si presentano compatiti dalla previsione per eventi sulla responsabilità a terzi nell'elenco delle professioni. Questo almeno a livello di previsione di legge, anche se poi, spiegano i diretti interessati, sono pochi i professionisti che non si tutelano. Le difficoltà, però, esistono. E sono soprattutto legate al calcolo del rischio professionale che in certi settori, come in quello dei revisori contabili dopo il caso Parmalat, lascia alle assicurazioni ampia discrezione nel calcolare il premio assicurativo, che il più delle volte è salato. Abbastando così i tradizionali canoni di calcolo dell'importo della polizza: cioè il volume d'affari del professionista.

Le professioni economico-giuridico-contabili. La legge attuale sulle professioni non prevede per questo settore l'obbligo di assicurarsi contro eventuali danni a terzi, anche se alcuni ordini hanno inserito nel loro codice deontologico la previsione di un'rc professionale. Fra questi ci sono i consulenti del lavoro. Il

sindacato di categoria ha infatti stipulato una convenzione con una compagnia assicurativa. Ma i problemi non mancano per una particolare categoria di professionisti: i revisori contabili. Così come Parmalat a Cirio hanno reso più complicato il calcolo del rischio professionale. E questo fa lievitare i premi assicurativi rendendoli altalenanti da una compagnia a un'altra. Un problema molto sentito in generale da tutta la categoria contabile che per via delle diverse specializzazioni fatica a trovare assicurazioni in grado di coprire tutti i rischi professionali. Problemi a parte però i ragionieri commercialisti non prevedono un preciso obbligo, ma la polizza è raccomandata a tutti gli iscritti all'alba. Allineati ai senior sono i giovani ragionieri commercialisti, che in assenza di un obbligo punta molto sulla formazione. Qui la polizza assicurativa è consigliata ma non è obbligatoria, anche se l'Unagros sta lavorando per trovare qualche assicurazione in grado di coprire tutti i rischi professionali dell'attività. In casa dei dottori commercialisti «il problema si trascina da tempo». Un consigliere è stato delegato dal Cade alla materia ma la difficoltà resta la stessa: trovare una compagnia assicurativa che copra tutti i rischi. «Fra mille ostacoli» si sono messi anche i giovani dottori commercialisti che dopo diversi contatti sono arrivati a stipulare un'apposita convenzione. Lo-

stivato dell'Unagde è quello di affiancare la formazione continua obbligatoria a una polizza assicurativa per tutelare il professionista e in modo da rendere, spiega l'unione, «più professionale l'attività del dottore». In ambito legale il problema dell'obbligatorietà della polizza re è all'ordine del giorno del Consiglio nazionale forense. E anche se per le società tra professionisti, quindi anche per gli studi legali associati, l'assicurazione re è richiesta dalla legge, per i singoli iscritti non c'è nessun obbligo preciso. Semmai esiste una raccomandazione in tal senso da parte del Cnf. Un caso a parte sono i notai, per i quali l'assicurazione è automatica con l'iscrizione all'albo notarile. Il consiglio nazionale ha stipulato un'apposita polizza con un'assicurazione che copre in modo automatico tutti i rischi professionali. Sulla scia dell'obbligatorietà della polizza ci sono, infine, anche i tributaristi (Lapet, Anest, Iat e Anest) che sin dalla loro costituzione, seppur categoria professionale non regolamentata, hanno previsto l'obbligo assicurativo.

Professioni mediche e tecniche. Per questi due settori le cose cambiano. Per i medici è previsto l'obbligo assicurativo in modo da tutelarsi da eventuali danni al paziente per negligenza, imprudenza e imperizia. La polizza riesce a risarcire i danni procurati da particolari tipi

La polizza assicurativa

Ragionieri commercialisti	Raccomandata
Dottori commercialisti	Raccomandata
Avvocati	Raccomandata
Consulenti del lavoro	Obbligatoria
Tributaristi	Obbligatoria
Notai	Automatica con l'iscrizione all'albo
Medici	Obbligatoria
Architetti	Obbligatoria grazie alla legge Merlini
Ingegneri	Obbligatoria grazie alla legge Merlini
Periti industriali	Obbligatoria grazie alla legge Merlini
Agrotecnici	Obbligat per via del consiglio nazionale
Geologi	Obbligat grazie alla legge Merlini

di trattamenti, puntualmente elencati nella polizza. Anche per le professioni tecniche vige un obbligo di assicurazione preciso, previsto dalla legge Merlini, contro i rischi professionali relativi alla progettazione delle opere pubbliche. E così soprattutto per ingegneri, architetti, geologi, periti industriali. Visto l'alto numero degli assicurati le polizze non hanno costi eccessivi e offrono «un'ottima copertura economica contro eventuali danni». Merito anche dell'attività dei rispettivi consigli nazionali che, forti dei numeri degli iscritti, hanno contrattato e ottenuto polizze più vantaggiose, anche per risarcire eventuali danni caponati dall'attività libera professionale. Scelta precisa è stata quella degli agrotecnici che hanno preferito inserire l'obbligo della polizza nel codice deontologico un paio di anni fa creando una polizza ad hoc per tutti i livelli di rischi affrontati dall'agrotecni-

co. Non la pensano così i geometri che non hanno nessun obbligo e che spiegano: «Dall'indagine condotta dal consiglio nazionale le polizze prospettate non coprono tutti i rischi professionali».

I costi delle polizze. Dai tecnici ai contabili gli importi cambiano, e anche di molto. A ciò si aggiunge il fatto che le compagnie assicurative non usano uno stesso parametro per calcolare i rischi professionali e questo contribuisce a frammentare il mercato assicurativo. In linea di massima un perito industriale, per fare un esempio, con fatturato medio di 160 mila euro spende da 700 a 1.200 euro annui circa per un massimale di 1.800.000 euro. Con lo stesso giro di affari di 100 mila euro un dottore commercialista spende in media 4.200 euro annui per tutelarsi contro danni di importo massimo di 1.000.000 di euro. (riproduzione riservata)

L'annuncio a Fiuggi di Michele Vietti: approvazione rapida da parte del consiglio dei ministri

La riforma riparte da un nuovo ddl

Nel disegno di legge andrà il testo Vietti e il Federici-Cavallaro

di Fiuggi
GENIVRA SOTIROVIC

Un nuovo disegno di legge per la riforma delle professioni. La maggioranza di governo sembra ormai aver deciso la strategia da seguire per portare a casa la tanto sospirata riforma. Dopo aver caldeggiato l'ipotesi di un manifestazione da presentare al più presto in commissione giustizia al senato dove è già in discussione un testo di legge, torna in auge il progetto di un ddl governativo che il premier Silvio Berlusconi si incaricherebbe di portare al più presto all'esame del consiglio dei ministri. Il testo scaturirebbe da un complesso mix che vuole mettere insieme la legge ministeriale Vietti, con il testo unificato senato-Cavallaro-Federici, aperto ai contributi dell'opposizione, degli ordini e delle associazioni.

A fare l'annuncio è stato ieri il sottosegretario alla giustizia, Michele Vietti, nell'ambito di

una tavola rotonda dedicata al tema, che si è svolta ieri a Fiuggi dove è in corso la Festa nazionale dell'Udc. È il secondo appuntamento in pochi giorni (il primo si era svolto martedì scorso a Polignano a Mare alla festa della Margherita) nel quale ordini e associazioni tornano a dialogare per cercare di trovare un accordo che metta insieme l'esigenza di libera concorrenza predicata dal Celap, coordinato da Giuseppe Lapet, con la necessità di salvaguardare il sistema delle garanzie tanto care al Cag, presieduto da Raffaele Strica. Un obiettivo che secondo Vietti non è più possibile raggiungere continuando a discutere del passato e di quelle che idealmente si vorrebbe ottenere. «Questo deve essere l'ultimo convegno che si deve fare su questo tema», ha detto il sottosegretario, «da domani in poi dobbiamo metterci tutti al lavoro per realizzare in tempi brevissimi un nuovo disegno di legge». Forte di un'investitura ufficiale che gli è

stata data proprio giovedì sera, dopo una lunga riunione, dal presidente del Consiglio deciso a sbloccare la riforma, Vietti non intende perdere di nuovo l'occasione che sfuggì lo scorso aprile, quando la bozza di riforma elaborata dalla commissione da lui presieduta fu congelata dallo stesso governo. È disponibile a collaborare è anche l'opposizione come spiega Pier Luigi Mastini della Margherita, per il quale comunque il testo Vietti va perfezionato. «Ci vuole maggiore attenzione per le esigenze dei giovani: diritto all'equo compenso, forme alternative di tirocinio, ra-



Michele Vietti

nionalizzazione accessiva», dice Mantini che ribadisce comunque un secco no «alla previsione di nuove riserve e alla creazione di nuovi ordini. Ma se la volontà politica sembra comunque favorevole in entrambi gli schieramenti altrettanto non si può dire per le posizioni di ordini e associazioni che continuano a restare divise. Siccome è stato chiaro nel ribadire che il Cag non è disposto a cedere sul divieto per le professioni non regolamentate di svolgere attività riservate o comunque qualificanti quelle degli ordini. E almeno a lui si sono stretti tutti i presidenti di ordini e collegi pro-

sesti all'inscontro. Uno dopo l'altro (avvocati, notai, commercialisti, ingegneri, periti industriali, periti agrari, psicologi, agrotecnici, sindacati di settore) hanno affermato con forza la necessità di approvare nuove regole per il settore, ma senza stravolgere quel sistema di garanzie e di tutela della deontologia e del cittadino che, come ha specificato il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, «rappresentano il fare all'occhiello della nostra tradizione ordinistica». Altrettanto ferme sono anche le posizioni di Lapet che difende il diritto ad avere libera concorrenza e si batte «perché le nuove professioni possano operare in un mercato aperto, ma con delle regole chiare». Più aperta la posizione di Asseprofessioni, il cui segretario generale, Roberto Falcone, si dice favorevole a discutere con il Cag tutti i contenuti della Vietti per arrivare a un accordo di massima. (riproduzione riservata)



Giuseppe Lapoi, coordinatore del Colap, che raccoglie 117 sigle di professionisti non regolamentati

RIPARTE IL TAVOLO TECNICO PER LA RIFORMA DELLE LIBERE PROFESSIONI

Ordini, albi & C. vanno alla guerra fra accuse, divorzi e nuove alleanze

Il Colap si divide in tre, mentre qualcuno strizza l'occhio al Capi. E ai partiti

Un varco per far nascere una Vietti bis. In mezzo a polemiche, accuse, possibili esplosioni. Stanno per partire le grandi manovre per trovare un accordo sulla riforma quadro delle libere professioni, già naufragata un anno fa, che ha preso il nome dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti. Stesso destino del decreto La Loggia sulle competenze di Stato e regioni in questa materia, bocciato dalla Consulta. Adesso la riforma sembra un passaggio obbligato tanto che il governo l'ha inserita nel Dpef per il 2005. Ma se sarà Vietti bis, la strada per arrivare appare ancora tutta da scoprire. Al tavolo

tecnico, che inizierà a metà settembre, siederanno esponenti del governo e dei professionisti. Ma lo scenario è ben diverso rispetto solo allo scorso mese di luglio e molte cose sono cambiate.

I problemi maggiori si trovano nel Colap (coordinamento delle professioni non regolamentate) guidato da Giuseppe Lapoi che questa estate ha perso alcuni pezzi. Per ragioni politiche e di opposti personaggi. Dopo gli stati generali di inizio maggio a Roma, il segretario generale Ennio Ciampolli, tra i motori del comitato, si è dimesso dall'incarico. Senza

contestazioni ufficiali ma con disappunto: voleva mantenere il Colap, cacciato molto, sulla forma di un movimento spontaneo, senza strutture troppo rigide o con quote associative dove, dice Ciampolli, «le sigle più numerose schiocciano le piccole». Ma l'insuccesso della riforma Vietti ha convinto anche il fiscalista Roberto Falcone (Lapet) e il certifikatore di qualità Giorgio Ierolinda (Fae) ad abbandonare Lapoi per mettersi in proprio con Assoprofessionisti. Negli stessi giorni il presidente di direzione Claudio Antonelli (Apro) ha fondato Più (professioni intellettuali unite), a cui hanno



Roberto Orlandi, vice del Capi professioni regolamentate, e, a destra, Mario Monti, commissario europeo



Artichelo Viesti, sottosegretario al ministero della Giustizia e, in alto, Enrico Rossi, autore del Capi in Lombardia

Ma il tema delle riserve resta un punto fermo per il Capi. Un esempio: i commercialisti che si battono contro i Caf (centri servizi per dichiarazioni dei redditi) hanno ottenuto la bocciatura delle agenzie per le imprese (servizi fiscali), la facoltà di rilasciare certificazioni tributarie sui bilanci e il visto per i finanziamenti regionali. Adesso vogliono fare concorrenza ai notai negli atti straordinari come la cessione d'azienda. Chiudendo la porta ai fiscalisti senza ordine (70 mila, comprese le società di servizi), il cui ruolo è limitato all'intermediazione fiscale. Secondo Falcone, sulle esclusive si può trovare un compromesso, realizzando la riforma entro questa legislatura (2006). E aggiunge: «Anche il Più si riconosce in noi». Antonelli tuttavia precisa: «Non ci interessa litigare sulle virgole. La riforma vera deve partire da una chiara impostazione culturale: la formula ordinstica oggi ha fatto il suo tempo».

Consapevole del fatto che potrebbe diventare l'ago della bilancia tra i due litiganti, Antonelli si conferma dunque contrario al testo Vietti che farebbe nascere professioni di serie A e B. Per lui occorre trovare nuove forme di accreditamento e tutela per le professioni che si affermano sul mercato. All'interno di Più ci sono consulenti di direzione, di investimento, uomini di marketing, temporary manager. Insomma

attività legate al mondo delle imprese il cui baricentro è Milano e il sistema produttivo del Nord. «Per questo» continua Antonelli, «promuoveremo una ricerca tra le imprese per capire che cosa chiedono ai liberi professionisti». Anche all'interno del Colap si distinguono i due divorzi. Angelo Deiana, presidente del comitato scientifico, dice: «Quello di Più è un gruppo culturale, ma nella sostanza ci resta vicino». Secondo il tributarista Riccardo Alemanno (Int), vicecoordinatore e storico rivale di Falcone, «nonostante tutto l'associazione di Antonelli rimane in linea con il Colap mentre Assoprofessionisti no. Vedremo come si comporteranno». Alemanno auspica un rapido incontro parlamentare tra i capigruppo, per segnare di nuovo il cammino politico. «Ma non è nell'aria», dice.

In questa bagarre il Capi non rimane alla finestra. A dispetto delle apparenze, è emersa qualche incoerenza su singoli nodi tecnici del testo Vietti. È stato il caso degli ingegneri che vorrebbero maggior libertà nella creazione di società professionali, e anche di Dina Porazzini ex capo dei dottori agronomi, oggi commissariati. Era sempre in polemica con Sirica. Gli ordini intendono ora riprendere la discussione in autunno ma non partendo dal testo Vietti, bensì dal ddl Cavallaro-Federici, già depositato in Senato, per acce-

lerare i tempi. «Per avere la riforma in questa legislatura, occorre una forte azione del governo», dice Roberto Orlandi, numero uno degli agrotecnici, vicepresidente del Capi e avversario di lungo corso di Porazzini. Secondo Orlandi nessun ordine vuole creare nuove riserve professionali, «ma le attività che caratterizzano una professione devono rimanere tali». Non sorride al frantumarsi delle non regolamentate, anzi crede che la rinnovata identità di intenti tra ordini e nuove sigle di quel mondo potrà far ripartire il dialogo. Pone però alcuni getti: «Le nuove attività devono essere riconosciute dal governo su criteri certi: titolo di studio, diffusione capillare in tutta Italia e un interesse generale», dice Orlandi. «Difficilmente però torneremo sui nostri passi», avverte il commercialista Enrico Rossi, a capo del Capi Lombardo. Quindi nessuna retrocessione su riserve e tariffe minime. Se invece si andrà allo scontro, il Capi ha un asso nella manica. Sirica ha commissionato una ricerca all'università di Bologna, che sarà pronta in autunno. L'intento è dimostrare che, quanto a libertà di azione, l'Italia degli ordini non è il fanalino di coda in Europa. Il contrario di quanto sostenuto da un report dell'Istituto per gli studi avanzati di Vienna, realizzato a fine 2003 per la Commissione Ue.

Fabio Sottocornole e Franco Stefanoni

il Mondo

Venerdì 10 Settembre 2004

AGROTECNICI

Record di domande nel 2004 per l'accesso all'esame di Stato

■ Record di iscrizioni all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di agrotecnico (diplomato e laureato), previsto per novembre. Secondo i dati forniti dal Collegio nazionale, le richieste di partecipazione alla prova di abilitazione, nel 2004, sono aumentate del 142% rispetto all'anno precedente. Il loro numero è infatti passato da 260 del 2002, a 228 del 2003, sino a 558 domande nel 2004. Un risultato senza precedenti, per la categoria, che rileva come oltre un quarto delle domande pervenute sia rappresentato da laureati di primo livello, figli della riforma universitaria (il cosiddetto «3+2»). «In sostanza — sottolinea il presidente dell'albo, Roberto Orlandi — ogni 10 laureati di 1° livello nelle classi agro-ambientali, circa 7 scelgono di sostenere gli esami di abilitazione di agrotecnici e di agrotecnici laureati, 2,5 scelgono gli esami di dottore agronomo e solo 0,5 gli esami di perito agrario». Un risultato reso possibile anche dalle innovative convenzioni, stipulate con le università di Padova, Bari, Modena e della Calabria, per lo svolgimento della pratica professionale direttamente all'interno del corso di studi di laurea. «Convenzioni — conclude Orlandi — che dovrebbero salire ad almeno dieci entro l'anno».

«Professioni da riformare con rapidità»

STRESA ■ Riforma delle professioni da fare presto, lasciando alle spalle la querelle sulla paternità del provvedimento. Sul tema della riforma delle professioni è intervenuto ieri a Stresa, a un convegno dell'Udc (si veda anche l'articolo a pagina 10), il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, autore della proposta di legge che da un anno e mezzo è ferma al Ministero, chiedendo definitivamente le polemiche su chi deve essere l'autore della riforma. «Non mi appassiona la querelle — ha detto Vietti —, l'importante è che si faccia una legge il più condivisa possibile e al più presto possibile. È necessario — ha continuato — che l'ipotesi di riforma degli ordinamenti professionali approdi in Parlamento, venga messa a confronto con le altre proposte e diventi legge entro questa legislatura». I rischi paventati sono quelli che l'Italia subisca un'iniziativa a livello europeo «e forse ancor peggio — ha affermato Vietti — di misure legislative coordinate da parte delle Regioni. Non possiamo immaginare che le regole delle professioni siano diverse dal Trentino alla Sicilia».

Vietti: serve una legge condivisa

Il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè ha detto di sperare «che il Governo prenda una decisione finalmente determinata e definitiva entro 15 giorni sulla proposta di legge di riforma delle professioni. Diversamente — ha aggiunto — daremo vita a un'iniziativa parlamentare bipartisan». Secondo Volontè potrebbe anche essere utile inserire questa riforma insieme a quella del diritto fallimentare, nel collegato alla Finanziaria sulla competitività.

A Stresa era presente anche il responsabile delle professioni per la Margherita, Pierluigi Martini, che ha confermato il «contributo costruttivo alla proposta di legge» da parte del suo partito. «Il testo della legge — ha rilevato Giuseppe Lapiot, coordinatore nazionale del Colap, il coordinamento delle libere associazioni professionali — non ci convince appieno, ma preferiamo avere una norma che accoglie diverse nostre richieste e rimandare al futuro ulteriori aggiustamenti».

Tra i rappresentanti dei professionisti intervenuti al convegno, Maurizio De Tilla, presidente dell'Adapp, l'associazione che riunisce le casse previdenziali dei professionisti, ha chiesto al Governo di presentare entro fine ottobre il testo della riforma e di approvarlo entro l'anno, mentre il vicepresidente del Creditalco anitano professionisti (Cup), Roberto Orlandi, ha chiesto «pari dignità tra il sistema mistico e quello associativo».

FILIPPO BONSIGNORE

PROCEDURE ELETTORALI ■ Disinteresse

Ordini, i pro

I presidenti dei Consigli nazionali sollecitano

ROMA ■ Ordini con sistemi elettorali complessi e obsoleti che non incentivano una partecipazione piena della "base", rendendo soffocata la democrazia nel mondo professionale. Una malattia, non da tempo, contro la quale gli stessi rappresentanti dei professionisti invocano ora la semplificazione di un efficace "vaccino". La riforma si spera possa arrivare già in autunno. In occasione del regolamento, previsto dal Dpr 328/2001, cui dovrebbe mettere mano il ministro dell'Istruzione (si veda il box). Sono gli stessi vertici delle categorie a chiedere meccanismi che mettano in fluidità alla designazione dei componenti di Ordini e Collegi (sia nazionali che locali), cui è affidato il compito di "custodire" e salvaguardare il patrimonio delle professioni intellettuali.

«Tutte le professioni — chiarisce Sergio Polèse, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri — hanno regolamenti elettorali anacronistici che andrebbero aggiornati. Il nostro sistema, per esempio, ha ottant'anni. A un rinfresco sono interessate però tante le professioni, non solo quelle

riguardi a livello nazionale. Facciamo pressing sul Governo perché intervenga». Secondo il presidente del Cnp biogeometri individuare soluzioni ad hoc per ogni categoria. «Il meccanismo elettorale di psicologi e geologi, per esempio, prevede che il Consiglio nazionale sia composto dai rappresentanti dei Consigli locali, artiosi e su base regionale. Invece, ingegneri, architetti e geometri sono organizzati su base provinciale. Per questo è preferibile modificare i singoli ordinamenti professionali più che fissare un sistema unico per tutti».

Di modelli «anticonstitutivi» parla Franco Abruzzo, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia. «Occorrono modifiche rilevanti a collegi elettorali che risultano poco funzionali e costosi. Per facilitare le operazioni si potrebbe passare a un unico turno organizzativo diversamente da quello attuale, su più di otto ore». Le ultime elezioni del Consiglio regionale lombardo dei giornalisti hanno avuto tre sessioni in maggio e giugno. E ai ballottaggi hanno votato appena 1.126 professionisti (il 17% degli aventi diritto) e 787 pubblicitari (poco più del 7%).

Primo test l'apertura del voto ai «triennali»

ROMA ■ Alla revisione dei meccanismi elettorali — dalle modalità di votazione ai ballottaggi, alla durata delle cariche — si potrebbe mettere mano in occasione dell'adeguamento imposto dall'articolo 4 del Dpr 328/2001 a quella categoria che hanno un Albo diviso in due sezioni.

Il 22 luglio, in effetti, è stato convertito in legge il Dl 158/2004 che prevede al 31 dicembre 2004 i Consigli nazionali e territoriali di nove Ordini professionali (dottori agronomi e forestali, ingegneri, architetti, assistenti sociali, attuari, biologi, chimici, psicologi e geologo). Entro fine anno, devono essere varate le nuove regole per consentire la rappresentanza e la partecipazione al voto dei professionisti con laurea triennale. Si discute, però, dell'opportunità di intervenire sui sistemi elettorali con un semplice atto amministrativo. Secondo il presidente del Cnp, Raffaele Sirica, con il regolamento previsto dal Dpr 328 si potrebbero modificare soltanto i quorumi, abbassandoli o addirittura eliminandoli, senza toccare i sistemi di voto, dato che gli ordinamenti professionali che li disciplinano sono adottati con leggi.

Per aggirare l'ostacolo dei quorumi talvolta si accorrono le votazioni. L'Ordine degli avvocati di Roma — alto numero composto da 10 dei 15 eletti (ciascun consiglio si sono dimessi consentendo la nomina del presidente) — ha programmato dal 2 al 9 ottobre la seconda convocazione delle elezioni supplive, in contemporanea con quelle della Cassa di previdenza forense. «A maggio — spiega Domenico Corbelli, segretario del Consiglio forense della Capitale — è andata a vuoto la prima sessione delle supplive. A Roma con l'Italia iscritta, il quorum di votanti, pari a un quarto del totale (circa 4.500 professionisti) è difficile da mettere assieme. L'ordinamento professionale, del resto, non ammette il rimpiccioglimento dei posti o i non eletti perché il voto è calibrato sulle persone. Ciascun elettore indica i suoi 15 candidati all'interno delle li-

ste. Non si vota, cioè, direttamente per le liste come nelle elezioni della Cassa forense. Per questo la prossima sessione sarà aggregata alle elezioni degli 11 rappresentanti dell'ente previdenziale. L'attenzione c'è per queste ultime ci fa essere fiduciosi sul raggiungimento del quorum».

Un certo «disinteresse» per le strutture ordinarie, d'altronde, in certe circostanze, rischia di manifestarsi anche fra gli eletti. L'Ordine degli psicologi della Calabria, per esempio, è commissariato da giugno per mancanza di eletti subentrati al posto dei dimissionari. Si sono infatti dimessi otto componenti su 15 del Consiglio (che per funzionare ha bisogno di almeno nove persone). «Con la proroga dell'Ordine prevista dal decreto legge 158 — precisa Pierangelo Sardi, presidente del Consiglio nazionale — il commissario dovrà restare in carica fino al 31 dicembre 2004 e non i canonici tre mesi per gestire l'ordinaria amministrazione e indire le nuove elezioni. La proroga, che fa scattare a un primo rinvio il 30 giugno 2004 disposto nel 2002, potrebbe indurre alle dimissioni altri professionisti, che si rifiutano a dover gestire gli impegni professionali con un mandato istituzionale che si è allungato a dismisura».

MARCO BELLINAZZO

e meccanismi complicati limitano la partecipazione a meno del 30% degli aventi diritto

Professionisti disertano le urne

Chiedono al Governo alla riforma - Sirica: «Servono regole su misura per ogni ordinamento»

Le regole per le elezioni dei Consigli territoriali

Durata incarico	Elettorato attivo e passivo	Quorum votanti	Quorum elettivo	Voto delegato	Voto lettera
DOTTORI AGRONOMI E FORTICOLI					
Tre anni e sono rieleggibili	I componenti del Consiglio sono eletti dagli iscritti nell'Albo. La maggioranza dei componenti il Consiglio deve essere costituita da iscritti all'Albo non aventi rapporti di lavoro dipendente pubblico o privato al momento delle elezioni	Prima convocazione: maggioranza degli iscritti. Seconda convocazione: 1/5 degli iscritti	Qualunque sia il numero di voti conseguiti da ciascun candidato, hanno la preferenza quei candidati che non abbiano rapporto di lavoro dipendente pubblico o privato al momento delle elezioni, fino al raggiungimento della maggioranza dei componenti il Consiglio, costituita da iscritti all'Albo non aventi rapporti di lavoro dipendente pubblico o privato al momento delle elezioni	No	—
FENITI AGRARI					
Tre anni e sono rieleggibili	Il Consiglio è composto di parti egari iscritti nell'Albo. I componenti del Consiglio sono eletti dagli iscritti nell'Albo, riuniti in assemblea	Prima convocazione: metà degli iscritti. Seconda convocazione: 1/5 degli iscritti, i votanti, in ogni caso, non debbono essere meno di dieci	Maggior numero di voti validamente espressi	No	Si
AVVOCATI					
Due anni. Possono essere rieletti	I componenti del Consiglio sono eletti dall'assemblea degli iscritti nell'Albo. I componenti del Consiglio devono essere iscritti nell'Albo	Prima convocazione: metà degli iscritti. Seconda convocazione: 1/4	Maggioranza assoluta di voti segreti	No	—
DIRIGENTI					
Tre anni dalla data di insediamento. Gli eletti al Consiglio dell'Ordine sono rieleggibili	Sono elettori e possono essere eletti componenti del Consiglio dell'Ordine tutti gli iscritti nell'Albo che non siano sospesi dall'esercizio della professione. Non sono elettori e non possono essere eletti gli iscritti nell'elenco speciale	Prima convocazione: 1/4 degli elettori. Seconda convocazione: 1/10 degli elettori	Maggioranza dei voti espressi	No	Si
TECNICO ALIMENTARE					
Tre anni e sono rieleggibili	I componenti del Consiglio dell'Ordine sono eletti dagli iscritti all'Albo riuniti in assemblea tra gli iscritti all'Albo medesimo. La maggioranza dei componenti del Consiglio dell'Ordine deve essere costituita da iscritti all'Albo non aventi associazioni a margine al sensi dell'articolo 5, comma 2 (dipendenti pubblici)	Prima convocazione: maggioranza degli iscritti. Seconda convocazione: con qualsiasi numero di intervenuti, salvo che vi partecipi almeno 1/5	Maggioranza dei voti espressi	—	—
DOTTORI COMMERCIALISTI					
I componenti il Consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili	Gli iscritti nell'Albo eleggono il Consiglio. Non sono ammessi al voto i sospesi e gli iscritti nell'elenco speciale. Sono eleggibili quando abbiano cinque anni di anzianità	L'assemblea è valida se interviene almeno 1/5 degli iscritti nell'Albo. Per la validità dell'assemblea i votanti non debbono, in ogni caso, essere meno di dieci	Sono eletti a maggioranza assoluta di voti segreti	No	Si
RAGIONIERI					
I componenti il Consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili	L'elettorato attivo spetta agli iscritti nell'Albo. Non sono ammessi al voto i sospesi e gli iscritti nell'elenco speciale. L'elettorato passivo è riconosciuto a coloro che abbiano almeno cinque anni di anzianità professionale	L'assemblea è valida se interviene almeno 1/5 degli iscritti nell'Albo. Per la validità dell'assemblea i votanti non debbono, in ogni caso, essere meno di dieci	Sono eletti a maggioranza assoluta di voti segreti	No	Si
GEOLOGI					
I membri durano in carica tre anni e sono rieleggibili	L'elettorato attivo spetta agli iscritti all'Ordine regionale. L'elettorato passivo spetta a coloro che sono iscritti all'Ordine da almeno 5 anni. L'elettorato attivo e passivo spetta anche ai dipendenti pubblici iscritti nell'elenco speciale	Prima convocazione: 1/3 degli elettori. Seconda convocazione: qualsiasi numero di votanti	Maggioranza assoluta a scrutinio segreto	No	Si
AGROTECNICI					
I componenti del Consiglio del Collegio provinciale durano in carica quattro anni, con possibilità di reelezione	I componenti del Consiglio del Collegio provinciale sono eletti dagli iscritti riuniti in assemblea	Prima convocazione: 1/3 degli elettori. Seconda convocazione: 10% degli aventi diritto	Maggioranza semplice	No	—
CONSULENTI DEL LAVORO					
Durata incarico tre anni, i membri eletti sono rieleggibili	Sono eletti dagli iscritti nell'Albo, esclusi i sospesi dall'esercizio della professione. Sono eleggibili gli iscritti nell'Albo che abbiano almeno tre anni di anzianità di iscrizione	—	Il Consiglio provinciale è eletto con voto segreto e personale, con il sistema delle liste concorrenti e con voto limitato e non più del due terzi dei consiglieri da eleggere, anche se sotto tre candidati nelle diverse liste. Sono eletti i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti	—	—
FRIGOLICI					
Tre anni dalla data della proclamazione. Ciascuno dei membri non è eleggibile per più di due volte consecutive	I componenti devono essere eletti tra gli iscritti nell'Albo. Gli iscritti nell'Albo esercitano il diritto di voto	Prima convocazione: 1/3 degli aventi diritto. Seconda convocazione: 1/6 degli aventi diritto	Risultano eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti	—	Si
GIORNALISTI					
Tre anni possono essere rieletti	Sono eletti coloro che abbiano almeno 5 anni di anzianità di iscrizione. Sono eletti rispettivamente dai professionisti e dai pubblicisti iscritti nell'Albo e in regola con il pagamento dei contributi dovuti	Prima convocazione: metà degli iscritti. Seconda convocazione: qualunque sia il numero degli intervenuti	Eletti coloro che hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti	No	—
GEOMETRI, INGEGNERI, FENITI INDUSTRIALI, CHIMICI, ARCHITETTI, ATTUARI					
I componenti del Consiglio restano in carica due anni e possono essere rieletti	I componenti del Consiglio sono eletti dall'assemblea degli iscritti nell'Albo. I componenti del Consiglio nazionale devono essere iscritti nell'Albo	Prima convocazione: metà degli iscritti. Seconda convocazione: 1/4 degli iscritti restanti	A maggioranza assoluta di voti segreti	—	—

MODENA - Qualificazione professionale per tecnici "formato europeo"

È in fase di conclusione il corso di formazione professionale "Il ruolo del tecnico agricolo nel nuovo scenario europeo" organizzato dalla Provincia di Modena e finanziato da Agrea (l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura) attraverso specifiche misure del Piano regionale di sviluppo rurale. Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della provincia di Modena e l'IRFATA (Centro di Formazione Professionale, accreditato alla Regione Emilia-Romagna) di Camposanto (MO), dopo un'attenta analisi dei fabbisogni formativi dei tecnici agricoli, hanno dato vita ad un rapporto di collaborazione che ha lo scopo di soddisfare le nuove esigenze emerse in questi ultimi anni nel settore primario, affrontando il problema della qualificazione professionale anche in vista dell'imminente entrata in vigore della nuova politica agricola comune.

Si è così voluto progettare un corso di formazione con un "taglio" prettamente pratico che si confronta con tematiche quali il Piano regionale di sviluppo rurale, la nuova politica agricola comunitaria (con particolare riferimento al disaccoppiamento degli aiuti), l'analisi delle misure e delle modalità d'accesso ai contributi comunitari. L'ultima parte del corso verterà sull'uso degli strumenti informatici, cartografici e contabili a supporto dell'attività agricola, indispensabili per un moderno tecnico "formato europeo". Inoltre, il Collegio degli Agrotecnici di Modena ha siglato con l'IRFATA una convenzione a favore degli

Nella foto, da sinistra: l'Agr. Dott. Simone Finelli, attuale Segretario del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Modena ed il Direttore dell'IRFATA di Modena, Dott. Paolo Panza.



iscritti, relativamente ad analisi di laboratorio di terreni, fertilizzanti, compost, foglie, ed acque ad uso irriguo. Tale convenzione, frutto di ripetuti incontri tra i vertici delle due istituzioni, mira ad agevolare le attività degli Agrotecnici iscritti all'Albo, i quali potranno usufruire di significative agevolazioni.

Il Collegio degli Agrotecnici di Modena resta a disposizione degli iscritti per fornire ulteriori informazioni circa la convenzione:

- Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Via Diena, 7 - 41100 MODENA

Tel/fax 059/315.210

e-mail: modena@agrotecnici.it

REGGIO-CALABRIA - Così il Presidente Colosi sul recente rinnovo del Consiglio provinciale

A seguito del rinnovo del Consiglio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Calabria, avvenuto nel giugno scorso (e di cui abbiamo dato notizia sul n. 10 di questa rivista, a pag. 46) l'Agr. **Giuseppe Colosi**, rieletto alla carica di Presidente provinciale ci ha inviato un breve contributo che di seguito pubblichiamo:

"La mia iscrizione all'Albo provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Calabria, avvenuta nel 1987, è contrassegnata dal numero 8. Sono, evidentemente, uno dei 'pionieri' di questo Collegio mandato avanti per anni grazie al personale contributo del sottoscritto e di altri pochi colleghi, amministrato e gestito anche grazie alla disponibilità dell'Agr. Giuseppe Larosa (già allora Segretario) che per molto tempo ha generosamente ospitato, presso la propria abitazione, la sede operativa del Collegio locale.

Trascorsi i primi anni di vita del nostro Albo provinciale, i colleghi Consiglieri mi "imposero", nel 1992, la guida dell'Albo provinciale e da allora sono stato ripetutamente riconfermato a tale carica, sino alle ultime elezioni per il rinnovo del Consiglio, 'animate' dalla presentazione di una nuova lista. Vorrei, attraverso le pagine della rivista di categoria, rivolgere un ringraziamento: in primo luogo agli iscritti proponenti la nuova lista elettorale che hanno dimostrato con tale proponimento, una civile, democratica e attiva partecipazione alla vita della categoria, e che ancora una volta mi hanno voluto al "timone" della struttura provinciale; ai Presidenti dei Collegi locali che hanno manifestato il loro consenso circa il mio operato ed, infine, un sincero ringraziamento va alla Presidenza nazionale che da sempre ha trasmesso a noi rappresentanti provinciali dell'Albo e, dunque, ai singoli iscritti la conferma di aver sempre bene operato".

L'Agr. GIUSEPPE COLOSI



SIRACUSA - Si rinnovano gli organi collegiali degli Agrotecnici

Si sono svolte a Siracusa, lo scorso ottobre, le elezioni per il rinnovo del direttivo provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa.

Il nuovo Consiglio in carica risulta così composto:

- Agr. Giuseppe RUSSO - Presidente
- Agr. Ranieri BRONZI - Segretario
- Agr. Sebastiano AGLIECO - Consigliere
- Agr. Salvatore DI MARTINO - Consigliere
- Agr. Salvatore GUASTELLUCCIA - Consigliere
- Agr. Emanuele LEONE - Consigliere
- Agr. Giuseppe MIZZI - Consigliere
- Collegio dei Revisori dei Conti**
- Agr. Gaetano IUCULANO - Presidente
- Agr. Salvatore ALFO' - Revisore
- Agr. Giovanni CAFEO - Revisore

WWW.AGROTECNICI.IT

Completamente rinnovato, non solo nella forma, ma anche nei contenuti.

Nuove sezioni, nuovi link, più informazioni relative alla categoria e alle strutture ad essa collegate, alle competenze e all'ordinamento professionale.

In costante implementazione, il portale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si presenta, da alcuni mesi, con una nuova veste, più bella e funzionale, che permette un aggiornamento in tempo reale su tutte le news che riguardano la categoria. Di particolare interesse la sezione che riguarda l'Esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico.

Dal 1 agosto al 20 ottobre sono stati registrati 24113 accessi (con una media di oltre 300 visitatori al giorno).

The screenshot shows the homepage of the website www.agrotecnici.it. At the top, there is a logo of the Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati. Below the logo, the website is divided into several columns of text and images. The main content area features a large section titled 'IN EMPRESA' with a red header, followed by 'LA PRATICA PROFESSIONALE' and 'LA POLITICA DEGLI AGRICOLTORI'. There are also several smaller sections with icons, including one for 'SITI CONSIGLIATI' and another for 'LA POLITICA DEGLI AGRICOLTORI'. At the bottom, there is a section for 'PRESIDI AGRICOLI' and 'LA TESSERA PROFESSIONALE'. The website is designed with a clean, professional layout and uses a color palette of purple, green, and white.

ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è adesso a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale.

Nel retro della Tessera una banda magnetica conterrà tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro, chi desidera riceverla deve compilare il "Modulo di rilascio", che si può richiedere al:

- Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
Ufficio di Presidenza
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO DI RICHIESTA PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica recherà i dati identificativi del titolare.

La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s